

PALCOSCENICO



Teatro

Marco Baliani
e l'arte della narrazione

Monica Guerritore e Alessio Boni
tra sipario e cinema

Il tabù della maternità
secondo Chiara Lagani

Comico: a tu per tu
con Maria Pia Timo

Gli spettacoli per ragazzi

Opera/Danza

L'ascesa di Luca Micheletti
star della Trilogia d'Autunno

Il balletto in ogni sua forma:
tutti gli appuntamenti

Musica

Simone Cristicchi, da Sanremo
al recital su San Francesco

Le rassegne concertistiche

Annuario delle stagioni
di Ravenna e provincia

Wood you like ?

La caratteristica di questo pavimento è l'"Effetto Scavato", un trattamento superficiale ottenuto da un equilibrato mix di crepe grossolane, grandi nodi aperti e stucati e veri e propri sochi che, unifi alla base di Rovere Invecchiato, gli conferisce un aspetto estetico unico nel suo genere, dal sapore antico e marcatamente rurale, che crea un perfetto contrasto tra l'artigianalita di un tempo e gli ambienti contemporanei dal design minimale.

collezione
CASTELLI
ROMANI



ORIGINAL PARQUET[®]

IL LEGNO DI QUALITÀ DAL MONDO

SEDE / STABILIMENTO via Dell'Artigianato 18
SHOWROOM via Del Lavoro 4
48011 Alfonsine (RA) - Italia
T. +39.0544.80696

www.originalparquet.com



M11 Shop

Il Viaggio alla ricerca del piacere e
dell'originalità ha inizio da M11 Shop

Lo spazio dedicato all'abbigliamento, all'home
decor e agli accessori di design

M11shop.eu

@m11shopdesign info 347 87 34 977
via madrara 11 Russi RA

M11 Ristorante

Il viaggio prosegue con M11 Ristorante,
uno spazio vibrante dove il gusto, la convivialità
e la buona cucina s'incontrano per dare vita
ad un'esperienza unica

Dal Martedì alla Domenica - Dalle 19:30 alle 24
(Sabato e Domenica aperti anche a pranzo)

@madrara11 M11 ristorante info e prenotazioni al 347 87 34 977
via madrara 11 Russi RA

Dal 1885 "ristorante e albergo". Il più antico della città



ristorante Cappello

Atmosfera discreta e piena di fascino e cucina dei sapori tipici della zona, accanto alle specialità nazionali e internazionali. Usiamo soltanto materie prime d'eccezione e tutto quello che serviamo è home made per dare vita a piatti dai sapori semplici, ma indimenticabili. Completiamo l'offerta con una cantina di vini di oltre 200 etichette.

Aperti pranzo dalle 12:00 alle 15:00 e a cena dalle 19:00 alle 22:30.
Per info e prenotazioni: 0544.219813

albergo Cappello

È un'antica residenza nobiliare del 1468, ora monumento nazionale, in pieno centro storico ma con comodi parcheggi. Vi sveglierete nell'atmosfera magica di una delle sette stanze dai soffitti affrescati, climatizzate, arredate con uno stile sobrio e ricercato, mobili classici e lampadari veneziani; ricca la colazione. Nel Salotto Rosa o nel Salotto Blu è possibile sostare in relax e consultare volumi sulla storia e l'arte di Ravenna, oppure organizzare meeting e colazioni di lavoro. La sala all'ultimo piano può ospitare fino a 100 persone.

enoteca Cappello

Ideale per l'aperitivo, una degustazione, o un piacevole dopospettacolo fino a tardi. La nostra cantina ospita una selezione delle migliori bottiglie italiane e straniere da accompagnare a prodotti tipici e specialità regionali d.o.p. Abbiamo il privilegio di offrirvi tavoli esclusivi in centro storico, all'aperto, sulla strada pedonale del passeggio cittadino, da cui godersi un fresco relax.

Aperto tutti i giorni dalle 12.00 alle 14.30 e dalle 18.00 alle 24.00.

**IDEALE PER IL VOSTRO APERITIVO O CENA PRE-SPETTACOLO
E SU PRENOTAZIONE DOPO SPETTACOLO**

RAVENNA Via IV Novembre 41 • Per info e prenotazioni: **0544.219813** - info@albergocappello.it
www.albergocappello.it



L'alluvione e il teatro resistente

Era stato chiuso per anni per una ristrutturazione importante che si era in parte sovrapposta alla chiusura forzata per il Covid e ora il teatro Rossini di Lugo, il più antico dell'intera regione, è di nuovo costretto a non riaprire i battenti. Questa volta è stata l'alluvione di maggio, che ha allagato quasi l'intera città, a provocare danni agli arredi e alle strutture. Tante le persone corse in quei giorni a salvare il salvabile di quel gioiello settecentesco, ma nemmeno questo è bastato per evitare che la stagione teatrale 2023/2024 (fortemente ridimensionata) debba essere ospitata in altre sedi. E c'è anche un altro palcoscenico, forse meno blasonato ma non meno importante per la città che lo ospita, a non essere ancora tornato pienamente agibile. Parliamo di quello di Conselice, la città dove l'acqua ha ristagnato per settimane. Anche qui la stagione si terrà, ma altrove (il cartellone è a pagina 86). Forme di resistenza alla nuova avversità che ha colpito l'intera regione e tanti luoghi della cultura. Per fortuna a Faenza, che ha pagato uno dei tributi più pesanti a fronte della calamità, l'acqua che non ha risparmiato la biblioteca, non ha invece lambito il Masini, così come gli altri teatri che si sono salvati e sono pronti a riaprire. E a dimostrare ancora una volta come il teatro sia vivo e necessario per aiutarci a leggere il mondo (non a caso la stagione di Conselice, per esempio, apre con uno spettacolo incentrato proprio sull'ambiente), a capire il passato, a interpretare ciò che ci sta succedendo in questi anni così complessi. Come sempre, con la nostra rivista, abbiamo cercato di offrire una chiave di lettura alla ricchezza della proposta di un territorio che continua a organizzare stagioni e a produrre cultura. Abbiamo intervistato alcuni protagonisti, consigliato spettacoli e redatto un calendario dettagliato come sempre convinti che, soprattutto in tempi difficili, di teatro ci sia più che mai bisogno.

PALCOSCENICO

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1428 del 9 febbraio 2016

Direttore responsabile:

Luca Manservigi

Hanno collaborato alla redazione:

Federica Angelini, Benedetta Bendandi, Roberta Bezzi, Marta Costantini, Maria Vittoria Fariselli, Alessandro Fogli, Serena Garzanti, Enrico Gramigna, Linda Landi
 Maria Cristina Giovannini (grafica), Gabriele Rosatini (grafico)

Nella foto di copertina:

Daniele Russo nello spettacolo *Le cinque rose di Jennifer*, al Masini di Faenza il 30 gennaio (foto di Mario Spada)

Editore:

Reclam Edizioni e Comunicazione srl
www.reclam.ra.it
 viale della Lirica 43, 48124 Ravenna
 tel. 0544 408312 - info@reclam.ra.it

Direttore generale:

Claudia Cuppi

Stampa:

Grafiche Baroncini srl – Sede di Imola
www.grafichebaroncini.it



CUCINA TIPICA ROMAGNOLA

Ravenna, Via della Tesoreria Vecchia 16
(ang. Piazzetta Unità d'Italia)
tel. e fax 0544.219536



SOMMARIO

- 9** **PROTAGONISTI**
Marco Baliani
e l'arte della narrazione
- 13** **TEATRO&CINEMA/1**
L'Iliade secondo
Alessio Boni
- 17** **TEATRO&CINEMA/2**
Monica Guerritore racconta
il suo *Ginger e Fred*
- 22** **CONTEMPORANEO/1**
Il tabù della maternità
visto da Chiara Lagani
- 26** **CONTEMPORANEO/2**
Pietro Babina mette in scena
la tragedia di Sole e Baleno
- 28** **OPERA**
L'incredibile ascesa
di Luca Micheletti
- 34** **MUSICAL**
Simone Cristicchi celebra
San Francesco
- 38** **DANZA**
Alla scoperta degli spettacoli
in arrivo in provincia
- 42** **COMICO**
Maria Pia Timo e i soldi,
ma non solo...
- 46** **RAGAZZI**
Se Grazia Deledda
diventa un burattino
- 48** **DIETRO LE QUINTE**
Il videomaker che dialoga
con la tradizione
- 51** **CARTELLONE RAVENNA**
- 67** **CARTELLONE FAENZA**
- 76** **CARTELLONE BAGNACAVALLO**
- 80** **CARTELLONE CERVIA**
- 83** **CARTELLONE RUSSI**
- 86** **CARTELLONE CONSELICE**
- 88** **RASSEGNE MUSICALI**
Le stagioni concertistiche,
dalla classica alla contemporanea
- 96** **GENIUS LOCI**
La chiesa diventa un auditorium:
il recupero di San Romualdo



La Di...Vina

Il buon vino dei Battibecchi

Ravenna,
Via della Tesoreria Vecchia 16
(ang. Piazzetta Unità d'Italia)
tel. e fax 0544.219536



Dradi FARMACIA

**PROTOCOLLI COSMETICI
AD ALTA SPECIALIZZAZIONE**

TELEMEDICINA

holter cardiaco/pressorio/ecg

**NUTRACEUTICA
PERSONALIZZATA**

Servizi su appuntamento

ORARIO CONTINUATO
da lunedì a sabato 8.00 - 20.00

DOMENICA E FESTIVI
8.30 - 12.30 15.30 - 19.30

Via Anastagi, 5 - 48121 - RAVENNA
Tel. 0544 35449 - [farmaciadradi@gmail.com](mailto:farmacidradi@gmail.com)

www.farmacidradi.it

segui su **Facebook** 

di Alessandro Fogli

Da poco divenuto cittadino ravennate, il piemontese Marco Baliani – attore, drammaturgo, regista teatrale – è con buona evidenza una delle figure più importanti della scena teatrale nazionale degli ultimi trent'anni, tanto che "La stagione dei teatri" di Ravenna ne propone ben tre spettacoli: il seminale *Kohlhaas*, del 1990, in scena all'Alighieri dal 23 al 26 novembre; *Una notte sbagliata* (2019), al Rasi il 1 marzo, e *Frollo* (1995), inserito il 3 marzo al Teatro Sociale di Piangipane nella stagione per ragazzi. Di questa sorta di omaggio parliamo direttamente con il protagonista.

Baliani, tre spettacoli in stagione a Ravenna, approfondiamoli insieme. Con *Kohlhaas* ha dato vita a quello che fu chiamato teatro di narrazione. Come si arrivò nel '90 a un palcoscenico su cui restava solo un corpo e una voce?

Il maestro del teatro di narrazione «Una lotta etico-politica»

Intervista a Marco Baliani, che porta nella "sua" Ravenna la 1.136esima replica di *Kohlhaas*:
«I giovani sono ancora colpiti dalle ingiustizie»



«Già dal 1984 andavo in giro solo con una sedia a fare spettacoli per bambini e ragazzi, a cui raccontavo storie, fiabe, a volte prese dalla tradizione. Ma poi iniziai a raccontarne di mie, a crearne di nuove, sempre con ambientazioni fantastiche e soprattutto per ragazzi; per cui avevo già maturato questa modalità, che non chiamerei né metodo né tecnica, lo facevo perché avevo visto che questo tipo di narrazione funzionava, soprattutto in situazioni di bambini con difficoltà psichiche o problemi, ad esempio la provenienza da famiglie disagiate. La mia idea era sempre quella di un teatro da usare socialmente, che è stato il mio pallino fin dagli anni '70, dunque un teatro che non fosse solo da vedere, estetico, ma che servisse. Poi, nel 1989, Remo Rostagno, con cui avevo lavorato parecchie volte, mi disse di leggere *Michael Kohlhaas* di Heinrich von Kleist, un libro che poteva diventare un bellissimo racconto; lo lessi e mi piacque subito, non so come mai, sentivo che c'era qualcosa. Poi l'ho scoperto dopo, è il tema della giustizia. E così iniziai a raccontarlo e per due anni *Kohlhaas* lo feci per le scuole, con più di 200 repliche, finché un giorno Monica Gattini del Teatro Verdi di Milano lo vide e propose di farlo in serale. Ebbe molto successo, tanto che due critici come Renato Palazzi e Ugo Ronfani si chiesero "come lo chiamiamo, questo teatro che sarebbe piaciuto a Brecht?, lo chiamiamo teatro di narrazione".

La definizione nacque così e tutto mi aspettavo tranne che diventasse un genere. La mia idea era di spostare l'orecchio al posto dell'occhio, rispetto a una società in cui l'occhio era invasivo, l'occhio è tutto, punta al desiderio del consumo; era una lotta anche etico-politica, che lo spettatore non avesse quasi più nulla da vedere se non il mio corpo su una sedia e tutto il resto da immaginare solo ascoltando. Lo spettacolo poi è diventato un po' un cult – a Ravenna sarà la 1.136ª replica – ormai lo vengono a vedere cinquantenni che lo hanno visto trent'anni prima e che ora portano i figli. Finché resisto...»

Ma secondo lei i sentimenti e le reazioni del pubblico nei confronti di *Kohlhaas* sono cambiati negli anni?

«Sono cambiati perché è cambiata la società, nel senso che nell'89 o 90 c'era ancora un senso di giustizia e ingiustizia, adesso è come se si fosse tutto un po' addormentato; ho la sensazione che ora ci sia una sorta di grande sonno in cui anche il tema dell'ingiustizia non muove più tanto gli animi, ed è terribile, ci dice dell'indifferenza che regna. Tuttavia chi viene a vederlo sente fremere delle emozioni, ma dipende molto anche dall'età degli spettatori. I giovani, con cui mi confronto spesso dopo gli spettacoli, sono molto

Baliani in "Kohlhaas"
(foto Luca Deravignone)



Occhiali fatti a mano personalizzabili

NEL CENTRO DI RAVENNA

Via Alcide De Gasperi 1/3
Ravenna
www.occhialeriadicesare.it


DI CESARE
OCCHIALERIA ARTIGIANA
RAVENNATE

«Camminare per Ravenna mi piace molto, è labirintica: mi ricorda sempre che qui c'è stato un passaggio epocale da un impero all'altro, è una città che è stata al centro del mondo»



appassionati, chiedono dettagli su questa storia del '500, se sia accaduta veramente, emergono riflessioni sul cosa fare di fronte a un'ingiustizia, questa dell'ingiustizia devo dire che è una questione che colpisce di più le giovani generazioni, i 19-20enni li trovo molto più attivi, combattivi, è stata una sorpresa».

Parlando di ingiustizia, anche *Una notte sbagliata* è legato in qualche modo a *Kohlhaas*.

«Il tema dell'ingiustizia è un po' un maelstrom in cui mi trovo sempre a navigare, nel senso che tutto arriva dagli anni '70, che per me sono ancora un groppo in gola, sono gli anni in cui si sarebbe dovuto fare ma non si è fatto, e quando si è fatto si è fatto forse male, con troppa violenza. Tutto è generato da quel buco nero, ma *Una notte sbagliata* nasce anche dall'aver conosciuto quelli del Paolo Pini di Milano, l'ex ospedale psichiatrico, persone squisite che fanno il festival "Da vicino nessuno è normale". Stando lì a lavorare con un altro spettacolo ho conosciuto molto i degenti, quelli che una volta chiamavamo i matti e che invece lì si occupano del ristorante e sono molto attivi. Parlando con i loro medici ho imparato tante cose e cominciai a pensare al possibile protagonista di una storia – e ce ne son state tante nel paese – in cui i poliziotti finiscono per ammazzare qualcuno. Il mio protagonista, Tano, ha problemi molto acuti, tra depressione ed euforie, prende medicinali tutti i giorni. Ma ai poliziotti non insegnano come comportarsi coi diversi, è un meccanismo vecchio come il mondo cui assistiamo ogni giorno, ne sono successe tante di vicende così, non ultima quella forse più nota di Stefano Cucchi. Tuttavia non volevo fare teatro civile che parlasse di una persona in particolare, bensì, più in generale, del capro espiatorio, perché i diversi sono sempre quelli che subiscono, la diversità genera immediatamente qualcosa che scatena violenza sui loro corpi, questo è il tema. Però lo spettacolo è molto diverso da *Kohlhaas*, perché non volevo più essere io il narratore che sapeva tutta la storia, ma essere in parte un personaggio, entrando di volta in volta nella testa dei poliziotti, del dottore, del cane di Tano, entrare e uscire con un linguaggio interpretativo molto forte ma con vari spiazamenti, tanto che la narrazione si perde proprio, è un insieme di quadri dove via via si arriva alla catastrofe finale. Nello spettacolo c'è un gran lavoro sonoro, molto intenso, fatto da mio figlio Mirto, che abita e lavora a Ravenna da tanti anni, e immagini molto forti proiettate, disegni che ho fatto io».

Tra l'altro in quell'occasione, dopo lo spettacolo ci sarà un incontro cui parteciperà anche Ilaria Cucchi.

«Non vedo l'ora, altre volte l'incontro a fine spettacolo l'ho fatto insieme a dei magistrati, sono momenti molto belli».

Infine c'è *Frollo*, che è nella sezione di teatro ragazzi ma che ha una trama interessantissima, metafora della società dei consumi.

«*Frollo* appartiene all'origine del teatro di narrazione, fa parte di quel tipo di drammaturgia in cui il corpo narrante è tutto, ancor più che *Kohlhaas*, e infatti al termine di *Frollo* di solito sono esausto, l'impegno corporeo è assurdo, il corpo si mimetizza, diventa tutti i personaggi».

Da qualche tempo si è trasferito a Ravenna, cosa l'ha portata qui, oltre naturalmente alla presenza di suo figlio e delle sue nipotine?

«A me e Maria Maglietta, la mia compagna, nonché regista e drammaturga dei miei spettacoli, piaceva l'idea che ci fosse il mare, che per noi è una cosa meravigliosa, ma poi la città è bellissima. Era bella anche Parma, dove stavamo prima, ma trovo che Ravenna sia molto più misteriosa, più magica, non solo per i mosaici e i monumenti, ma anche come urbanistica. È labirintica, mi ricorda sempre che lì c'è stato un passaggio epocale da un impero a un altro, una città che è stata al centro del mondo per un lungo periodo storico. Quindi camminare lì, nelle piazze, nei luoghi danteschi, mi piace molto».



FREE YOUR BEAUTY

Sabbioni | **ETHOS**
PROFUMERIE



Alessio Boni: «Con l'Iliade racconto la società post lockdown»

Il celebre attore presenta il suo nuovo spettacolo e parla del suo prossimo obiettivo: «Una regia cinematografica»

di **Benedetta Bendandi**

«Il nostro intento è quello di prendere classici di centinaia di pagine che non legge più nessuno e farne riduzioni teatrali sotto le due ore»

«Non avrei mai pensato di fare l'attore, la vita è l'arte degli incontri e una serie di cose mi hanno portato a essere qui».

Alessio Boni torna a teatro con *l'Iliade. Il gioco degli dei*, uno spettacolo liberamente ispirato al poema di Omero e realizzato insieme al suo gruppo teatrale il Quadrivio, composto da Roberto Aldorasi, Francesco Niccolini e Marcello Prayer, con cui da dieci anni a questa parte ha già portato in scena *I Duellanti* e *Don Chisciotte*.

Alessio Boni, insieme alla collega Iaia Forte, sarà uno dei protagonisti della scena, dove torneranno in auge le divinità e gli eroi omerici che tutti conosciamo e abbiamo studiato sui banchi di scuola.

Lo spettacolo debutterà martedì 12 dicembre al teatro Donizetti di Bergamo, in occasione dell'inaugurazione del programma di prosa e della conclusione dell'anno culturale Bergamo-Brescia Capitale italiana della cultura 2023. Tra le varie date appuntamento anche mercoledì 14 febbraio al teatro Comunale di Russi.

Parliamo un po' di questa tournée teatrale, come mai la scelta dell'*Iliade*? Cosa può anticipare sullo spettacolo?

«Il nostro intento è quello di prendere quei classici di ottocento o mille pagine, che per mancanza di tempo non legge mai nessuno, e di farne riduzioni che poi portiamo in scena con spettacoli al di sotto delle

due ore. Siamo soliti partire dai libri e non dei testi teatrali già compiuti, come appunto *l'Iliade*, che insieme all'*Odissea* è il capostipite della cultura occidentale. La scelta è ricaduta su questo poema soprattutto perché ha un'assonanza con il periodo contemporaneo del post lockdown che continua a imperversare dentro di noi. Nel tempo narrato dall'*Iliade* l'unico modo per poter arrivare al potere e alla conquista di un territorio era la guerra, non c'erano la diplomazia e la comunicazione. Oggi pensiamo di essere in un altro mondo, ma basta mezz'ora di incitamento per tornare a quei tempi, nella mente degli esseri umani. Arriviamo dalla pandemia e da un lockdown, nell'*Iliade*, invece, dalla peste e come noi oggi siamo entrati di fatto in guerra, nel poema di Omero si parla di quella di Troia. E ancora: i personaggi dell'*Iliade* venivano come

governati dalle divinità, che si divertivano a ucciderli a loro piacimento, oggi, invece, ci sono gli oligarchi che in fondo giocano con i soldati come fossero burattini. Ci sono sembrate assonanze spaventose da mettere in scena per fare arrivare al pubblico l'essenza di questo meraviglioso poema. Oltre all'esaltazione della guerra, però, nell'*Illiade* c'è anche tutta l'umanità e ci sono tutti quei saperi che ai tempi venivano tramandati di padre in figlio per farli arrivare ai posteri: questo poema è una specie di enciclopedia della vita. Tutto questo ci ha intrigato, perché oggi è cambiato poco o nulla della sete di potere e denaro degli esseri umani, sono mutate solo le modalità».

L'abbiamo vista recitare spesso anche al cinema e in televisione. In quale ambito preferisce lavorare?

«A me piace tutto ciò che abbia un messaggio che sia scritto bene e che sia portato avanti da un buon entourage, con un bravo regista con cui possa interagire e sentire di essere sulle stesse corde. È ovvio che, avendo fatto l'Accademia nazionale d'arte drammatica a Roma, la mia passione è il teatro: mi piace tantissimo il rapporto che si crea con il pubblico e questa sorta di terapia di gruppo che si porta avanti con gli spettatori. Il teatro è sicuramente il mio primo amore, ma mi ritrovo in tutti i settori: magari mi annoierei a stare solo sul palcoscenico e mi ha sempre intrigato tantissimo recitare anche al cinema e in televisione. Per fare questo lavoro, in generale, serve tanta passione, ci sono da fare provini in continuazione, e se ti manca questa voglia non potrai neanche mai avvicinarti al mestiere dell'attore».

Si ispira a qualcuno in particolare quando recita?

«Sono cresciuto con idoli cinematografici e teatrali incredibili, italiani e americani, se dovessi fare solo due nomi citerei Gian Maria Volonté e Marlon Brando, ma ce ne sarebbero tanti altri. Il modello c'è, però è

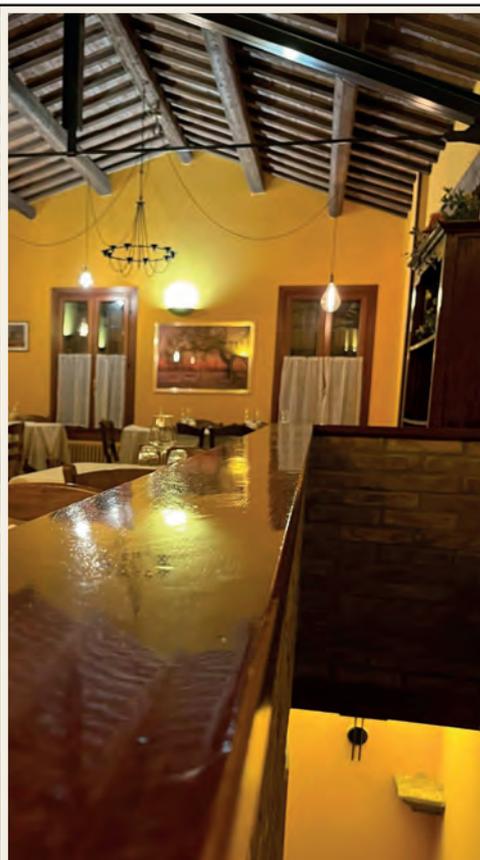
importante non scimmiettare nessuno e avere il proprio metodo e la propria vocalità. Quando si recita bisogna adeguarsi al momento storico del contesto, pensare a come si parla, come si gesticola e alle espressioni che si utilizzano: è uno studio continuo della società che ci circonda».

Se le chiedessi di ripercorrere la sua carriera fino a oggi, qual è il ruolo più difficile che ha ricoperto e quello che, invece, le ha dato più soddisfazione?

«Ci sono state tantissime soddisfazioni, la più significativa è il ruolo di Matteo Carati ne *La meglio*

«Per fare il mestiere dell'attore servono tanta voglia e passione. Ispirazioni? Ne cito due: Gian Maria Volonté e Marlon Brando, ma è importante avere il proprio stile»

Nella pagina a fianco Alessio Boni in una foto di Gianmarco Chiaregato



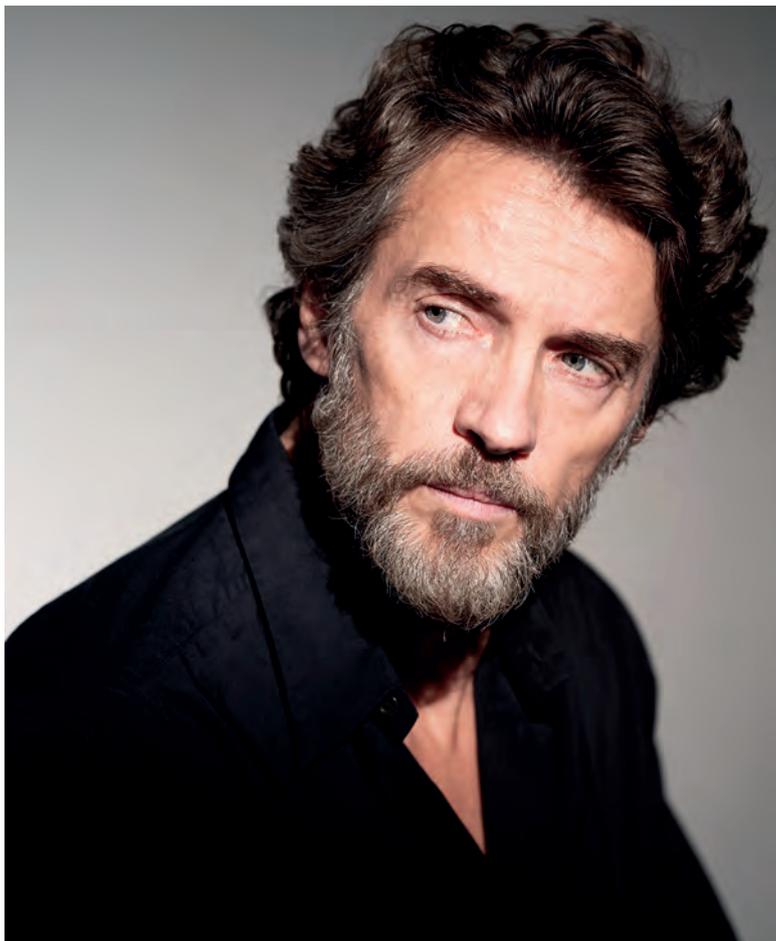
Via Faentina 275, San Michele, RA
Tel. 0544 414 312
casadellerose.info@gmail.com -

Aperto tutti i giorni,
chiuso il lunedì

Gioventù di Marco Tullio Giordana, film che vinse anche un premio importante al Festival di Cannes. È stato un ruolo difficilissimo come tutti, anche se il personaggio che ho avuto più difficoltà a interpretare è stato quello di Walter Chiari: mi "scappava", mi scivolava via in continuazione, si è rivelato un caleidoscopio di emotività. Inoltre, quando interpreti un personaggio così conosciuto la gente può giudicare e questo ti porta ad avere un confronto con tutti. Matteo Carati, invece, è il tuo Matteo Carati: nessuno può dire che non era così, al massimo può non piacere».

Ha degli obiettivi ancora da realizzare? Può anticiparci qualche progetto a cui sta lavorando?

«Mi piacerebbe fare una regia cinematografica, solo che bisogna fermarsi come minimo un anno e mezzo per fare un film e devo essere certo che possa partire il tutto, prima di partire. Intanto posso dire che il 27 novembre uscirà su Rai 1 la serie tv *Il metodo Fenoglio*, tratta dai romanzi di Gianrico Carofiglio, in cui interpreto un maresciallo dei carabinieri che nel 1990 dal Piemonte viene spostato a Bari dove trova una situazione molto critica. Inoltre, sto finendo di girare *Giacomo Leopardi* per la regia di Sergio Rubini, una serie in due puntate che andrà in onda sempre su Rai 1 nella prossima stagione. Io ricopro il ruolo del conte Monaldo, padre di Leopardi, che è invece interpretato da Leonardo Maltese, un giovane attore di Ravenna che ha già recitato nei film *Il signore delle formiche* di Gianni Amelio e *Rapito* di Marco Bellocchio».



futura

pizzeria romagnola con menù stagionale

Nuova sala!

Ancora più spazio per gustare le nostre pizze!



via Mazzini, 41 — Ravenna Tel. 0544 169 63 72

da martedì a sabato PRANZO 12 — 15 | CENA 19 — 23 (chiuso domenica e lunedì)

ER T

23

24

Teatro Bonci

Campagna Abbonamenti

Luigi Lo Cascio
Marco Tullio Giordana
Familie Flöz
Mariangela Gualtieri
Uri Caine
Massimo Popolizio
Paolo Fresu
Anna Della Rosa
Veronica Cruciani
Michela Lucenti
Balletto Civile
Sotterraneo
Marco D'Agostin
Kepler-452
Rob Mazurek
~ Exploding Star Orchestra

Pippo Delbono
Marcos Morau
Mauro Astolfi
Antonio Zambrini
Paolo Musio
L'Usignolo. Concerto a fiato
Theodoros Terzopoulos
Stefano Randisi
Enzo Vetrano
Valter Malosti
Irina Brook
Pamela Villoresi
Geoffrey Carey
Gabriele Russo
Filarmonica Arturo Toscanini
~ Trio di Parma

Roberto Castello
Daniele Russo
Hannes Langolf
Dewey Dell
Davide Livermore
Laura Marinoni
Elena Ghiaurov
Compagnia Naturalis Labor
Compagnia Lombardi Tiezzi
Angelin Preljocaj
Rachid Ouramdane
Elisabetta Pozzi
I Solisti della Scala
Conservatorio Bruno Maderna
Spellbound
~ Contemporary Ballet

#NuovoCieloNuovaTerra

Emilia Romagna
Teatro Fondazione

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti

Teatro Bonci ~ Cesena
piazza Guidazzi 8 ~ 0547 355959
cesena.emiliaromagnateatro.com



Regione Emilia-Romagna



BPER:
Banca

TECHNICAL PARTNER

lepidi elogic

di Marta Costantini

Il teatro Masini di Faenza ospiterà le prove e la prima nazionale dal 15 al 17 dicembre di *Ginger e Fred* (poi anche il 7 e 8 febbraio al Goldoni di Bagnacavallo), nuovissima co-produzione di Accademia Perduta, interpretata da Monica Guerritore, che ha curato anche l'adattamento e la regia, adattata dall'omonima opera di Federico Fellini che vede come protagonisti due ballerini di tip-tap ormai da molto tempo fuori dal giro ma coinvolti in una sorta di "operazione nostalgia" in televisione. Ne abbiamo parlato con la grande attrice nel corso di una telefonata.

Come sono nati il progetto e l'idea di mettere in scena il film di Fellini?

«Il progetto nasce un po' di tempo fa. L'amore per Fellini e per il suo mondo è qualcosa che tocca tutta la nostra generazione: Fellini è un gigante che permea tutto il lavoro teatrale. È stato anche ispiratore della messa in scena di Strehler di *L'anima buona di Sezuan* che è lo spettacolo che ho portato in scena prima di questo *Ginger e Fred*. Una suggestione che deriva dalla scenografia del film *Il bidone* mi ha incuriosito e mi ha portato ad approfondire ancora di più Fellini; ho trovato un

Monica Guerritore e quell'amore per Fellini «Il teatro? Un luogo sacro»

La grande attrice racconta il suo *Ginger e Fred*:
«Per riflettere sul tema dell'apparire a ogni costo»



libro molto bello di Gianfranco Angelucci, biografo del regista riminese, che mi affianca. Documentandomi, ho capito di più il regista riminese e alcuni suoi film: *La strada* ha un suo messaggio che è la ricerca di un luogo, *8 1/2* è la fine di un certo mondo e l'inizio di un altro, mentre *Ginger e Fred* è l'avvento dell'apparire, della televisione privata, dell'essere a patto che si sia sotto la luce dei riflettori, a qualunque costo. Questo mi ha molto interessato, perché è da un po' di tempo che noi subiamo le conseguenze del "solo se tu appari esisti". Mi hanno affascinato anche le persone (questo piccolo popolo) che si spostano nelle tv private senza essere neppure artisti: sono dei sosia, mentre *Ginger e Fred* sono dei ballerini veri. C'è questa ricerca di un'identità che è richiesta solo nell'apparenza, nella verosimiglianza e non nell'essere. *Ginger e Fred* si ritrovano in questa trasmissione - che ha le richieste, i canoni e i colori delle trasmissioni di tv private - insieme a un gruppo di persone a cui non somigliano per niente. Amo questi esseri umani che vengono usati tra una pubblicità e un'altra come "riempitivo televisivo"; anche Fellini li amava».

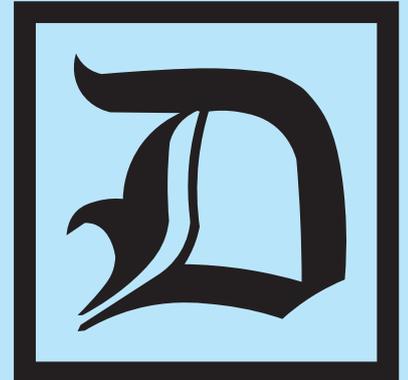
Fellini è considerato un visionario e un precursore dei tempi e questo film lo dimostra. Anche il ruolo della televisione è cambiato da mezzo per diffondere la conoscenza a "mercificazione del materiale umano", per usare un'espressione forte. Quanto è vicino a noi il film di Fellini?

«A volte si usa il materiale umano per poter mandare avanti una macchina produttiva che è quella dei contenuti televisivi. Scelgo i miei testi da rappresentare perché sento che ci sono vicini, che abbiamo voglia di ascoltarli e di capirli. *Ginger e Fred* è la rappresentazione di quello che accade a esseri umani che sono chiamati solo per riempire spazi pubblicitari e che però sono estremamente vibranti e vivi. Nelle ore di attesa dei personaggi li scopriamo molto interessanti, divertenti e pieni. Sono meravigliosi nel film e per il mio spettacolo ho puntato molto su queste comparse, questi sosia, che vengono spostati di qua e di là come se fossero numeretti: il pubblico si innamorerà di loro! Ho voluto Fellini in scena in qualche modo perché lavorerò molto in questo mondo che è come se fosse un sogno: le persone vogliono arrivare a questo show, che sarà poi il finale. Sembrano otto personaggi in cerca d'autore invece che



L'arte della pasticceria

Pasticceria al Duomo



Da oltre trent'anni la **Pasticceria Al Duomo** è sinonimo di altissima qualità e costante innovazione. Ogni giorno, puoi trovare sul bancone **cioccolatini e mignon, biscotti, torte, brioche, pizzette** a lunga lievitazione, e **gelato artigianale**, tutto realizzato con ingredienti di pregio come **uova di galline allevate a terra, farine antiche e burro francese**.



Marco e il suo fantastico team vi aspettano tutti i giorni dalle 6.00 alle 20.00 per coccolarvi con le loro delizie dalla prima colazione all'aperitivo!

INQUADRA IL QR E SCOPRI DI PIÙ



VIALE DELLA LIRICA, 13

0544 408 841



«Non ho mai conosciuto Fellini, ma ho lavorato con Mastroianni: una persona eccezionale. Il teatro è la mia forma espressiva, poi mi "presto" al cinema e alla tv»

sei: vanno in albergo, poi nella sala trucco, infine arrivano allo show e a questa acme che hanno vagheggiato. Ho voluto rappresentare anche il mondo un po' irrazionale felliniano che lavorava sulla psicanalisi, sull'inconscio, sulle suggestioni e sul realismo magico».

Come sarà la messa in scena del film? Ci può anticipare qualcosa?

«Dalla sceneggiatura di quel film ho scritto una drammaturgia teatrale. In teatro è molto importante capire quali sono i luoghi dove gli attori agiscono. Nello spettacolo il primo luogo è l'esterno di un albergo in cui gli "artisti" dovrebbero essere ospitati e in cui è andata via la luce; è un luogo misterioso dove i personaggi arrivano e si conoscono. Ginger aspetta Fred che non arriva: è come se fosse un appuntamento mancato; aspetta l'uomo che ha lasciato trent'anni prima e ha molta voglia di rivederlo. Finalmente si incontrano e il giorno dopo sono portati in una sala trucco, che è la tipica sala trucco di Cinecittà, con le lucette, gli specchi, i caschi, i phon, la sartoria... Tutto avviene lì, nell'attesa della preparazione dello show: emergono tutti i personaggi e conquistano il pubblico; soprattutto soprattutto Fred dà il meglio di sé, poiché gigioneggia, si pavoneggia mentre lei, Ginger, è un po' *bouleversé*, sorpresa. Solo nel momento in cui provano i loro passi, prima dello spettacolo, e sono finalmente soli, Ginger capirà quanto è stato male Fred quando lei lo lasciò trent'anni prima. E poi incomincia lo show e non vi dico come è il finale!».

Che cosa può aggiungere il teatro a questo film?

Sicuramente la rappresentazione teatrale, dopo trent'anni dal film, ha un effetto molto forte. Io, Ginger, sarò vera e anche la mia attesa sarà vera. Il coinvolgimento del pubblico passa attraverso il corpo degli attori e la verità sentimentale di quello che accade in scena. Non è un filmato, per quanto importante possa essere. Anche le dinamiche che si creano sono vere. Tra l'altro, le musiche sono importantissime, sono musiche degli anni '80, quel periodo in cui tutto è esploso, dove si va da "Big in Japan" a "Spirit in the sky" o "Gelato al cioccolato", un *potpourri* in cui i personaggi sono immersi. Lo spettacolo è molto vitale e dura un'ora e mezza. I personaggi sono considerati dei numeri ma si rivelano bizzarri e imperiosi. È come se ci fosse la ribellione del personaggio trattenuto: qui si esprimono, perché l'essere umano è più interessante della pubblicità!».

Che rapporto aveva con Fellini? L'ha conosciuto personalmente?

«Magari! No, non l'ho conosciuto purtroppo anche se a Roma viveva vicino a casa mia a Piazza del Popolo e frequentava la mia stessa trattoria. Mia madre era innamorata di Fellini - come tutte le donne dell'epoca - perché era un gran bell'uomo e molto piacione».

Con Mastroianni, che interpreta Fred nel film, ha lavorato invece nel film *Signore e signori, buonanotte...*

«Ho conosciuto Mastroianni, che era una persona eccezionale: un uomo di una bellezza, di un fascino e di una gentilezza uniche. Era sempre sorridente, calmo e dolce. Nel film io ero una ragazzina e facevo una piccola parte in uno degli episodi con scola: ero una valletta in uno studio televisivo e dovevo fare dei pasticci, mentre Mastroianni cercava di presentare il telegiornale. Una cosa un po' raffazzonata della nuova televisione che stava venendo fuori. Lui mi ha tanto incoraggiato. Ricordo che prendeva la metro, arrivava a Cinecittà, ci truccavamo nella stessa sala e dormiva. Io non pensavo che dormisse perché aveva gli occhi semiaperti così un giorno gli chiesi «Marcello, ma lei dorme?». «Eh certo, Monica, tanto fino alle 11 al cinema non si fa niente. Almeno non fumo e non bevo caffè!». E aveva ragione lui, fino alle 11 non si fa niente al cinema, ci si prepara. Era eccezionale e amato da tutti».

Lei ha lavorato per la televisione, il cinema e il teatro. Qual è la differenza tra i tre ambiti e quale predilige?



Qui a fianco e a pagina 17 Pietro Bontempo e Monica Guerritore durante le prove di "Ginger e Fred" in due foto di Manuela Giusto

RISPARMIO GARANTITO SUI PRODOTTI DI MARCA.

Centinaia di prodotti ad un prezzo
sempre conveniente.

Convenienti sempre



CONAD

Persone oltre le cose

«*Esordirò come regista cinematografica con un film su Anna Magnani: la rappresentazione femminile è minima in Italia, donne come lei sono sempre più necessarie*»

«Dipende da quello che uno sta raccontando. Io sono nata con il teatro; ero una bambina quando ho iniziato: è come se fosse la mia forma espressiva assoluta. Se devo pensare a qualcosa da raccontare penso subito a come metterlo in scena, come collocare il racconto sul palcoscenico, quale luce, musica, quale posizione degli attori, che scenografia scegliere. Quello è il mio sbocco artistico. Poi mi presto al cinema e alla televisione, mettendomi nelle mani dei registi che mi muovono all'interno di una loro scenografia immaginaria. Questo è molto difficile per me e per molti attori di teatro perché noi in automatico abbiamo una nostra immaginazione. Un attore deve diventare un po' vuoto per poter essere un elemento nelle mani di un autore, che è il regista di cinema o di televisione. Girerò un film su Anna Magnani, che ha attraversato questo crinale della collina: prima si collaborava e si creava tutti insieme. *Roma città aperta* è stata scritta dagli attori, dagli autori e dal regista; dal '60 in poi, dopo che lei ha vinto l'Oscar, gli attori sono diventati delle marionette nelle mani del regista senza più poter far nulla. Questo è molto complicato soprattutto se non si ha davanti Stanley Kubrick. Per questo io faccio poco cinema e poca televisione».

È tutto pronto per il suo esordio alla regia cinematografica, quindi?

«A fine marzo finisco la tournée di *Ginger e Fred* e poi a fine aprile inizio il film. È una battaglia vera: è necessario rimettere Anna Magnani al centro, perché non esistono donne così al cinema. La rappresentazione femminile è minima in Italia: non ci sono film incentrati sulla figura femminile dove all'interno coesistono molti temi come la difesa della propria professionalità, la malattia di un figlio, l'essere "brutta" e non bella e l'imporre il proprio talento davanti a tutto, anche di fronte a un non corrispondere ai canoni di bellezza. La pettinatura della Magnani - che lei faceva da sola naturalmente - è stata sempre uguale dagli anni '40 agli anni '80. È moderna oggi. A noi manca una

donna così e io voglio farla vedere perché donne come lei sono necessarie».

Qual è, infine, per lei, il valore del teatro?

«Il teatro è il luogo sacro. È come se fossimo dei carbonari che mantengono la fiamma dell'umano. Non c'è intelligenza artificiale, né trucco né inganno. C'è un rapporto diretto, l'ultimo che è rimasto, che è sacro. Noi sopravviviamo grazie al pubblico che ci sostiene e ha tantissimo desiderio di teatro».

Dal momento che questa rivista è diffusa a Ravenna e dintorni, qual è il suo rapporto con la Romagna?

«Ho un marito romagnolo! È di Rimini. A parte Fellini che adesso sto frequentando molto! Quando ci siamo incontrati ho pensato: «No, un professore universitario di diritto costituzionale! Come faccio?». Ho capito invece che la sua parte riminese, romagnola, ospitale, piena di voglia di condividere, di stare insieme agli altri e accogliente, la leggerezza e l'ironia hanno stemperato il suo ruolo accademico!».





Chiara Lagani e il suo spettacolo sulla maternità, «l'ultimo dei tabù»

L'autrice e interprete ravennate porta in scena, nell'ambito di Fèsta, un lavoro che coinvolge direttamente il pubblico che potrà esprimersi "a scelta multipla"

di Federica Angelini

Chiara Lagani, classe 1974, ravennate, è fondatrice di Fanny & Alexander, autrice e interprete di numerosi spettacoli che hanno sperimentato diversi linguaggi e ottenuto premi e riconoscimenti internazionali. Nell'ambito di Fèsta (vedi pagina 53) porterà per la prima volta a Ravenna uno dei suoi più recenti spettacoli: *Maternità*. Tratta dal romanzo di successo *Motherhood* di Sheila Heti (tradotto in Italia da Martina Testa e pubblicato da Sellerio), la produzione affronta un tema quanto mai complesso e oggetto recentemente di dibattito e particolare attenzione. Heti infatti in uno scritto dall'impronta fortemente autobiografica affronta il tema del desiderio o del rifiuto di fare figli.

Lagani, perché portare in scena proprio questo tema? E perché farlo adesso? La maternità o la non-maternità è ancora un tabù?

«Ci sono due ordini di ragioni. Il primo è politico e culturale, perché sì, credo sia ancora un tabù, uno dei pochi tabù a essere sopravvissuti in qualsiasi ambiente, anche dove, come in quello artistico culturale, invece si sono fatti enormi passi avanti rispetto ad altri temi come l'identità sessuale. Intorno alla maternità è faticoso esprimersi, le donne continuano a vergognarsi di qualcosa di cui non dovrebbero vergognarsi. Viene fatta loro pesare un'eventuale infertilità, ma anche l'aspirazione a una carriera nonostante abbiano un figlio. Mi è sembrato un tema, e qui veniamo al secondo ordine di ragioni dietro questo spettacolo, perfetto per una ricerca in ambito artistico: volevo coinvolgere anche il pubblico adulto in uno spettacolo interattivo come era stato *Oz* per il pubblico dei ragazzi».

In che senso interattivo? Cosa viene chiesto al pubblico?

«Viene chiesto di esprimersi tramite telecomandi distribuiti prima dello spettacolo che offrono una scelta multipla. A volte sono questioni marginali, a volte frontali, si crea una zona di disagio e imbarazzo che va abbattuto. Questo tema mi sembrava ideale per esporre una sensibilità collettiva».

Per farlo è partita da un libro, non da un testo suo. Come ci ha lavorato? Le parole sono quelle della traduttrice Martina Testa?

«Sì, ho scelto di utilizzare il testo di un'autrice che ha fatto molto discutere. L'abbiamo contattata e ha approvato la nostra idea di spettacolo. Il testo è stato tagliato, molto manipolato, ma sì, sono partita dalla versione italiana».

L'autrice ammette di aver scritto una storia autobiografica, lei in qualche modo si è ritrovata in quella vicenda?

Fanny&Alexander,
"Maternità",
foto di Antonio Ficai,
Fondazione Armunia

VITTORIA GRASSI

PARRUCCHIERI

ESPRIME L'ELEGANZA DI OGNI DONNA



Aiutiamo ogni donna ad esprimere la propria immagine di stile ed eleganza attraverso la consulenza esclusiva **BeautyCutColor**

Con trattamenti di benessere personalizzati rendiamo i capelli più forti, lucidi e sani, capaci di supportare nel tempo una forma di taglio geometrica e innovativa capace di avvolgere e valorizzare il volto.

Insieme a te sceglieremo il colore giusto che illumini la carnagione e renda la tua immagine unica e indimenticabile, rispecchiando la tua personalità.

Non per magia, ma per professionalità e per amore del nostro lavoro, creiamo insieme a te il tuo stile.

Orari: Martedì 9/12,30 - 15/19 | Mercoledì 13/19 | Giovedì 9/17 | Venerdì 9/18 | Sabato 9/18

Via Giuseppe Mazzini, 37 - Ravenna - Tel. 0544 21 28 63
www.vittoriaparrucchieri.it - vittoriagrassi61@gmail.com |  

«Ci sono sicuramente delle risonanze, anche io non ho figli, anche se partivo da un presupposto opposto, perché io, a differenza, di Sheti, non ho deciso di non avere figli. Ma credo che in ogni caso l'autrice sia riuscita a porre domande, a mettere in crisi chiunque, perché questo è un tema che ci riguarda tutti».

In fondo, se non siamo tutte madri, siamo pur sempre figlie...

«Esatto, tutti e tutte noi abbiamo a che fare con il tema della maternità e mai come con questo spettacolo mi era capitato, nelle poche repliche fatte finora, che le persone mi aspettassero per raccontarmi le loro esperienze dicendomi "questo non l'ho mai detto a nessuno"».

In realtà ultimamente l'argomento sulla sacrosanta legittima scelta delle donne di non aver figli è stato molto dibattuto e ci sono state molti voci importanti a questo proposito. L'anagrafe ci dice che sempre meno donne fanno figli. Per chi crede possa essere più disturbante?

«Penso che nessuno possa avere certezze monocolori su questo argomento. Di primo acchito mi sembra respingente l'eccessiva sicurezza nell'affermare l'una o l'altra cosa, è un tema talmente complesso e inevitabilmente conflittuale che non credo possa essere trattato in modo troppo assertivo. Dovremmo tutte e tutti essere molto indulgenti. Questo tema merita indulgenza».

Nel dibattito odierno spesso si pensa alla maternità e non-maternità come una questione di libera scelta della donna come individuo. Eppure fare o non fare figli non è una questione anche politica, che riguarda la collettività sotto molti punti di vista?

«Certo, lo spettacolo nasce anche dal bisogno che sento di dover tenere alta la guardia su questo tema. Il problema vero è che soprattutto la sinistra non se ne è mai occupata. Per quante donne in realtà non si tratta di una scelta fino in fondo? Quante alla fine non fanno figli perché non possono permetterselo prima di una certa età, quando magari la biologia non te lo permette più? E la destra invece cerca di riportare la condizione della donna alla

madre che rinuncia alla carriera, disposta a sacrificare la propria vita pubblica per quella privata. Infine, va detto che in generale, non tutto nella vita è scelta, a volte le cose accadono o non accadono e basta. Dobbiamo imparare a parlarne. Per questo, in occasione dello spettacolo, ho organizzato anche un incontro in Classense, il 13 novembre, con Nadia Terranova e Simona Vinci, due scrittrici con cui mettere in comune esperienze».

«La maternità è un tema talmente complesso e inevitabilmente conflittuale che non credo possa essere trattato in modo assertivo. Dovremmo tutte e tutti essere molto indulgenti»



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

ML

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

**CENTRO
ANTIDISCRIMINAZIONI
LGBTI+**



Via Enrico Berlinguer 7 - Ravenna



Lunedì - Giovedì 17:00 - 19:00
Martedì - Mercoledì - Venerdì 9:00 - 11:00



0544 17 96 279



sportello@antidiscriminazione.lgbt



www.antidiscriminazione.lgbt

unar
Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
a difesa delle differenze

**MOVIMENTO
CONSUMATORI**
Sezione di Ravenna

**Comitato
Antidiscriminazioni
LGBTI**

ARCIGAY
Associazione LGBTI Queer Ravenna

Tre consigli per catapultarsi nell'avanguardia

Dal genio di Romeo Castellucci fino all'Angelo dei fiorentini Sotterraneo: quando il teatro esce dagli schemi per parlarci da altre angolazioni

di Alessandro Fogli



Contemporaneo, avanguardia, ricerca, chiamiamolo come preferite, è il teatro che esce da schemi scenici, drammaturgici e visivi più o meno consolidati per parlarci da altre, spesso inaspettate, angolazioni, senza peraltro rifuggire la tradizione, dalla quale trae anzi linfa vitale e fuochi da riattivare. Dando un'occhiata a ciò che succederà nelle stagioni romagnole in ambito di ricerca (ambito fortunatamente molto florido da queste parti), ecco una nuova possibilità per vedere **Il Terzo Reich**, installazione di Romeo Castellucci del 2020 con i suoni di Scott Gibbons e la coreografia e l'interpretazione Gloria Dorliguzzo, che sarà al teatro Rasi di Ravenna il 15 e 16 dicembre. Per chi scrive, Castellucci è uno dei più grandi geni viventi, e questo "spettacolo" ne è una delle tante prove concrete, un lavoro che mette in scena la violenza della comunicazione, lo stato di assedio a cui le facoltà percettive umane sono sottoposte, l'assenza di tregua, la negazione di vie di fuga. **Il Terzo Reich** è una rappresentazione sequenziale di tutti i sostantivi del vocabolario italiano (tradotti poi in diverse lingue) proiettati,

uno a uno, su un mega schermo. La totalità del reale è messa a disposizione dello spettatore attraverso il suo equivalente linguistico. Ma la sequenza è frenetica, i nomi si affastellano a una velocità tale che non si ha il tempo di discernarli. Lo spettatore si misura con la capacità della retina e della memoria di trattenere una parola che appare nel baleno di un ventesimo di secondo. I vocaboli che è possibile catturare rimangono impressi di necessità, inculcati a forza. Chi guarda, esposto a questo trattamento, subisce il linguaggio sotto l'aspetto della quantità: non percepisce il cosa, ma il quanto.

Il 22 gennaio andrei poi al Goldoni di Bagnacavallo (e il 23 al Masini di Faenza) per **Notti**, della compagnia bellunese SlowMachine (istituita nel 2014 da Elena Strada e Rajeev Badhan). Lo spettacolo ha una struttura testoriana, con gli attori che interpretano i membri di un gruppo teatrale al lavoro su una nuova trasposizione delle **Notti bianche** di Dostoevskij, riflettendo su cosa è ancora in grado di dire oggi quell'opera. La drammaturgia, curata dalla stessa Elena Strada, innesta poi sul contributo letterario di Dostoevskij le suggestioni sociologiche e filosofiche del saggio **Amore liquido** di Zygmunt Bauman. Ne esce uno spettacolo dalla forte tensione visionaria, un dialogo tra teatro, video e video live, in cui due e più livelli visivi e

temporali si intrecciano nella ricerca di un senso profondo nelle relazioni ai nostri tempi.

E vale assolutamente la pena fare un salto fuori dalla provincia di Ravenna per l'imperdibile **L'angelo della storia**, in scena il 10 e 11 e febbraio al Bonci di Cesena, titolo con cui Sotterraneo ha vinto il premio Ubu 2022 per il miglior spettacolo. I fiorentini Sotterraneo sono in circolazione da quasi vent'anni e a mia memoria non hanno mai prodotto spettacoli che non fossero meno che sorprendenti, muovendosi attraverso i formati – dallo spettacolo frontale al site-specific, passando per la performance – focalizzando le contraddizioni e i coni d'ombra del presente, sempre con un approccio avant-pop, per così dire. **L'angelo della storia** è una paradossale e vertiginosa carrellata di aneddoti tratti da epoche e contesti molto diversi che scardinano la linearità del tempo, un'arguta riflessione ispirata all'ultima opera di Walter Benjamin, incentrata sulla figura di un angelo che vorrebbe rimediare alle catastrofi del passato ma è spinto verso il futuro.

Da non perdere anche la compagnia bellunese SlowMachine, tra Dostoevskij e Bauman

"Il Terzo Reich"
(foto Fausto Brigantino)



«La speranza è che assistendo ai miei lavori qualcuno cominci a porsi delle domande...»

Pietro Babina porta al Rasi la drammatica storia di Sole e Baleno, i due ragazzi anarchici che si suicidarono dopo le ingiuste accuse di ecoterrorismo

di Alessandro Fogli

Il Teatro Rasi di Ravenna ospiterà in aprile *Sole e Baleno*, il nuovo lavoro che Pietro Babina ha realizzato, dopo una lunga gestazione, insieme ad Alberto Fiori, con il sostegno di Ravenna Teatro, Agorà, Spazio Zut e Compagnia Umberto Orsini. Il testo si ispira a una storia realmente accaduta in Italia negli anni novanta, quella di Sole, una giovanissima ragazza argentina, e di Baleno, un giovane anarchico italiano. A seguito di alcuni episodi di eco-terrorismo avvenuti in Piemonte, il tribunale di Torino individua nei due giovani attivisti i capri espiatori. Accusati di essere i responsabili di atti di sabotaggio a strutture pubbliche, vennero, senza prove evidenti, imputati di associazione sovversiva e per questo soggetti alla reclusione preventiva. La separazione e la reiterazione delle accuse li gettò nella disperazione ed entrambi finirono per suicidarsi, venendo poi giudicati innocenti e riabilitati. A Babina, che torna al Rasi dopo il potentissimo *Macello* del 2020, abbiamo chiesto un approfondimento sul nuovo spettacolo.

La genesi di *Sole e Baleno* è stata piuttosto lunga, quasi tre anni. Era partito da una sua personale riscrittura de *L'Opera da tre soldi* di Brecht, poi ha deviato sulla storia dei due anarchici. Qual è stato il percorso creativo dello spettacolo?

«*L'Opera da tre soldi* è sempre stata un mio pallino, ma è uno spettacolo praticamente impossibile da allestire in Italia, troppi costi, e comunque portarlo in scena in modo "classico" non mi interessava più di tanto. Comunque, siccome si erano sbloccati in teoria i diritti d'autore, in quanto sono passati i famosi settant'anni dalla morte dei due autori, Bertolt Brecht e Kurt Weill, avevamo cominciato a lavorarci focalizzandoci sulla questione musicale e cantata, che andava ad ampliare un po' la mia direzione di ricerca sulla voce. Ma poi, dopo aver fatto ben tre residenze, è uscita una nuova legge europea che allargava i diritti a tutti coloro che avevano collaborato alla realizzazione de *L'Opera da tre soldi*. Ecco dunque che salta fuori Elisabeth Hauptmann (di cui io non avevo mai sentito parlare), traduttrice della *Beggar's Opera* di John Gay del 1728 (dal cui adattamento Brecht ricavò la sua opera), che aveva collaborato per la messa in scena, ed essendo morta nel 1973 ha fatto sì che la possibilità di fare liberamente l'opera si sia spostata al 2046. A quel punto abbiamo contattato l'agenzia che a Berlino detiene i diritti spiegando il nostro progetto, ma non ci hanno dato il permesso di farla».

E qui entrano in gioco *Sole e Baleno*.

«Ci siamo ritrovati in uno stato di prostrazione, avevamo già realizzato tanto, cosa dovevamo farne di tutto il lavoro? Ecco però che, sempre con Alberto, tanti anni prima avevamo scritto un testo sulla vicenda di Sole e Baleno, una vera e propria opera con un libretto e le musiche fatte da lui, che poi nessuno ha mai voluto fare né prendere in considerazione. Ci è sembrato quindi naturale riprendere quel progetto, trasformarlo in teatro musicale e inserirlo nella struttura de *L'Opera da tre soldi* come svolgimento, come atti, quantità di scene, distribuzione della musica, creando un parallelo che ha funzionato. Perché, miracolosamente,

c'erano delle affinità, tanto che un po' la cosa mi diverte anche, in quanto l'operazione che ho fatto è in qualche modo come il nuovo adattamento che Brecht fece dell'opera dei mendicanti di John Gay; era una trascrizione e questa è una nuova trascrizione. Ovviamente la storia diverge abbastanza, perché qui si parla di questi due ragazzi anarchici che negli anni '90 vengono accusati ingiustamente di ecoterrorismo, incarcerati, finché entrambi si suicidarono. Poi vennero scagionati e dopo la loro morte dichiarati innocenti».

Una vicenda simbolica e quasi sempiterna.

«Sì, quel fatto era legato al movimento delle occupazioni, degli squatter, dei No Tav, soprattutto del mondo torinese, e fu emblematico di tutti quei movimenti di protesta nell'Italia degli anni '90 a cui poi il G8 di Genova diede il colpo definitivo. Ma la storia di questi due ragazzi, che si amavano e che per colpa, diciamo così, del mondo esterno e di come funziona la società, finiscono per morire suicidi, assomiglia anche a quella di Romeo e Giulietta, ed è quindi molto interessante anche drammaturgicamente, oltre che politicamente».

Forse ancor più potente e legata al nostro contemporaneo di quanto potesse esserlo il Brecht da cui era partito.

«Sicuramente è una questione più vicina a noi per tanti aspetti. Sulla vicenda di Sole e Baleno in passato è stato fatto un film e sono stati scritti alcuni libri, ma tutti lavori para-documentaristici, in cui erano i dati realistici la cosa importante, invece a me interessava fare un'operazione – con tutta la modestia del caso – più shakespeariana, dunque estrarre il plot, così umano e interessante, conservare il fatto che erano due anarchici, ma senza addentrarsi oltre nella realtà, anche perché la forma d'opera che abbiamo scelto non si adattava a fare un'operazione troppo documentaristica. La mia idea di fondo era di arrivare a un punto in cui certe figure devono diventare paradigmatiche e anche quasi eroiche; ti resta solo l'afflato dei due personaggi e di quello che significano, cioè una libertà giovanile, una voglia di definire un mondo che viene da un sistema di adulti e di potere che schiaccia sempre le visioni diverse delle cose. Ho anche inserito elementi fiabeschi, non realistici. E poi c'è tutta la parte musicale: al momento

«Per me tutto è musica: le scene devono "suonare bene", cerco l'armonia»

ci sono 18 canzoni che stiamo scrivendo, più le partiture, che sono tutte di musica elettronica, molto contemporanea, diciamo, anche se il termine non mi piace. In scena inizialmente dovevamo essere in due ma ora siamo in tre, con noi ci sarà anche Serena Abrami, una nuova compagna di viaggio di cui siamo molto contenti».

A proposito di musica, nei tuoi spettacoli le partiture sono sempre parte imprescindibile della drammaturgia.

«Sì, nella drammaturgia per me tutto è musica, è un concetto esteso, ho sempre detto che per me le scene devono "suonare bene", quindi occorre entrare in un certo tipo di mentalità: quando stai in scena, quando ti muovi e quando orchestri tutto l'allestimento, bisogna tener conto di questo tipo di logica, cioè che ci sia un'armonia, un flusso continuo, un viaggiare di tipo musicale».

Anche Macello era un lavoro a mio avviso in grado di scuotere l'anima. Affrontare certi temi come si riflette sulla sua vita, prevale l'aspetto catartico o quello della disillusione?

«Mi disillude più vivere nella realtà che nel teatro, quelli che affronto sono sicuramente percorsi esistenziali ma non negativi; ho sempre lavorato su temi che sentivo urgenti. In Macello ci sono l'antispecismo e i diritti degli animali, questioni che erano diventate sempre più importanti per me e avevo bisogno di affrontare. Stare sei mesi in scena con quelle parole, quei temi, ti fa crescere enormemente, ma non ti rende cinico, è anzi un sincronizzarsi con un problema in modo molto più empatico, e questo ti dà una prospettiva diversa anche al di fuori dello spettacolo. E poi c'è anche la speranza che a qualcuno, assistendo a lavori così, scatti qualcosa e cominci a porsi domande che prima non si poneva».

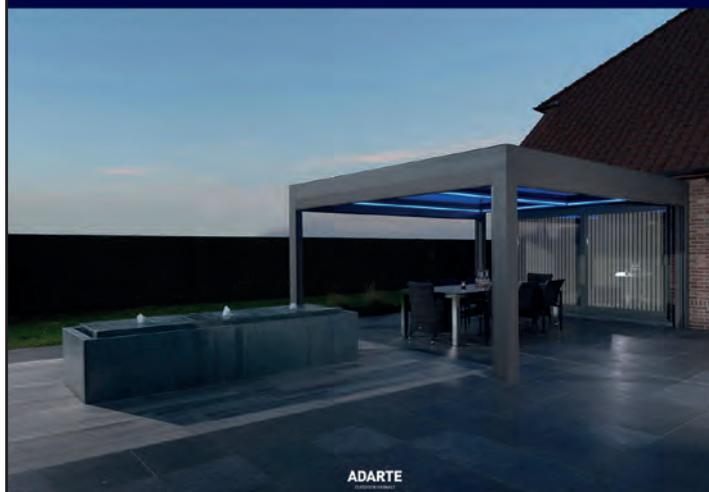
INDOOR



ÉCRU

tendaggi
carte da parati
tessuti da arredamento
pergole bioclimatiche

Ravenna, via Panfilia 68 • Tel. 0544.470042
www.ecrutende.com • info@ecrutende.com



ADARTE

OUTDOOR



Quando il teatro è una questione di famiglia «Vivo il palcoscenico in maniera totalizzante»

Figlio d'arte di lungo corso, con alle spalle quattro generazioni, Luca Micheletti è attore, regista e baritono acclamato in tutto il mondo

di Linda Landi

Presenza tra le più attese alla **Trilogia d'Autunno 2023** diretta da Riccardo Muti (*vedi pagina 15*), **Luca Micheletti** - attore, regista e cantante lirico di straordinaria raffinatezza - ha una incredibile quantità di talenti. Bresciano, cultura teatrale e letteraria enciclopedica, respirata nell'eredità della famiglia d'arte Micheletti Zampieri, la cui storia conta quasi due secoli, sembra il giovane esponente di un nuovo Umanesimo.

Come gli altri componenti della numerosa famiglia, approccia i mestieri del palcoscenico fin da bambino e, dopo un percorso di studi accademici di successo, che culmina con un Dottorato di ricerca in Italianistica a La Sapienza, si afferma come attore e regista di prosa con all'attivo collaborazioni importanti (anche quella in ambito cinematografico con Marco Bellocchio) e incette di premi (per citarne due, Ubu nel 2011, Luigi Pirandello nel 2015).

Oggi Luca Micheletti, a 38 anni, è anche un baritono acclamato in tutto il mondo per le sue intense interpretazioni dei maggiori protagonisti verdiani e mozartiani e, in quel 2018 in cui fu Jago nell'*Otello* di Cristina Muti, proprio il palco di Ravenna gli spalancherà la via del successo internazionale. Arriveranno poi i ruoli di Escamillo nella *Carmen* di Bizet, Enrico ne *Il Campanello* di Donizetti, il Conte di Almaviva ne *Le Nozze di Figaro* di Mozart (quest'ultimo all'Alighieri di Ravenna diretto dal Maestro Riccardo Muti, dove tornerà come regista di *Carmen*), *Rigoletto* al Maggio Musicale Fiorentino.

La lista diviene lunga in un batter d'ali: le sue presenze nei teatri di tutto il mondo lo vedono nei panni di Don Giovanni al Sydney Opera House nella produzione di McVicar, *Macbeth* diretto nuovamente da Riccardo Muti allo Spring Festival di Tokyo e, sempre col Maestro ravennate, nuovamente a Tokyo protagonista di *Un ballo in maschera*.

Dopo aver interpretato il Conte di Luna ne *Il Trovatore* a La Fenice di Venezia, il giovane talento bresciano debutta anche in doppio ruolo: è regista e protagonista ne *La Vedova allegra* di Lehár al Teatro Carlo Felice di Genova, per poi tornare a Ravenna alla regia di *Faust Rapsody*. Ma nel suo palmarès c'è anche la conquista de La Scala milanese con un debutto nel ruolo principale de *Le*

Luca Micheletti
in una foto
di Fabio Anselmini

Nozze di Figaro diretto da Harding e sette produzioni successive. Nel passato più recente canta da protagonista ne *Le Nozze di Figaro* al Maggio Musicale Fiorentino e torna a impersonare Escamillo in *Carmen* alle Terme di Caracalla a Roma, per poi debuttare alla Royal Opera House Covent Garden di Londra, nuovamente nei panni di Don Giovanni.

Ancora *Rigoletto* al Teatro Filarmonico di Verona per la Stagione Lirica 2022, dopo il debutto nello stesso anno all'Arena di Verona come Escamillo, torna con quest'ultimo ruolo per l'Opera Festival 2023. Lo abbiamo intercettato durante le prove per avere dalla sua voce il racconto di una vita fuori dall'ordinario, sul palcoscenico e per il palcoscenico.

Figlio d'arte di lungo corso con alle spalle quattro generazioni, cresciuto respirando teatro, musica e cultura letteraria, alla sua giovane età è considerato una delle stelle più brillanti del panorama lirico internazionale: quando è stata la prima volta che ha capito di voler intraprendere la carriera teatrale?

«Fin da bambino, così come i miei fratelli (siamo in cinque) sono stato spinto sul palcoscenico dai miei genitori. Ero talmente piccolo da non avere la memoria dell'istante preciso. Questo è accaduto anche a mio padre e ai suoi fratelli, e così alla generazione precedente: forse può sembrare anacronistico oggi, ma è una sorta di rituale di iniziazione delle famiglie d'arte, è uno stimolo e una fortuna. Per me era la norma stare dietro le quinte, vedere come uno spettacolo si costruiva; lo era il rapporto con il pubblico, lo erano tutta la magia e le regole di questo mondo. L'immersione totale nella materia teatrale mi ha sollecitato nel voler salire sul palcoscenico e nel voler conoscere diversi mestieri. Il canto lirico è l'ultimo di questi in ordine cronologico, anche se l'ho studiato fin da subito; è arrivato nella mia vita per ragioni fortuite, anche se la musica ha sempre fatto parte del mio percorso di attore e regista».

Il suo legame con la città di Ravenna è stato determinante: dal debutto come Jago nel 2018 nell'*Otello* firmato da Cristina Mazzavillani Muti, ha conquistato i palcoscenici di tutto il mondo interpretando i maggiori ruoli verdiani e mozartiani. E ancora oggi la sua è una presenza assidua nella città bizantina: ci racconta, dal punto di vista professionale ed emozionale cosa ha significato per lei?

«Ogni volta che mi capita di tornare a Ravenna lo faccio con grande gioia. Ravenna è stata una svolta nel mio percorso di teatrante e quando Cristina Muti mi ha accolto sul palcoscenico del Teatro Alighieri con un'audizione che mi ha aperto al mestiere di cantante d'opera, a tutti gli effetti anche questa professione è entrata nella mia agenda. Devo molto a lei e al Maestro Muti che conobbi di lì a poco e che ancora continua a darmi una grandissima fiducia

«Ravenna è stata una svolta nel mio percorso artistico: a livello musicale, come cantante, devo tutto ai Muti»

e moltissimo nutrimento. A livello musicale, come cantante, posso dire che devo tutto ai Muti: continua ad essere una scuola preziosissima per me che, diversamente dalla maggioranza dei cantanti, non parto dalla musica, e quindi l'approccio giusto al teatro musicale adeguato alla mia voce e al mio temperamento di interprete, lo studio dello spartito, la scelta dello stile... Tutto questo ho imparato poco alla volta ad affinarlo grazie soprattutto alla Academy del Maestro Muti a Ravenna. Anche con Chiara Muti

continua a pagina 31



AE
ATELIER DEL FUMISTA

*Stufe & Camini
d'Elite*

COMMERCIO - PROGETTAZIONE
INSTALLAZIONE CAMINI, STUFE
E BARBECUE

Atelier del Fumista stufe & camini d'elite

Piazza G. Ambrosoli n. 9, Madonna dell'Albero (RA)
Tel. 0544 29 26 12 - info@atelierdelfumista.it

www.atelierdelfumista.it
www.shop.atelierdelfumista.it

voi mettete i vostri sogni
noi l'esperienza la qualità e la tecnologia



ARTeBIOS
MEDICINA DELLA RIPRODUZIONE

- ❁ CENTRO DI MEDICINA DELLA RIPRODUZIONE
- ❁ LABORATORIO DI SEMINOLOGIA
- ❁ DIAGNOSI DELL'INFERTILITA' DI COPPIA
- ❁ TRATTAMENTI DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

ARTeBIOS

Centro di Medicina della Riproduzione

Via Vincenzo Giardini 11 - Lugo (RA)

Tel: +39 0545 20113

www.ambulatoridemetra.it
info@ambulatoridemetra.it



stiamo avviando un proficuo rapporto di collaborazione culminato nell'allestimento di *Don Giovanni* a Torino e a Palermo. A Ravenna devo molto anche perché lì ho incontrato mia moglie Elisa Balbo che sarà sul palco con noi per il Gala verdiano della Trilogia 2023».

Tra i tanti ruoli che ha interpretato ce n'è qualcuno in particolare che ha suscitato la sua empatia?

«I due autori che ho frequentato di più da quando canto sono Verdi e Mozart, e faccio davvero fatica a scegliere. Sono due geni assoluti, ma se proprio mi mette all'angolo, nel mio cuore ha un posto speciale *Don Giovanni*, un incontro fondamentale e uno dei ruoli che si confà di più alle mie attitudini sceniche. Per Verdi direi i ruoli shakespeariani: Macbeth e Jago hanno una grande profondità drammaturgica che esplode nella pagina musicale e Verdi rende tutto con vividezza cromatica e potenza sorprendenti. Sono per me molto emozionanti anche da eseguire».

Attore, regista, baritono: c'è un punto di intersezione in cui particolarmente ha visto convergere i suoi molteplici talenti? In questa fase della sua carriera, quale mestiere del teatro sente più vicino, se ce n'è uno?

«La verità è che a me sembra un mestiere solo. Affiancando le professioni di attore, regista e cantante mi è stato necessario sviluppare competenze onerose da costruire: chiaramente non è la stessa cosa recitare o cantare, ma ho visto i miei genitori e prima i mie nonni alternarsi in entrambi ed era il modo più naturale in cui veniva affrontata la tradizione teatrale italiana secolare. Anche Eduardo de Filippo era drammaturgo, attore e regista: era normale vivere il palcoscenico in maniera totalizzante. Nel mio caso c'è anche la componente musicale e vivo questa compresenza di linguaggi come un arricchimento organico tra un'espressione e l'altra».

La sua presenza è molto attesa alla Trilogia d'Autunno 2023 diretta dal Maestro Muti: quale sarà il suo peso nel Gala verdiano?

«Ritrovo due personaggi già citati tra i miei preferiti, Jago e Macbeth. Arie entrambe molto sofferte: quella di Jago è una specie di preghiera satanica in cui un personaggio crudele e imprevedibile nella sua quasi non umanità, dichiara tutto il suo cinismo e il suo sguardo oscuro sul mondo. Macbeth è un crudele non autocompiaciuto, ma dolente nella fase finale della sua parabola, un'aria molto lirica e struggente benché rappresenti un tiranno: qui l'usurpatore riconosce che ormai nessuno potrà avere di lui una memoria felice, non raggiungerà una "canuta età" serena, perché ormai è all'angolo. Sono spesso molto tormentati i personaggi che toccano al baritono, soprattutto in Verdi: quando non sono crudeli, sono torturati dal destino e devo dire che per un interprete è molto stimolante. Un vecchio proverbio di teatro dice che è sempre più interessante interpretare il "cattivo" rispetto al "buono"».

I suoi progetti per il futuro: nonostante la carriera fulminea e l'agenda fittissima di impegni, lei è ancora molto giovane... Ha un sogno nel cassetto che vorrebbe realizzare?

«Sicuramente il mio mestiere è fatto di sogni in tutti i sensi. Tutto quel che accade sul palcoscenico è quanto dice Prospero nella *Tempesta*: "altro non è che un sogno e con esso noi svaniremo", una prospettiva malinconica, ma anche molto poetica. Con i sogni devo avere una certa dimestichezza e una delle parole chiave del mio percorso è proprio "metamorfosi": cercherò quindi di essere fedele al mutare dei tempi e di me stesso, alle condizioni storico-antropologiche in cui mi muovo, perché il teatrante deve essere un testimone del suo tempo. Abbiamo una grande fortuna che è anche un vincolo: a differenza di altre forme d'arte, noi esistiamo fin tanto che viviamo; è nell'atto stesso della nostra performance che si consuma la nostra energia e forza. Sogno quindi di essere testimone del mondo anche in modo critico, perché anche quando vorremmo non vedere qualche aspetto della realtà e di noi stessi, l'arte sa metterci davanti la verità. Poi ci sono i sogni già in calendario: tra i vari progetti, mi attende un trimestre verdiano in cui ritroverò il Maestro Muti interpretando Renato ne *Il ballo in maschera* al Teatro Regio di Torino, a febbraio 2024, dopodiché smetterò di essere cantante per due mesi per dare vita all'*Aiace* di Sofocle al Teatro di Siracusa con le musiche originali di un grande artista contemporaneo il cui nome non posso ancora svelare...».



«Il mio mestiere è fatto di sogni. A differenza di altre forme d'arte, noi esistiamo fin tanto che viviamo: è nell'atto stesso della performance che si consuma la nostra energia»

Luca Micheletti
in una scena di *Otello*
al Ravenna Festival 2018,
da cui è partita la sua
carriera internazionale
come baritono
(foto Zani-Casadio)

Tutta la potenza dell'opera lirica

All'Alighieri di Ravenna dall'*Incoronazione di Poppea* alla *Turandot*
Per godere di un'esperienza unica, anche per la memoria



di Enrico Gramigna

Il raccontare è un'attività umana le cui origini affondano agli albori del tempo. La narrazione, infatti, è quell'esercizio grazie al quale sono state tramandate lungo i millenni le storie dell'umanità. L'oralità è il primo, potente, veicolo con il quale queste vicende vengono ricordate di generazione in generazione, tuttavia, è con l'avvento della scrittura che il passaggio di testimone ha avuto vita più facile. Se, infatti, il tramandare a voce comportava dei rischi di fraintendimento, il fissare su di un qualsiasi supporto fisico consentiva l'abbattimento del numero di errori (anche se non un decadimento totale). Non importa quale che sia la latitudine o la longitudine alla quale l'umanità si trovi, ogni civiltà che si è susseguita nel corso delle innumerevoli rivoluzioni terrestri ha cercato di tramandare le sue storie, fatte di dèi ed eroi, pusillanimi e demoni: atti di fede o frutto di esperienze dirette, questi racconti hanno avuto un loro personale percorso, terminato dopo pochi decenni o con una fine ben di là da venire. In ogni caso, queste vicende hanno costituito il retaggio delle generazioni successive tanto da assurgere, alcune, a paradigma. Non stupisca, quindi, che tra i tanti mezzi narrativi in mano all'umanità, uno dei più potenti sia l'opera lirica. Già, perché se la scrittura ha consentito la diffusione di massa, è con la divulgazione *Urbi et Orbi* che l'efficacia della trasmissione del sapere raggiunge il suo massimo. È un dato acclarato che l'associazione parola-suono crei un meccanismo mnemonico assai potente e non è un caso che, secondo gli antichi greci, proprio la titanide della memoria, Mnemosine, fosse la madre delle Muse. Ecco, quindi, perché sia vivo e vitale il messaggio che l'opera lirica reca con sé, ergendosi a testimone della storia. Ciò è maggiormente vero grazie alla messa in scena che, potendosi avvalere anche dello stimolo visuale, crea un'esperienza di memoria totalizzante.

Ogni epoca e ogni luogo ha avuto narrazioni da tramandare e non meraviglia, quindi, che i librettisti abbiano attinto a piene mani da questi eventi. La **stagione operistica del teatro Alighieri di Ravenna** propone tre opere i cui soggetti sono ormai globali. La prima di queste (in scena il 19 e il 21 gennaio, diretta da Antonio Greco alla guida dell'Orchestra Monteverdi Festival – Cremona Antiqua e interpretata, tra gli altri, da Roberta Marni, Federico Fiorio, Josè Maria Lo Monaco e Enrico Torre) è *L'incoronazione di Poppea* di Claudio Monteverdi. Ambientata nella Roma imperiale, la trama di quest'opera raccoglie il dato storico e lo tramuta in esempio di amore trionfante. Di taglio più fantasioso, invece, *Il turco in Italia* (su palco dell'Alighieri l'1 e il 3 marzo che vedrà l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini impegnata insieme a Giuliana Gianfaldoni, Maharram Huseynov, Giulio Mastrototaro e Bruno Taddia) di Gioacchino Rossini, opera nella quale si riscontra, più che una vicenda da tramandare, la Storia che ne giustifica il suo

In alto: "L'incoronazione di Poppea"
(Foto Studio B12
di Gianpaolo Guarneri)

Nella pagina a fianco
il maestro Riccardo Muti
(foto Zani-Casadio)

sviluppo. Era, infatti, quello il periodo storico nel quale erano di gran moda le turcherie, prodotti d'arte che rimandavano all'Asia minore dominata dal Sublime Stato ottomano che per più di seicento anni dominò la scena tra il Mediterraneo orientale e il mondo arabo. Ancor più lontana la vicenda che domina *Turandot* di Giacomo Puccini (dal 12 al 14 aprile, quando Marco Guidarini, alla testa dell'Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini, guiderà France Dariz, Paolo Antognetti, Giacomo Prestia, Samuele Simoncini e Vittoria Yeo) che conduce il pubblico fino a Pechino per raccontare di come la salvezza per l'umanità intera non sia raggiungibile tramite la forza, ma solamente per mezzo dell'Amore.

C'è, però, una rassegna che, in qualche modo, anticipa questa tematica, infatti, la **Trilogia d'Autunno** (tutta diretta dalla bacchetta di Riccardo Muti alla testa dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini) di casa al teatro Alighieri di Ravenna dal 16 al 22 dicembre porterà i primi tasselli di questo mosaico storico.

Ad aprire le danze sarà la *Norma* di Vincenzo Bellini (interpreti Monica Conesa, Klodjan Kaçani, Vittorio De Campo, Eugénie Joneau, Vittoria Magnarello e Riccardo Rados) che scorderà il pubblico sulle orme del dramma della druidessa, combattuta tra il suo desiderio d'amore e l'anelito di libertà dei Galli, suo popolo oppresso dal giogo dell'Impero Romano.

Sempre nel solco della narrazione tra sacro e profano si sviluppa anche la storia del regno di Babilonia nel *Nabucco* di Giuseppe Verdi (con Serban Vasile, Lidia Fridman, Evgeny Stavinsky, Francesca Di Sauro, Riccardo Rados, Adriano Gramigni, Giacomo Leone e Vittoria Magnarello). Come catalizzatore dell'azione,



Dal 16 al 22 dicembre una Trilogia d'Autunno tutta diretta dal maestro Muti

l'immane amore che, in definitiva si dimostra capace di muovere «*il Sole e l'altre stelle*», e che preserva i devoti dalle angherie degli empî.

Quasi a conclusione di questi racconti, una vera

e propria antologia, un Gala verdiano (22 dicembre) nel quale numerosi interpreti (Ildar Abdrazakov, Elisa Balbo, Isabel De Paoli, Rosa Feola, Juliana Grigoryan, Vittoria Magnarello, Luca Micheletti, Piero Pretti e Riccardo Rados) daranno voce ai personaggi animati dal compositore di Roncole.

contro le mafie contro il caporalato
terreaudaci

Nei punti vendita di Ravenna e Bologna, **terreaudaci** commercializza prodotti alimentari realizzati da cooperative sociali che contrastano la criminalità organizzata, valorizzando beni confiscati alle mafie e per questo diventando spesso vittime di intimidazioni, furti, danneggiamenti.

Acquistare un libro, una bottiglia di vino o una passata di pomodoro distribuiti da terreaudaci è anche compiere un gesto politico che sostiene chi lotta quotidianamente contro le mafie, contro il caporalato.



CONTRO LE MAFIE, CONTRO IL CAPORALATO C'È ANCORA PIU' GUSTO



RAVENNA

Via IV Novembre 25



BOLOGNA

Via De' Fusari 14/D

terreaudaci impresa sociale

 terreaudaci

 +39 324 6296608 - 335 6666556

 info@terreaudaci.it

Franciscus, ritratto di un rivoluzionario Il «musical civile» di Simone Cisticchi

Il cantante-attore-autore presenta il suo nuovo spettacolo: «Nasce dall'amicizia con alcune suore di clausura. Ma il mio San Francesco non sarà un santino»



di Maria Vittoria Fariselli

«Il tema della follia è presente in tutti i miei spettacoli: trovo affascinante esplorare una diversa prospettiva»

Simone Cisticchi abbraccia la fama come cantautore, vincendo nel 2007 il primo premio al Festival di Sanremo con il brano "Ti regalerò una rosa", pezzo profondamente legato alla sfera del disagio mentale e della realtà psichiatrica. Negli anni successivi al debutto, Cisticchi si orienta sempre di più verso il mondo letterario e scenico, cimentandosi come autore, attore e infine regista dei propri spettacoli. All'interno delle piece, testi e musiche inedite si mescolano per dare voce allo sfaccettato immaginario dell'artista, da sempre legato al tema dell'alienazione e dell'indagine interiore.

Il suo ultimo spettacolo, *Franciscus - Il folle che parlava agli uccelli*, è stato scritto in collaborazione con Simona Orlando e si propone di indagare l'iconica figura di San Francesco, con uno sguardo lontano da mistificazioni e fanatismi, ma in grado di osservare il suo lato più umano e rivoluzionario, visionario al punto da rasentare la follia.

Dopo il debutto al Goldoni di Bagnacavallo, lo spettacolo sarà al teatro

Masini di Faenza dal 9 all'11 gennaio 2024.

Da cosa nasce *Franciscus*?

«L'idea nasce dall'incontro, quasi casuale, con il mondo del francescanesimo e con alcune suore di clausura, con cui ho stabilito una vera amicizia. Nel 2018 mi è capitato di fare diversi ritiri in eremi francescani, grazie ai quali sono nate canzoni, poesie e un libro sulla felicità, oltre che le basi per questo spettacolo. In tempi più recenti, sono stato contattato tramite una lettera da una suora di

PROGETTARTI

PROGETTAZIONE E DESIGN A RAVENNA



ProgettArti offre da oltre vent'anni un servizio **dedicato e professionale** che spazia dalla **progettazione di interni** alla ricerca di un'idea regalo di design o del **complemento perfetto** per arredare casa.

Vieni a trovarci, ti innamorerai del nostro nuovissimo showroom!

clausura: aveva ascoltato una mia canzone "Abbi cura di me" e da quello scambio epistolare è nata una reale amicizia. Sono andata a trovarla nel bresciano, vedendo con i miei occhi il mondo della clausura. *Franciscus* vuole approfondire un gigante della spiritualità attraverso la modernità del suo messaggio, in uno spettacolo che parla all'oggi, senza essere una mera ricostruzione storica e biografica della vita del Santo. Al centro del testo, il mondo della follia e quello delle rivoluzioni, storicamente intersecati tra loro. Il mio San Francesco non sarà un santino, ma il ritratto attuale di un rivoluzionario. Mi sono chiesto cosa potrebbe dirci oggi, dopo una pandemia e le guerre che ci circondano»

Come è strutturato lo spettacolo?

«Lo immagino come un musical, ma con una sola persona in scena. Lo spettacolo contiene otto miei brani inediti, accompagnati da sonorità orientali composte da Tony Canto. Al centro della scena, il dialogo e lo scontro tra due personaggi, entrambi impersonati da me: uno sono io, Simone, e racconterò ciò che ho capito di Francesco in questi anni di indagini e riflessioni, l'altro si chiama Cencio, ed è uno stracciarolo che passeggia per il mondo appropriandosi di un suo nuovo linguaggio, a tratti molto comico, che attinge da umbro, francese, latino e spagnolo.

Cencio, con la sua comunicazione bizzarra e il suo peregrinare senza meta, incarna la vox populi della diffidenza verso Francesco, critica il santo, lo sminuisce, senza davvero conoscerlo».

Quello della follia è un tema ricorrente nel suo percorso artistico, da dove nasce questa esigenza?

«Si tratta di una ricerca che ha avuto

origine nel 2006, girando *Dall'altra parte del cancello*, una lunga ricerca sulla vita in manicomio prima dell'emanazione della legge Basaglia. In quel periodo ho intervistato centinaia di persone, tra dottori, infermieri e soprattutto degenti. Da questa indagine è emersa un'emozione immensa e tanto dolore. Per questo il tema della follia è presente in tutti i miei spettacoli, trovo affascinante esplorare una diversa prospettiva di vedere le cose, ma sono consapevole di star parlando di una patologia organica che affligge gli esseri umani, e cerco di farlo con tatto, senza paura e senza giudizio, combattendo lo stigma che ancora affligge i pazienti psichiatrici. Anche "Ti regalerò una rosa", il brano che si è classificato al primo posto al Festival di Sanremo, nasce da questa ricerca»

Che influenza ha avuto sulla sua carriera una vincita importante come quella sul palco dell'Ariston?

«L'enorme popolarità che mi ha dato Sanremo mi ha permesso di diventare un artista libero, fuori da dinamiche commerciali. Oggi il teatro è la mia isola felice»

LIBRERIA SCATTISPARSI

libri di seconda mano e foto d'epoca

Dove trovi i libri che non sapevi di cercare

Con 2 sale di consultazione dove esplorare

Occasioni di lettura a partire da 1 €

APERTA TUTTI I GIORNI DOMENICA COMPRESA dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 20.00

Ravenna, Via Sant'Agata 8 - Tel. 393 977780
scattisparsiphoto@gmail.com - www.scattisparsi-libreria.com

Vendita online con spedizione in tutta Italia

f i
MAREMAGNUM

«Nel 2007 ho vinto Sanremo con una canzone molto particolare, il cui testo che affronta un tema tabù. Credo sia stato un unicum nella storia del Festival, e questo per me è importante. Ho acquisito un'enorme popolarità da quella vittoria e sono riuscito a canalizzarla con lucidità per diventare un artista libero, avulso dalle dinamiche commerciali. Non baratterei la mia idea artistica con nessun numero di vendite, follower o classifiche. Voglio continuare a esplorare e creare, senza preoccupazioni o forzature esterne. Oggi il teatro è la mia isola felice, mi permette ogni giorno di sperimentare, mettere a fuoco a tutti i miei talenti, dalla scrittura al canto o recitazione, e scoprirne dei nuovi, come la regia».

Com'è stato il "passaggio" da cantautore ad attore teatrale?

«Il passaggio vero e proprio è avvenuto nel 2010, quando ho trasformato un mio libro, *Mio nonno è morto in guerra*, in un monologo teatrale sulla guerra di Russia. Credo che il monologo sia la forma di recitazione più complessa, per questo desideravo misurarmi. Questa "sfida" ha fatto sì che il grande Antonio Calenda mi notasse, firmando con me per tre spettacoli. Recitare è qualcosa che ho "imparato facendo", il palcoscenico mi ha dato modo di imparare quest'arte che era da sempre solo un'intuizione in me. Lavorare con Calenda poi mi ha permesso di raffinare il mio stile rendendolo unico: inizialmente mi rifacevo al teatro canzone di Gaber, ma, grazie alle sperimentazioni col regista, è nato il mio "musical civile", legato al rigore storico e alla veridicità dei testi, oltre che alla loro interpretazione artistica».

Immagina un ritorno nella scena musicale nel suo futuro?

«Il mio ultimo album è uscito nel 2013, da allora continuo a scrivere canzoni e a cantarle dal vivo, ma lo faccio all'interno dei miei spettacoli. Anche in *Franciscus* c'è tanta musica, pezzi inediti scritti con passione che sono felice di condividere con il pubblico. In futuro probabilmente raccoglierò alcuni di questi brani in un album, ma la mia esigenza adesso è quella di scrivere per il teatro».



OLD ENGLAND SCOTCH HOUSE

OLD ENGLAND SCOTCH HOUSE
LICENSED for the SALE
of WHISKY, TEA and
CHOCOLATES.
ESTABLISHED in RAVENNA
22.10.1988

OLD ENGLAND SCOTCH HOUSE
LICENSED for the SALE
of WHISKY, TEA and
CHOCOLATES.
ESTABLISHED in RAVENNA
22.10.1988

Un luogo unico, dove trovare l'idea regalo perfetta grazie al prezioso aiuto di Andrea Gambi, tra una vasta selezione di superalcolici, dai più pregiati scotch ad oltre 150 etichette di gin. Un luogo dove scoprire le meravigliose confezioni di cioccolato, the, caramelle, confetture e biscotti provenienti dall'UK e da tutto il mondo

OLD ENGLAND SCOTCH HOUSE | VIA SERAFINO FERRUZZI 11 RAVENNA | TEL. 0544 34 311

Tra linguaggi contemporanei e icone del passato: la danza nei teatri di Ravenna, Faenza e Russi

di **Linda Landi**

Quando scienza, fiaba, amore e tradizione sono le parole chiave che contrassegnano le principali stagioni di danza nei teatri del territorio e ospitano alcune delle voci più interessanti del panorama nazionale. Se dominano i linguaggi del contemporaneo che offrono riletture e spunti hi-tech anche ai racconti e alle icone del passato, ampio spazio è dedicato ai sentimenti e alle riflessioni esistenzialiste sulle complesse tonalità degli stati d'animo umani.

il palinsesto a cura di **Ravenna Manifestazioni al teatro Alighieri** sceglie in apertura *Autobiography* di **Wayne McGregor** (sabato 10 e domenica 11 febbraio), una sperimentatissima interpretazione a base di ingredienti rubati alla scienza con l'attitudine pionieristica che ha reso celebre il coreografo britannico. Protagonista è il Dna umano, catalizzatore di performance ogni volta differenti grazie alle "istruzioni" di un algoritmo che ne determina le sequenze. L'autobiografia del titolo si riferisce a McGregor stesso che, dopo aver attinto musiche e ricordi dalla sua storia personale, si interroga sulla comprensione della vita attraverso il suo codice genetico, l'intelligenza artificiale e la coreografia.



"Autobiography"
di Wayne McGregor
(ph. Dajana Lothert)

Nella pagina a fianco:
una fotografia
di Claudia Ceville
dalle prove
di "The red shoes"
del Nuovo Balletto
di Toscana



Condizionamento, riscaldamento,
igiene industriale e ambientale, certificati

Qualità, assistenza e professionalità
al vostro servizio

RAVENNA
Viale Berlinguer 54 (Palazzo degli Affari)
Nuova filiale: via Ravegnana 41
Info 0544.270358 - info@amicogas.it
www.amicogas.it -

The red shoes del **Nuovo Balletto di Toscana** (sabato 16 e domenica 17 marzo) è invece la nuova produzione fresca di debutto firmata da Philippe Kratz che rigenera con la musica elettronica di Pierfrancesco Perrone la celebre fiaba di Hans Christian Andersen, **Scarpette Rosse**. Karen, interpretata da due danzatrici, diventa K, alle prese con i desideri e l'insoddisfazione del mondo di oggi che ci sovrastimola nella direzione della smania di possesso, del frustrante confronto con gli altri e della volontà bulimica di accumulare oggetti. Un mondo illusorio che, ammonisce Kratz, può portare a una perdita della realtà e della visione di se stessi.

Ispirato a uno dei più enigmatici capolavori incompiuti di Johann Sebastian Bach, *L'arte della fuga* dello **Spellbound Contemporary Ballet** (sabato 20 e domenica 21 aprile) allude invece al volo come ascesa dell'anima a Dio, sulla base delle teorie di Hans-Eberhard Dentler che teorizzò come l'opera di Bach fosse stata creata per visualizzare alcuni principi filosofici pitagorici. La fuga qui diviene realizzazione di un desiderio o allontanamento da un mondo che può lasciarci immobilizzati in un'impasse. Scrive Mauro Astolfi, codirettore della compagnia insieme a Valentina Marini: «La mia fuga in realtà è un'antifuga, è una prospettiva. È il mio bisogno di guardare la vita con altri occhi. È importante scappare ogni tanto, mi aiuta ad accendere la luce su qualche "zona" buia, ma non serve per rimuovere o dimenticare ...la sensazione di quello che sono, infatti, rimarrà all'interno della mia mente per sempre, anche quando la fuga sarà finita».

Il palcoscenico del **Teatro Masini di Faenza** apre invece con un classico della tradizione coreutica tardo ottocentesca, *Lo schiaccianoci* della **Compagnia Almatanz** guidata da Luigi Martelletta (mercoledì 20 dicembre). Una nuova versione del balletto in cui il filo conduttore, trattato con gusto squisitamente

All'Alighieri gli "esperimenti" sul Dna umano di McGregor, il Nuovo Balletto di Toscana e l'Arte della fuga secondo Spellbound



continua a pagina 41



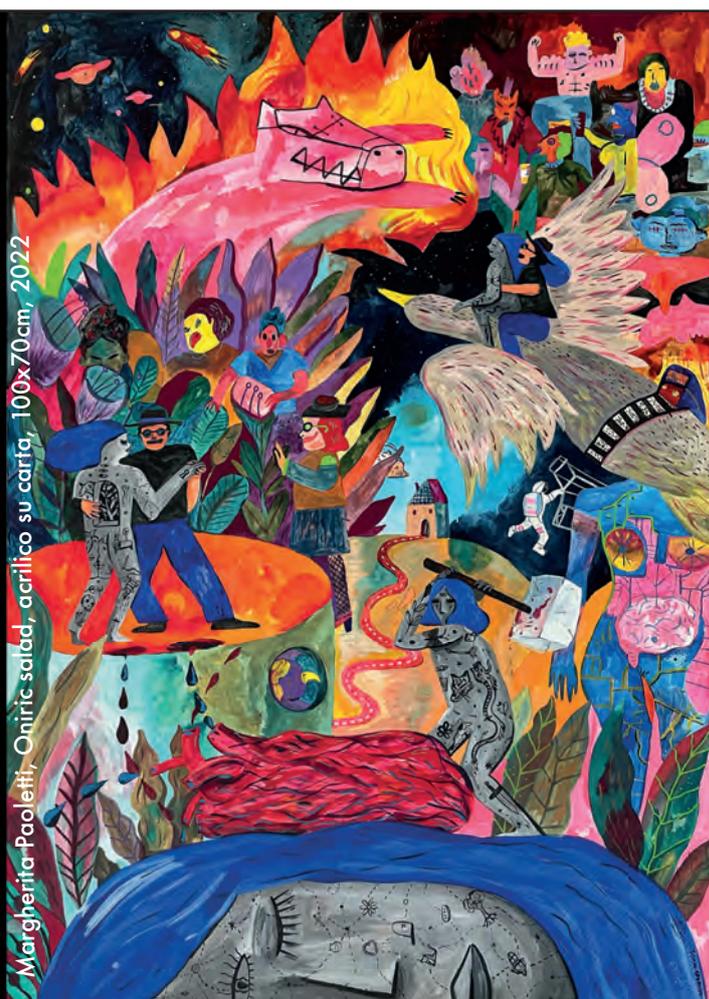
La tua galleria d'arte in città!

Nuova mostra:
ARTE = CAPITALE
Mostra collettiva d'arte politica
Dal 7 dicembre al 7 gennaio

Prossima fiera:
Arte fiera - Bologna
Dal 2 al 4 febbraio

Nuovo sito e shop on-line:
www.magazzino.eu

Via Mazzini 35, Ravenna



Margherita Paoletti, Oniric satad, acrilico su carta, 100x70cm, 2022



VENOM

PARFUM D'EMPIRE LORENZO PAZZAGLIA FUGAZZI
SON VENIN GRAMMATIK DRAMMATIK
MOTH AND RABBIT PERFUMES ANATOLE LEBRETON

BEAUTYQUE

PROFUMI • VELENI • ESTETICA

via Roberto Ruffilli, 63 - Ravenna

347 866 42 92 -   venom_beautyque



favolistico, diviene metafora della crescita attraverso il sogno e vede la bambina Clara trasformarsi in adolescente sicura di se stessa e delle sue potenzialità di giovane adulta.

Al centro della narrazione c'è il rapporto con la madre e un articolato impianto simbolico che, nella coralità del corpo di ballo e nella tensione alla pulizia, si epura dal lessico inquietante della fiaba di Hoffmann a favore di fate, pierrot, fiocchi di neve e di variegate danze provenienti da ogni angolo del mondo.

Il programma di Faenza prosegue con il ritratto di un'icona immortale del Novecento, attraverso l'interpretazione della **Lyric Dance Company**, con *Édith Piaf, hymne à l'amour* le cui coreografie sono firmate da Alberto Canestro (sabato 20 gennaio). Una vita tormentatissima dal destino che si riflette in una voce struggente e inconfondibile, capace di dare vita a tutte le intonazioni dell'animo umano, prende forma nelle partiture dello spettacolo, che promette di trasmetterne ogni sfumatura: l'infanzia difficile, la miseria, le dipendenze, le scelte ribelli, l'ebbrezza e il giogo della fama, ma soprattutto l'allure della Parigi decadente di metà Novecento.

Il terzo appuntamento è con la danza contemporanea di **Spellbound Contemporary Ballet** e lo spettacolo *Vivaldiana* coreografato da Mauro Astolfi, un'originale trasposizione del mondo interiore

e dell'universo creativo del geniale compositore veneziano (giovedì 22 febbraio). La reinvenzione dello stile barocco attraverso un approccio ribelle e rivoluzionario, il talento e la visione di Vivaldi, uomo e talentuoso artista, prendono forma nelle partiture coreografiche scaturite dall'attitudine alla ricerca di Astolfi per restituire il quadro di un anticonformista del suo tempo, capace anche di sfidare il pubblico in una visione maieutica straordinariamente lungimirante.

Un appuntamento con la danza contemporanea anche al **Teatro Comunale di Russi**: sipario venerdì 12 gennaio con *Love poems* della **MM Contemporary Dance Company**, tre

coreografie di Mauro Bigonzetti, Michele Merola e Thomas Noone. *Duetto inoffensivo* di Mauro Bigonzetti è un'appassionata creazione per due danzatrici in cui, sul tema delle delusioni amorose, le interpreti si incontrano e si scontrano in un dialogo che condensa le storie e i punti di vista di differenti personaggi. Le donne, tra complicità e conflitto in serrata alternanza, sul palco scambiano energia e stati d'animo dando luogo a un componimento sentimentale attraverso il movimento.

Brutal love poems di Thomas Noone è una coreografia per quattro danzatori che, con linguaggio squisitamente astratto, mette in scena la crudeltà nell'intento di ferire chi abbiamo più vicino. Il nostro lato "brutale", manifesto solo alla persona che amiamo, diviene qui pungente e seducente provocazione. In *Vivaldi umane passioni* Michele Merola affronta infine la connessione tra "l'umano sentire" e la musica. Nell'approccio a Vivaldi, con le sue parole, "il rapporto tra musica e movimento fa la parte da leone". I brani del compositore barocco incontrano opere pittoriche di Marc Chagall come *Il compleanno* (1915), *Sulla città* (1918), *Amore sulla scena* (1920) e *Introduzione al teatro ebraico* (1920) per sondare le passioni umane e la ricerca di elevazione dalla banalità della vita di tutti i giorni. Dall'altra parte i concerti per violino di Vivaldi come *La Follia*, *L'Inquietudine*, *L'Estro Armonico*, *Il Favorito* esprimono per Merola un sentimento di "grazia suprema" che il coreografo traduce in un coinvolgente e ricco lessico coreografico contemporaneo, «un gioco a scacchi nel quale musica e corpi si inseguono, si affrontano, si accavallano, in una dinamica rappresentativa che il connubio rende ancora più intensa».

Al Masini dallo Schiaccianoci alla Vivaldiana di Astolfi. A Russi una serata con tre coreografie targate MM

Nella foto
Lyric Dance Company
in "Édith Piaf,
hymne à l'amour"



«A tutti interessano i soldi, ma chi legge davvero le lettere della banca?»

Maria Pia Timo parla del suo nuovo spettacolo scritto con la consulenza di una *banking trainer*: «Mi piace affidarmi agli esperti per dare veridicità ai testi»

di Maria Vittoria Fariselli

I soldi, in Italia, sembrano essere un argomento tabù. Ci si pensa spesso (forse più del voluto), ma se ne parla sempre malvolentieri.

Il nuovo lavoro di Maria Pia Timo, *Sol di Soldi*, nasce per scardinare questo imbarazzo, indagando con ironia il mondo finanziario, i suoi sprechi e le sue contraddizioni.

Lo spettacolo dell'attrice e comica faentina (in scena alla sala del Carmine di Massa Lombarda il 16 dicembre, al teatro di Cervia l'11 gennaio e al Masini di Faenza il 16 gennaio) è realizzato in collaborazione con una *banking trainer* e nasce per ridere di un argomento strettamente umano, delicato e controverso che, nonostante tocchi in maniera trasversale l'intera società, nasconde aspetti che vengono spesso dati per scontati, ripudiati o completamente ignorati.

Com'è nato lo spettacolo?

«Con l'idea di parlare di qualcosa che interessi alla gente. I soldi toccano in maniera trasversale tutti quanti, ma si è pudici nel parlarne, almeno in Italia. Anche la percezione della società verso il denaro è cambiata: non guadagniamo per spendere, ma per accumulare. È assurdo poi pensare quanto poco conosciamo del mondo finanziario, quanto diamo per scontato o decidiamo di ignorare nella nostra quotidianità. Chi legge davvero le lettere della banca ad esempio? Io una volta credo di aver buttato via una carta di credito senza accorgermene!».

La sceneggiatura è stata scritta con la consulenza di una *banking trainer*, com'è nata questa collaborazione?

«Spesso il teatro comico viene visto come poco impegnato, ma io non credo che debba essere così. È importante far ridere e svagare le persone, ma voglio farlo in maniera intelligente, lasciando un messaggio. Solitamente scrivo insieme a mio marito, Roberto Pozzi, mio autore da sempre, oltre che regista di questo spettacolo. Quando scelgo di rappresentare un argomento che non mi appartiene ritengo però giusto affidarmi anche a un esperto, per dare la giusta tridimensionalità e veridicità ai testi. Qualche tempo fa, partecipai a una lezione sulla finanza della *banking trainer* Daniela Lorizzo che mi fece riflettere su questo microcosmo, così ho chiesto il suo aiuto per poter ridere su questi temi in maniera puntuale. Anche uno dei miei ultimi spettacoli, *Una donna di prim'ordine*, che tratta del disordine che pervade le nostre vite, è stato scritto in collaborazione con Sabrina Toscani, *professional organizer* ravennate».

In alto un ritratto di Maria Pia Timo (foto Elena Bandini)

Nella pagina a fianco la comica faentina in una scena del "Pinocchio" di Garrone in cui interpreta, quasi irriconoscibile dal trucco, la Lumaca

Oltre agli spettacoli teatrali, anche cinema e tanta televisione, tra cui *Zelig*, *Colorado* e *Quelli che il calcio*. Quando è iniziata la carriera da comica?

«Ho iniziato girando per festival e sagre locali, esibendomi ogni volta che potevo. La Romagna, per fortuna, offre molto da questo punto di vista. Durante uno di questi spettacoli, sono stata notata da un'agenzia bolognese. Da lì il debutto in televisione nel 2003, nella prima edizione di *Bulldozer*, programma satirico condotto da Federica Panicucci. Prima dell'avvento dei social, del digitale terrestre e delle piattaforme streaming, il piccolo schermo era una cassa di risonanza fortissima, che mi ha permesso di cambiare la mia vita, dedicandomi alla mia passione. Non bisogna pensare però che il mio sia un lavoro semplice, fatto di solo divertimento e risate. I ritmi e le tourné possono essere sfiancanti».

È stato difficile muovere i primi passi in un periodo in cui la figura del comico era legata principalmente a personaggi maschili?

«Difficile, come lo sarebbe ora. Credo che anche oggi una comica donna venga percepita diversamente da un uomo,

«Ho iniziato girando per festival e sagre locali, poi il debutto in tv che mi ha cambiato la vita. Ma il mio lavoro non è tutto divertimento e risate»



continua a pagina 45

MOLINETTO
RISTORANTE PIZZERIA
— arte e cucina —

Organizza I TUOI EVENTI

La location perfetta per organizzare tutti gli eventi e le occasioni speciali che vuoi trascorrere avvolto in un **clima accogliente e familiare**.

In base alle tue esigenze sceglieremo l'ambiente perfetto per il tuo evento, che sia un ricevimento, compleanno o festa privata, una riunione aziendale, un pranzo o una cena di lavoro, un battesimo, comunione o cresima.

Seguendo la filosofia del ristorante offriamo la possibilità di concordare **menù studiati ad hoc** per ogni evento e realizziamo su prenotazione **torte personalizzate**, per soddisfare scrupolosamente e con la massima cura ogni vostra richiesta.

Punta Marina Terme (RA) - Via Sinistra Canale Molinetto 139/B
Tel. 0544 430248 - www.ristorantemolinetto.it



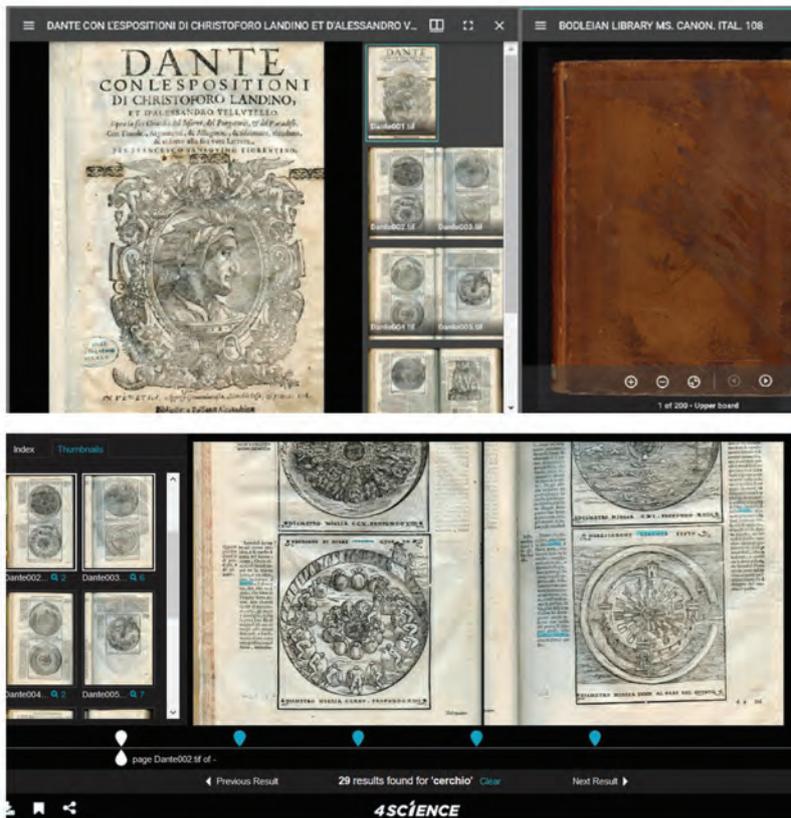


ITWAY

do IT your way

Le grandi teche digitali raccolgono la memoria del passato che non è solo fatto di patrimoni culturali ma anche di tracce della storia delle nostre famiglie e del nostro territorio. Fotografie, documenti, lettere, libri. Il nostro lavoro è quello di realizzarle aperte, accoglienti, facilmente accessibili e farle crescere.

ITway per la cultura di ieri, oggi e domani grazie a 4Science.



4SCIENCE

Share your knowledge

4Science s.r.l. (An Itway Group Company)
info@4science.it - www.4science.it





una sorta di retaggio maschilista comune a molti campi, tra cui il mondo dello spettacolo. Un tempo, quando dilagava la comicità di pancia e l'utilizzo clownesco del corpo, per una comica era più difficile emergere, risultando in contraddizione con l'idea angelica che si aveva della figura femminile. Oggi, con la diffusione della *stand-up comedy* e di un tipo di comicità perlopiù dialettica, una comica può far ridere come e più di un uomo».

Quale forma di espressione si addice di più alla sua comicità?

«Personalmente, continuo ad apprezzare la comicità corporale unita a quella dialettica, utilizzo molto il mio corpo e la mia espressività durante i miei monologhi. Più in generale, posso dire di preferire l'esperienza dal vivo rispetto a quella cinematografica e televisiva. Sono un po' pigra e detesto spostarmi per lavoro, ma l'alchimia che si crea con gli spettatori durante la performance live è magica, capace di ripagare qualsiasi fatica. Posso dire che è un po' come fare l'amore. Dopotutto, uno spettacolo teatrale si costruisce in due: da una parte io sul palco, dall'altra il pubblico e le sue reazioni. Un altro aspetto emozionante del teatro è sicuramente la sua intensità: il cinema ti obbliga a trattenerti, a conservare le energie per il ciack successivo e per quello dopo ancora. Il teatro invece ti chiede il massimo, sempre».

Tra i ruoli cinematografici più noti, quello della Lumaca nel *Pinocchio* di Matteo Garrone, com'è stata questa esperienza?

«Travolgente. È stata la mia agenzia a propormi, sapevamo che Garrone stava cercando un'attrice per la Lumaca in tutta fretta a causa della difficoltà di realizzazione del costume, ma non mi aspettavo

di ritrovarmi a provare sul set di Londra dopo sole due settimane dal provino. L'esperienza è stata meravigliosa, lavorare in un set internazionale, capace di lasciare spazio all'improvvisazione, mi ha trasmesso il sapore del cinema vero, molto lontano dal cinema brillante italiano. Il costume però si è rivelato essere davvero

«Per una donna è stato più difficile emergere, oggi invece grazie anche alla stand up comedy si può far ridere come e più di un uomo. La performance è magica: come fare l'amore...»

un problema: ingessata al suo interno faticavo a muovere viso e corpo e, a causa del suo peso, ho dovuto rivolgermi a un osteopata una volta terminate le riprese».

In settembre ha presentato "*Me la Sfango go go*" lo spettacolo allestito nella piazza di Faenza per celebrare la ripartenza della Romagna dopo le alluvioni della scorsa primavera. Da Faentina, come ha vissuto il dramma delle inondazioni?

«Io sono stata fortunata, ma parte della mia famiglia è stata colpita in prima persona. Vedere la propria città coperta di fango e i propri amici sott'acqua, ti segna in modo indelebile. In quei mesi parlavo dell'alluvione continuamente, inserivo il tema in ogni mio spettacolo, per dare valore a ciò che stavamo attraversando come regione. Io e mio marito abbiamo scritto anche un pezzo al riguardo, l'abbiamo portato in giro per le zone alluvionate, per dare un po' di leggerezza alle persone. Ridere su un argomento simile sembra difficile, ma non lo è: quando a farti i complimenti è qualcuno che ha appena perso la casa, o la macchina, significa che hai toccato le corde giuste. L'evento del 22 settembre è stato molto emozionante. La piazza era gremita, tra il pubblico c'erano ventenni scatenati e ottantenni con la seggiola portata da casa. Sul palco, icone dell'Emilia-Romagna come Mirko Casadei, Modena City Ramblers e Nomadi. Presentare questa serata è stato un onore, mi ha trasmesso quella sensazione di vicinanza, unione e calore che noi romagnoli abbiamo scoperto grazie all'alluvione, o forse, che avevamo solo dimenticato».

Maria Pia Timo
(con Neri Marcoré)
sul palco dell'evento
organizzato in piazza
a Faenza per ringraziare
tutti i volontari
post alluvione
(foto Stefano Tedioli)



Anche il premio Nobel Grazia Deledda diventa una testa di legno: «Un sogno che si realizza»

Il nuovo progetto su "Trucolo", personaggio reso immortale dalla scrittrice, del narratore Vladimiro Strinati. «La nobile arte dei burattini va preservata»

di Roberta Bezzi

Si chiama Trucolo l'ultima invenzione del cervese Vladimiro Strinati, noto burattinaio e narratore, in grado di catturare l'attenzione di bambini e adulti.

Dopo aver debuttato con la compagnia Diotti-Strinati, realizzando diversi spettacoli sulle figure dei "Fulesta", i raccontatori di storie, dal 2004 intraprende la carriera solista dando vita a un repertorio che fonde due filoni: i burattini romagnoli con tutta la loro storia e la tradizione dei cantastorie.

Due anni dopo inizia il suo sodalizio con il regista e attore ravennate Danilo Conti, coautore e regista delle nuove produzioni, fra cui *Il Passatore al Teatro di Forlimpopoli con Sganapino e Fagiolino servi di scena* che ha vinto il premio Silvano d'Orba 2009 per la ricerca nella tradizione.

Chi è Trucolo e com'è arrivato a questa nuova creazione?

«Mi è stato chiesto di lavorare a un burattino su un personaggio reso immortale dal premio Nobel Grazia Deledda, quello di uno stagnino, molto conosciuto a Cervia a partire dagli anni Trenta, che andava di casa in casa a riparare pentole. La sua presenza si sentiva già da lontano per il tintinnio dei coperchi che portava a tracolla. Era basso e con la gobba ma si faceva volere bene da tutti. I più anziani ancora se lo ricordano... Per me è anche la realizzazione di un sogno perché da tempo volevo dedicare un burattino a un personaggio cervese».

A quando il debutto e chi ha collaborato con lei e Danilo?

«La prossima primavera. In realtà, ho già fatto un esordio in versione "cortometraggio". Ora, insieme a Danilo, sto lavorando alle nuove scene che abbiamo innestato. L'attrice Paola Baldini, una mia cara amica, dà la sua voce registrata al burattino dedicato alla Deledda. Un escamotage fondamentale perché alcuni personaggi non potevano diventare macchiette. Ci sta dando una mano anche Patrizio Dall'Argine, collega e pittore che ha realizzato le scenografie. I burattini sono costruiti da Margherita Conventi».

Può svelare qualcosa sulla trama dello spettacolo?

«Come personaggi di contorno, immancabili sono Fagiolino e Sganapino, e il sindaco, il dottor Balanzone. Il pretesto della storia? Il Duca vuole premiare Deledda dopo la notizia del Nobel. Così arriva a Cervia uno strano personaggio, un fascista, che in realtà non sa neanche chi sia la scrittrice.

Nella foto in alto
(di Michela Mazzoli)
i burattini di Grazia Deledda
e "Trucolo"

Nella pagina a fianco,
Vladimiro Strinati

La cerca tra i cittadini e si trova in mezzo a Sganapino, Fagiolino, il sindaco Balanzone e... che dire? Viene presto colpito dal bastone di Fagiolino. Una vicenda burattinesca. Lo spettacolo è adatto ai bambini dai 6 anni in su, oltre che ovviamente per gli adulti».

Fino alla primavera, quali altre produzioni porterà in giro?

«Anzitutto l'ultimo lavoro dedicato ai moschettieri, *La maschera di ferro*, finita l'anno scorso. Il bello del nostro mestiere è che gli spettacoli di burattini non annoiano mai, per cui il repertorio resta sempre vivo. Ripropongo spesso, in particolare *Il castello degli spaventi*, sempre con Fagiolino, Sganapino e Balanzone; *Nonna e volpe*. Una casa per due che fa seguito a *Nonna e volpe*, ricco di sketch dove protagonista è una nonna romagnola che fa i passatelli e ha dei nipoti un po' dispettosi. Va molto bene, soprattutto nelle biblioteche, anche *Aspetta Mo' Storie di donne intraprendenti*».

Tra i suoi impegni c'è anche la direzione artistica di alcune



Tra gennaio e febbraio torna la stagione per famiglie a Cervia

rassegne fuori Cervia...

«Sì. Sono direttore artistico del Met – Museo Etnografico di Santarcangelo e di alcune rassegne di teatro figura pensate anche per gli adulti come "Figure e Teatro" che si terrà dal 16 al 27 dicembre, in diversi luoghi a Santarcangelo, fra cui il Musas, il Lavatoio e la piazza centrale del paese. Per quanto mi riguarda, porterò lo spettacolo *Futbol*, dedicato al racconto del calcio popolare».

Tornerà anche la stagione dei burattini al teatro di Cervia?

«Sì, tornerà la stagione invernale a teatro che ormai va avanti dal 2017 (è saltata solo l'edizione 2021 a causa della pandemia, ndr). Saranno sei domeniche pomeriggio dal 14 gennaio al 25 febbraio, con compagnie in arrivo da tutta Italia e, se possibile, anche dall'estero. Quella dei burattini è un'antica e nobile arte che va

preservata. È un teatro popolare dal forte impatto immediato, ma che presenta mille sfaccettature; attinge a piene mani dai racconti tradizionali ma allo stesso tempo è in grado di sperimentare nuove forme e drammaturgie e di rapportarsi con l'attualità».



LA TUA ERBORISTERIA DI FIDUCIA

LE MIGLIORI MARCHE, TANTE OFFERTE ogni mese

PERSONALE ESPERTO E COMPETENTE per risolvere piccoli e grandi problemi in modo naturale

Vai sul nostro sito e iscriviti alla **NEWSLETTER** per essere sempre informato su offerte e novità

INTEGRATORI E ALIMENTI NATURALI PER BAMBINI E ADULTI



L'ERBOLARIO

BIOS LINE

RAVENNA Via Brunelleschi 117 - Tel./fax 0544 402666 - ☎ 366 9816493

www.erboristeriagirasole.it

Quando la tecnologia dialoga con il palco

Ne parla il videomaker ravennate Alessandro Tedde: «Faccio diventare la scenografia virtuale, fondendo elementi reali con una scena immaginata»

di Roberta Bezzi



Quando la tecnologia dialoga con il teatro, l'effetto sul pubblico può essere dirompente, perché realtà virtuale e mondo reale si intrecciano indissolubilmente. Ne è ben consapevole il videomaker, visual designer ravennate Alessandro Tedde, fondatore di Antropotopia, tra i primi a portare in città queste nuove competenze acquisite in anni di esperienza in ambito cinematografico.

Per averne un assaggio, da non perdere è l'appuntamento con la nuova produzione in prima al Teatro Alighieri di Ravenna il 14 novembre, già ribattezzata *La serva padrona* di Giovanni Battista Pergolesi ai tempi dei social network, in cui Tedde è alla regia video. Per la prima volta insieme diversi soggetti culturali: il Conservatorio Verdi, l'Accademia di Belle Arti, Ravenna Teatro e il teatro Alighieri.

Tedde, prendendo spunto proprio da questo suo ultimo lavoro, cosa significa applicare il video al teatro?

«Dovendo sintetizzare al massimo, vuol dire far diventare la scenografia virtuale, ossia utilizzare un video con immagini proiettate al posto del fondale tradizionale dipinto. In base alle esigenze di ogni spettacolo, questo tipo di scenografia può essere gestita su più livelli con una trasparenza degli ambienti che non ha nulla da invidiare a quella classica».

Sembra un lavoro interessante e stimolante...

«Lo è. Significa fondere elementi reali con una scena immaginata virtualmente. Il risultato è un ibrido, tra reale e immaginario, a cui il cinema ci ha già abituato da tempo e a cui il teatro si sta lentamente adeguando. In alcuni casi, ci si può limitare a inserire scene che prevedono l'utilizzo di video, in altri a fare una scenografia vera e propria che dura dall'inizio alla fine, come nel caso dell'opera che debutta all'Alighieri».

Nello specifico de *La serva padrona*, che tipo di scenografia virtuale ha creato?

«Giochiamo fondamentalmente su un primo piano che copre tutta la scena in alcuni casi e su una ambientazione in cui si muovono gli attori che la vivono in modo realistico in altri momenti. Un perfetto incastro di reale e virtuale che non necessita di particolari spiegazioni. Non ho avuto particolari difficoltà perché il regista Roberto Magnani ha sempre avuto le idee molto chiare sul senso del progetto. In più, tutto il lavoro vede protagonisti professionisti veri e per me lavorare a stretto contatto con l'Accademia di Belle Arti che ha creato le animazioni, è stato un piacere».

Come è arrivato a questo tipo di lavoro? Qual è stato il suo percorso formativo?

«Ho studiato cinematografia e sono un direttore della fotografia. Già nel periodo universitario, con mio fratello Francesco, ho iniziato a realizzare documentari. Poi sempre con Francesco, nel 2013, ho fondato Antropotopia, una società che si occupa dello sviluppo dell'arte e della cultura cinematografica attraverso il supporto alla produzione, all'attività sul set, alla post-produzione di film e documentari per importanti realtà cinematografiche e televisive. Oltre a ciò, cerchiamo di sostenere giovani esordienti, documentari di nostra produzione e film sperimentali».

Nel corso del tempo ha avuto modo di collaborare con Ravenna Teatro e Teatro delle Albe...

«Sì, mi sono occupato della scenografia video di *Pantani*, *Vita agli arresti domiciliari* di Aung San Suu Kyi e *LUS*, in quanto Marco Martinelli aveva la necessità di inserire alcune scene filmate da proiettare

«I nuovi media possono riportare la gente nei teatri: la tradizione si è sempre evoluta»

In alto (credit Fotografix)
una delle scenografie virtuali realizzate da Alessandro Tedde (nella pagina a fianco in un ritratto di Marco Parollo)

a scopo narrativo. Già in quei lavori mi sono reso conto dell'alto potenziale di questa professione sia per le riprese originali che per il post produzione, così poi ho deciso di approfondire l'uso di software, riprese, montaggio e videomapping. Il lavoro su Aung San Suu Kyi è stato poi trasformato anche in film a partire da quelle scenografie video. Prima il teatro chiamava il cinema, poi è stato il cinema a chiamare il teatro: è stato interessante mettere a confronto i due lavori».

Intensa è anche l'attività con NoveTeatro di Reggio Emilia...

«Sì, per loro ho realizzato soprattutto video di contro-narrazione e proiezioni di immagini ad hoc per il teatro per bambini. Un lavoro che mi ha fatto molto crescere grazie a molteplici possibilità di sperimentare».

Inevitabile chiederle: preferisce il cinema o il teatro?

«Li tratto allo stesso modo e mi appassionano entrambi. Ci sono però alcune piccole differenze tra i due ambiti. La prima riguarda lo spettatore che è abituato a questo tipo di lavoro al cinema, meno a teatro, per cui in teatro cerco sempre di creare un ambiente virtuale in cui la gente possa trovarsi a proprio agio. Va poi detto che la visione è diversa a teatro e al cinema. Nel primo caso ci sono diversi escamotage per far sembrare reale ciò che non lo è, perché comunque c'è una scena fisica in cui gli attori si muovono. Nel secondo, invece, la difficoltà sta nel coniugare la necessità di iper-realismo cinematografico che il pubblico richiede in un mondo che reale non è, e non sempre ci si riesce».

Parlando di video e tecnologia, è ancora vero che gli Usa sono ai vertici?

«Sì, ma non tanto a livello di professionalità – su questo non manca nulla agli italiani, sempre molto ricercati all'estero – ma per le grandi risorse economiche che loro hanno per gli spettacoli e che consentono di sperimentare. Se noi siamo ancora ai proiettori per diffondere le immagini, loro hanno già creato "Sphere", una mega



sfera di led, una mastodontica struttura alta 15 piani dove l'esperienza è al 50% lo spettacolo e al 50% l'ambiente stesso. Gli americani sono più bravi di noi a capire il potenziale dell'investimento a livello di intrattenimento. Se è vero che una "Sphere" ha altissimi costi, è altrettanto vero che può far registrare il tutto esaurito per i successivi 10 anni... Molto avanti è anche la Gran Bretagna dove lo spettacolo mainstream *Harry Potter* è realizzato con innovative tecniche olografiche che meritano di essere viste».

Qual è la sfida per l'Italia?

«Riflettere su come preservarci, senza snaturarsi, ma votandoci al futuro. La storia non va rinnegata ma esaltata, per adattarla agli occhi dei più giovani che ormai fanno persino fatica a stare a lungo allo stadio a guardare una partita di calcio. La tecnologia può essere un modo per riportare la gente a teatro, a vedere la tradizione che si è sempre evoluta. Sono ottimista e la direzione intrapresa è quella giusta».



OSTERIA e BOTTEGA

Cucina del territorio di terra e di mare rivisitata dal nostro chef, bottega storica di prodotti selezionati con cura per la vostra buona tavola

Ravenna, via Pellegrino Matteucci 2

Tel 0544 240170 - www.anticabottegadifelice.com

Aperto tutti i giorni pranzo e cena - Chiuso martedì e domenica a cena



COSEPREZIOSE



GIOIELLI



GIOIELLERIA E LABORATORIO ORAFO

FABBRICAZIONE RIPARAZIONE RESTAURO E VENDITA GIOIELLI

Acquistiamo Oro e Pietre preziose alle massime quotazioni - pagamento immediato

Ravenna - Mezzano
Via Reale 238/A - 0544.52.30.71 - lunedì chiuso

www.cosepreziosegioielli.it

CARTELLONE RAVENNA

Teatro Alighieri
via Mariani 2 - tel. 0544 249244

Teatro Rasi
via di Roma 39 - tel. 0544 36239

Inizio spettacoli ore 21
Spettacoli domenicali ore 15.30



LA STAGIONE DEI TEATRI

Uomo e galantuomo

di Eduardo De Filippo
regia Armando Pugliese
con Geppy Gleijeses, Lorenzo Gleijeses, Ernesto Mahieux
produzione Gitiessa Artisti Riuniti, Teatro Nazionale della Toscana

Classico della commedia degli equivoci, si narra la storia di una compagnia di guitti scritturati per una serie di recite in uno stabilimento balneare. Un racconto tra farsa e dramma, dalle tinte pirandelliane, dove gli intrecci amorosi si mescolano alla finta pazzia.

In scena dal 2 al 5 novembre all'Alighieri

Alessandro. Un canto per la vita e le opere di Alessandro Leogrande

di Gianluigi Gherzi e Fabrizio Saccomanno
regia Fabrizio Saccomanno
con Fabrizio Saccomanno, Barbara Petti, Emanuela Pisicchio, Maria Rosaria Ponzetta, Andjelka Vulic
produzione Teatro Koreja - Ura Teatro

Teatro Koreja attinge dal giacimento dello scrittore e giornalista tarantino impegnato nella difesa dei diritti dei migranti e nelle battaglie in favore degli ultimi della Terra. Un lungo monologo a cui fa da sfondo una scena scura, animata da canti che si susseguono, nenie lontane, che dall'Eritrea si mescolano al dialetto di Domenico Modugno.

In scena il 18 novembre al Rasi

GLI INCONTRI

Quando il teatro "fa centro" E torna dentro a negozi e locali

Anche quest'anno prosegue l'iniziativa "Il teatro fa centro", nata dalla collaborazione tra Ravenna Teatro e Reclam - editore della rivista *Palcoscenico* e del settimanale *Ravenna&Dintorni* - per creare una serie di momenti di scambio e di confronto con il teatro, ma fuori dal teatro. In occasione di diversi spettacoli della stagione di Ravenna, alcuni negozi del centro ospiteranno incontri di approfondimento con i condirettori di Ravenna Teatro, Alessandro Argnani e Marcella Nonni, e alcuni protagonisti della stagione. Bar, caffè, negozi, ristoranti troveranno così un nuovo modo per interpretare la loro vocazione originaria di luoghi di svago, ma anche di promozione della cultura e del pensiero di un'intera comunità.

Kohlhaas

di Marco Baliani e Remo Rostagno
tratto dall'opera "Michael Kohlhaas" di Heinrich von Kleist
con Marco Baliani
regia Maria Maglietta
produzione Trickster Teatro / Casa degli Alfieri

La storia di Kohlhaas è un fatto di cronaca realmente accaduto nella Germania del 1500, qui innervato del mondo visionario e della poetica di Baliani. La storia di un sopruso che, non risolto attraverso le vie del diritto, alimenta una spirale di violenze sempre più incontrollabili, in nome di un ideale di giustizia naturale e terrena (vedi p.9).

In scena dal 23 al 26 novembre all'Alighieri

Pasolinacci e Pasolini Quattro Movimenti di ascolto



di e con Marco Martinelli e Ermanna Montanari
musica dal vivo Daniele Roccato
regia del suono Marco Olivieri
produzione Teatro delle Albe / Ravenna Teatro

I due fondatori e direttori artistici del Teatro delle Albe, raccontano il "loro" Pasolini, maestro di riferimento fin dall'adolescenza negli anni Settanta, illustrando come la sua poesia e il suo cinema abbiano illuminato la loro arte e l'agire irriducibile della compagnia. Li affianca il musicista Daniele Roccato, reinventando i classici, da Johann Sebastian Bach a "Bella ciao".

In scena il 28 novembre al Rasi

A te come te Scritti giornalistici di Giovanni Testori

ideazione e regia Ermanna Montanari e Marco Martinelli
voce Ermanna Montanari
canto Serena Abrami
regia del suono Marco Olivieri
produzione Teatro delle Albe, Teatro de Gli Incamminati

Un nuovo allestimento per uno spettacolo realizzato per la prima volta nel 2014 allo scopo di portare in scena la scrittura giornalistica di Giovanni Testori. Uno sguardo all'intellettuale che, alla fine degli anni Settanta, prese il posto che era stato di Pasolini sulla terza pagina del Corriere della Sera. Tre articoli legati da un filo preciso, quello della violenza sulle donne.

In scena il 30 novembre al Rasi

5 fotogrammi per Bernardo Bertolucci

di **Ermanna Montanari e Marco Martinelli**
con **Ermanna Montanari**
sound design **Marco Olivieri**
produzione "La Milanese" di **Elisabetta Sgarbi**

Un ricordo in forma di miniatura, intessuto dai due fondatori del Teatro delle Albe, a partire dall'autobiografia artistica del grande cineasta e intarsiato con immagini e frame dei suoi film. Un percorso in 5 frammenti che richiama il ritmo impresso da Bertolucci al suo racconto, con un procedere per salti temporali e immaginativi.

In scena il 2 e 3 dicembre al Rasi

La buca

di **Maurizio Lupinelli e Elisa Pol**
con **Carlo De Leonardo**
regia **Maurizio Lupinelli**
produzione **Nerval Teatro con il sostegno di Mic**

Lo spettacolo rappresenta l'avvio di una progettualità teatrale che vede in scena un unico protagonista in grado di restituire la natura surreale dei personaggi di Samuel Beckett. Lo spettatore sarà testimone di un gioco teatrale che vive a metà tra improvvisazione e una sempre crescente consapevolezza scenica.

In scena dal 5 al 7 dicembre al Rasi

Etoile

di **Rita Frongia, creazione Vercelli /Frongia**
con **Stefano Vercelli**
produzione **Artisti Drama**
con la collaborazione di **Fondazione Armunia**

Un corpo anziano, che si denuda, una étoile decaduta, ma pur sempre stella pronta a farsi supernova, abbagliando i cieli per un ultimo volo che è in realtà una caduta, fine e vertice di un percorso. Uno spettacolo politico nel suo opporsi alla mercificazione dell'umano, nel non farsi mai discorso rimanendo canto.

In scena il 7 dicembre al Rasi

Terzo Reich

di **Romeo Castellucci / Societas**
suoni **Scott Gibbons**
coreografia e interpretazione **Gloria Dorliguzzo**
regia **Peter Stein**
produzione **TieffeTeatro Milano, Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale, Viola Produzioni srl**

Un'installazione audiovisiva basata sulla rappresentazione spettrale di tutti i nomi. I sostantivi del vocabolario italiano vengono proiettati a uno a uno con una velocità commisurata alla capacità retinica di trattenere una parola. Lo spettatore, esposto a questo trattamento, subisce la parola umana sotto l'aspetto della quantità (vedi p. 25).

In scena il 15 e il 16 dicembre al Rasi

MY MAIL

SPEDIAMO E RITIRIAMO OVUNQUE

in collaborazione con

POSTA PRIVATA NAZIONALE
E INTERNAZIONALE

PAGAMENTO
BOLLETTINI E F24

PAGAMENTO BOLLO AUTO,
MAV, PAGOPA, RAV

SERVIZI FINANZIARI,
ASSICURATIVI E SPID

e tanto altro...

COMODO | ECONOMICO | SEMPRE VICINO A TE

SCOPRI I SERVIZI E LE SOLUZIONI DIGITALI PIÙ ADATTE AL TUO BUSINESS

Via Pietro Canneti 16, Ravenna
0544 452 660 - mymailravenna@gmail.com

Da gennaio ci trasferiamo di fronte in via Pietro Canneti 17, Ravenna

Trappola per topi

di *Agatha Christie* traduzione e adattamento *Edoardo Erba*
con *Ettore Bassi, Claudia Campagnola, Dario Merlini*
regia *Giorgio Gallione*
produzione *La Pirandelliana Srl*

Un classico della letteratura teatrale, scritto dalla regina del giallo per antonomasia, viene portato in scena attraverso una rilettura che ne scardina gli stereotipi valorizzando l'aspetto contemporaneo di racconto e trama.

In scena dall'11 al 14 gennaio all'Alighieri

Antonio e Cleopatra



di *William Shakespeare*
con *Anna Della Rosa* e *Valter Malosti*
regia *Valter Malosti*
produzione *Emilia Romagna Teatro, Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, LAC Lugano Arte e Cultura*

Valter Malosti e Anna Della Rosa interpretano i due protagonisti della tragedia scritta da Shakespeare tra il 1607 e il 1608. Un'opera basata sulle opposizioni: maschile e femminile, dovere e desiderio, letto e campo di battaglia, giovinezza e vecchiaia.

In scena dal 25 al 28 gennaio all'Alighieri

IL FESTIVAL

Torna Fèsta, tra teatro, danza musica elettronica e incontri letterari

Fèsta giunge alla sua dodicesima edizione tra teatro, danza, musica e letteratura. Come prologo ed epilogo due appuntamenti con **Club Adriatico**, progetto di E Production dedicato alla musica elettronica contemporanea, che festeggia i 10 anni in due serate del 28 ottobre e del 23 dicembre.

Nel corso dei mesi di novembre e dicembre diversi appuntamenti dedicati al teatro contemporaneo con la presenza delle compagnie **Tostacarusa** con il loro recente lavoro intitolato *Discorso delle Dorotke* (Rasi, 11 novembre), **Menoventi** con il riallestimento di *Entertainment* (Teatro Rasi, 16 novembre), con il testo del drammaturgo russo dissidente Ivan Vyrypaev, e del collettivo teatrale romano **Bluemotion** guidato dalla regista Giorgina Pi con *Guida immaginaria* (2 e 3 dicembre).

Infine i padroni di casa **Fanny & Alexander** sono per la prima volta a Ravenna con uno dei loro più recenti lavori, *Maternità* (Ridotto del Teatro Rasi, 12, 13 dicembre, vedi p. 22). Per quanto riguarda la danza **gruppo nanou** presenta la performance *THEM - Immagine movimento* alla pinacoteca del Mar, dal 28 al 30 novembre.

Tre significativi momenti dedicati alla letteratura e alla saggistica. Si inizia il 16 novembre alle 18 al Teatro Rasi con "La bomba" di **Alberto Cassani**, incontro pubblico con l'autore, con la partecipazione di Marco Martinelli, Fausto Piazza, Fabio Sbaraglia e Ivan Simonini. Si prosegue il 12 dicembre al Rasi con il libro "Il teatro dentro la Storia. Opere e voci dalle Torri Gemelle alla pandemia" di **Rodolfo Sacchetti**, con la partecipazione di Maddalena Giovannelli, critica teatrale del *Sole 24 Ore* e *Stratagemmi*. Infine il 13 dicembre **Chiara Lagani** di Fanny & Alexander dialoga con la scrittrice **Nadia Terranova** e **Simona Vinci** intorno ai temi dello spettacolo *Maternità* alla Biblioteca Classense.



L'Alma in Città
Gastronomia • Piadina • Pasta fresca

L'AUTENTICA **CUCINA ROMAGNOLA** DELLE NOSTRE **AZDORE**
DA GUSTARE SUL POSTO O COMODAMENTE A CASA PROPRIA



Via della Lirica 55 - Ravenna, Tel. 334 111 84 66

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 14:30 - **Il sabato dalle 10:00 alle 14:00** - **Chiuso la domenica**

Amo il bello e il buono ovunque si trovino - Pellegrino Artusi



Lasciati tentare dalle delizie della nuovissima cucina di Conad Galilei.

Una sinfonia di sapori

Curata da Lucia, Fiorella e Manuela, con i preziosi consigli degli chef Elkios e Marco. Nel nostro banco gastronomia troverai ogni giorno i più famosi piatti della tradizione come pollo arrosto con patate, lasagne, cannelloni, grigliate di pesce con spiedini, fritti sfiziosi, pokè e proposte vegetariane e vegane.



 **CONAD**
SUPERSTORE
GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

Conad Superstore: da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30

La faglia

di Adèle Gascuel, traduzione Adele Palmeri Borghese
con Daniele Amendola, Valerio Malorni
regia Simone Amendola
produzione Blue Desk con il sostegno di Infinito, CapoTrave
Kilowatt, Ravenna Teatro, CSS Udine, Centro di Residenza
della Toscana (Armunia)

L'ostinazione di due uomini deputati a tappare i buchi di un mondo in declino sono al centro del racconto dell'autrice francese che, con ironia, ripercorre la logica di pensiero dell'Occidente moderno.

In scena dall'1 al 3 febbraio al Rasi

7 contro Tebe

con Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Illiano
produzione Compagnia Lombardi-Tiezzi in co-produzione
con I Sacchi di Sabbia con il sostegno di Mic, Regione Toscana

La tragedia di Eschilo viene rivisitata in chiave comica miscelando alto e basso senza soluzione di continuità. Il destino dei due gemelli, figli di Edipo, viene raccontato dall'alternarsi di sette duelli che danno ritmo allo spettacolo. Si va verso un crescendo di cui tutti conoscono l'ineluttabilità: alla fine saranno i due fratelli a battersi. Ciò che è veramente inatteso, è il tono quasi spassoso che la tragedia assume.

In scena il 17 febbraio al Rasi, anche a Russi il 3 maggio

Oliva Denaro

dall'omonimo romanzo di Viola Ardone
con Ambra Angiolini
drammaturgia e regia Giorgio Gallione
produzione Agidi, Goldenart Production



Il romanzo trae spunto dalla vicenda di Franca Viola che, a metà degli anni Sessanta, si rifiutò di accettare il cosiddetto "matrimonio riparatore" dopo aver subito violenza. Oliva narra, ormai adulta, la sua vicenda a ritroso, segnando una storia di crescita e di emancipazione. Una scrittura limpida e poetica che descrive un racconto di riscatto, simbolo per tutte le donne che pensano di non avere alternative.

In scena dal 22 al 25 febbraio all'Alghieri

Una notte sbagliata

di e con Marco Baliani
regia Maria Maglietta
paesaggi sonori Mirto Baliani
produzione Marche Teatro

Un uomo porta fuori il cane: in una periferia che gronda emarginazione lo attende l'assurdo, raccontato dall'attore e drammaturgo Baliani con un monologo serrato. Non è la cronaca di uno dei tanti episodi di accanimento contro la diversità, di cui sempre più spesso siamo testimoni, ma un mettere il dito dentro le pieghe nascoste della psiche, delle pulsioni, delle indicibilità.

In scena il 1° marzo al Rasi

La locandiera

di Carlo Goldoni
regia Antonio Latella
con Sonia Bergamasco
drammaturgia Linda Dalisi
produzione Teatro Stabile dell'Umbria

Un classico della tradizione teatrale viene rivisto da un maestro della scena contemporanea, che pone l'accento sulla straordinaria attualità del primo testo italiano in cui è protagonista una donna. Per farlo, il regista trasforma Mirandolina, formalmente al servizio dei suoi clienti, in una sorta di eroina capace di sconfiggere l'universo maschile, decidendo di sposarsi con il suo servitore.

In scena dal 7 al 10 marzo all'Alghieri

LA RASSEGNA

Gli spettacoli al Socjale, con un percorso dedicato allo sport



Dopo la sospensione indotta dal Covid, Ravenna Teatro riprende le fila di un percorso che collega palco e sport. A partire da marzo 2024 saranno due gli spettacoli ospitati dal **Teatro Socjale di Piangipane**: il 5 marzo la regista **Laura Curina** proporrà *Giovinette. Le calciatrici che sfidarono il Duce*, performance tratta dal romanzo di Federica Seneghini e Marco Giani. Una storia che tra l'altro ha anche radici ravennati, in quanto una delle protagoniste della prima squadra di calcio femminile italiana, Luisa (detta Gina) Bocalini, di cui si parla nel libro, è stata la nonna dei ravennati Marco Bonitta - il commissario tecnico che ha guidato l'Italia femminile alla prima vittoria del Campionato del mondo - e Silvia Bonitta, insegnante di inglese a Ravenna.

Il 19 aprile toccherà invece a **Gianfelice Facchetti**, scrittore e regista teatrale, figlio di Giacinto Facchetti, storico giocatore dell'Inter e della Nazionale - con *La tribù del calcio*, adattamento teatrale del saggio di Desmond Morris (gli spettacoli inizieranno alle 21).

Il percorso prevede anche una serata, quella del 7 febbraio al **Teatro Rasi di Ravenna**, dedicata allo spettacolo su Marco Pantani firmato dal regista a drammaturgo Marco Martinelli. Un testo di straordinaria attualità, scritto da Martinelli insieme a Ermanna Montanari, capace di affondare nelle viscere dei nostri giorni e della società di massa che chiede sacrifici e capri espiatori: attorno alle figure di Tonina e Paolo, i genitori di Marco, che ancora oggi stanno chiedendo giustizia per la memoria infangata del figlio.

La stagione del Socjale parte invece già il 4 dicembre con *Cuori di Terra*, spettacolo del **Teatro dell'Orsa** dedicato alla vicenda dei sette fratelli Cervi, vincitore del Premio Scenario per Ustica. Si prosegue dal 15 al 20 gennaio con *Saturno, figlio d'Anarchia* di **Cesare Albertano e Luigi Dadina**; e l'8 febbraio con *E' vènt du cuntrerri* di **Eugenio Sideri / Lady Godiva**.

Barabba

di Antonio Tarantino
compagnia Teatro Kismet
regia Teresa Ludovico
con Michele Schiano di Cola
produzione Teatri di Bari srl



La regista porta alla ribalta un testo inedito del 2010 scritto da un drammaturgo fortemente affascinato dalla lingua e dall'uso di registri diversi, che spaziano dal sacro al profano. La sua rilettura ne esalta la parola, esplorandone la poliedricità musicale, mentre il lavoro sulla ritmica, protesa verso il rap e la poesia, fagocita l'incalzare del testo.

In scena il 14 marzo al Rasi, anche a Faenza il 12 marzo

7-14-21-28

di Flavia Mastrella, Antonio Rezza
con Antonio Rezza e Ivan Bellavista
scritto da Antonio Rezza
produzione Rezzamastrella, TSI La Fabbrica dell'attore,
Teatro Vascello

Divertenti e terribili, anarchici e surreali, Mastrella e Rezza affrontano il tema della fatica di vivere che mescola tutti i punti di vista di un percorso che nel 2018 è valso ai due artisti il Leone d'oro alla carriera per il Teatro.

In scena il 19 marzo all'Alighieri

Il figlio della tempesta

Musiche, parole
e immagini dalla Fortezza

di e con Andrea Salvadori e Armando Punzo
regia Armando Punzo
musiche originali Andrea Salvadori
produzione Studio Funambulo, Compagnia della Fortezza

Una nuova edizione del concerto-spettacolo diretto da Armando Punzo e dedicato alla Compagnia di detenuti-attori fondata dal regista napoletano nel 1988 all'interno del carcere di Volterra. Un viaggio in musica, parole e immagini.

In scena il 23 marzo al Rasi

LABORATORI

La carica della "non-scuola"

Torna la non-scuola, esperienza di laboratorio teatrale che il Teatro delle Albe tiene viva da oltre trent'anni con gli adolescenti e che verrà proposta in diversi istituti della provincia. Un'esperienza che ha fatto scuola in tutto il mondo e che l'anno scorso è stata proposta anche a Milano, Napoli, Pompei, Roma, Caldogno, Cervia, Lecce, Matera, Piangipane, Santarcangelo di Romagna e Seneghe.

Nei mesi di marzo e aprile 2024 il Rasi, come da tradizione, ne ospiterà i debutti.



SPECIALITÀ CARNE ALLA GRIGLIA



PIZZERIA CON FORNO A LEGNA

Al Passatore

RISTORANTE PIZZERIA

A Ravenna
dal 1973

Via Guaccimanni, 76 - Ravenna - Tel. 0544.213808 - 335.6780202 www.ristorantealpassatore.com



VERANDA ESTERNA



Balasso fa Ruzante

di **Natalino Balasso**

con **Natalino Balasso, Andrea Collavino, Marta Cortellazzo Wiel**

regia **Marta Dalla Via**

produzione **Teatro Stabile di Bolzano, Emilia Romagna Teatro**

Natalino Balasso evoca alcune delle opere di Angelo Beolco, attore e commediografo padovano noto con il suo alter ego Ruzante, col quale ha dato vita al personaggio del contadino padovano ruspante, famelico e poltrone.

In scena il 26 e 27 marzo all'Alighieri

Speaking Cables, dispositivo coreografico per voce, cavi e altoparlanti

con **Agnese Banti**

live electronics **Andrea Trona**

con il sostegno di **Fondo, Network per la creatività emergente**

Portare in scena la propria voce per interrogarla come altro da sé, costruendo e decostruendo lo spazio attraverso il suono diffuso che si svela. La ricerca alterna monologhi, cori, dialoghi e silenzi grazie a una coreografia che unisce le esperienze della musica acusmatica e della sound art all'idea che gli altoparlanti siano anche presenze con cui entrare in relazione.

In scena dal 5 al 7 aprile al Rasi

LA RASSEGNA

Dal mosaico a Napoleone: vanno in scena le "Storie di Ravenna"

A partire da lunedì 13 novembre, alle 18 al teatro Rasi, torneranno gli appuntamenti di Storie di Ravenna, una serie di sei spettacoli che nasce dalla volontà di raccontare la storia della città attraverso la voce di studiosi ed esperti utilizzando i tempi e i linguaggi del teatro. Un racconto a più voci, corredato da immagini, suoni e letture.

Questo il calendario degli spettacoli: 13 novembre "Le tante tessere di Ravenna", un racconto tra passato, presente e futuro sul mosaico; il 18 dicembre "Don Minzoni, una storia del '900 italiano", nel centenario della tragica morte per mano fascista; il 22 gennaio "Le pinete dell'onorevole Luigi Rava", sulla prima legge di tutela ambientale dello Stato italiano, firmata dall'onorevole ravennate Luigi Rava; il 26 febbraio "I barbari alle porte. La guerra greco gotica", storie di guerre e di conquiste, di bizantini ed ostrogoti; il 25 marzo "Ravenna Serenissima. Gli anni del dominio veneziano"; il 29 aprile "Mamma li Franzesi! Ravenna da Napoleone alla Restaurazione" insorgente.

Da quest'anno il progetto è arrivato anche al Museo d'Arte di Ravenna con "Storie del Mar. I mosaici del 1959" - in collaborazione con il Conservatorio Statale Giuseppe Verdi di Ravenna - che il 19 novembre, 10 dicembre e 7 gennaio porterà in scena uno spettacolo (in doppia replica alle 15.30 e 16.45) in cui sono protagonisti Camilla Berardi e Giovanni Gardini, con musiche di Michele Benini, regia di Alessandro Argnani.

In occasione del Festival delle Culture, infine, il 24 maggio si terrà una puntata speciale di Storie di Ravenna.



LA PIRAMIDE CRISTALLINA

MINERALI & GIOIELLI
INCENSI & RESINE
ARTIGIANATO SPIRITUALE
LIBRERIA OLISTICA

via m. montanari, 71 | Ravenna | t. 0544 270173 |   lapiramidecristallina | www.lapiramide.ra.it

L'unica difficoltà è... scegliere



Ampia scelta

delle migliori etichette a prezzi competitivi

Proposte esclusive

di ottime cantine selezionate da noi con cura


CONAD
SUPERSTORE

GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

Conad Superstore: *da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30*




CONAD

LA FONTANA

Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452

Conad: *da lunedì a sabato 7.30-20.00 • domenica 8.00-13.00*

Sole e baleno

progetto di Pietro Babina e Alberto Fiori
drammaturgia e regia Pietro Babina
musiche originali Alberto Fiori
produzione MesmerArtistic Association
con il sostegno di Ravenna Teatro, Agorà, Spazio Zut

Sul palco, una messa in scena ridotta ai minimi termini. Dialoghi, canzoni e musica elettronica dipanano un racconto che riunisce le parabole di Giulietta e Romeo e Sacco e Vanzetti in un unico dramma, in cui agiscono i grandi motori della tragedia: amore e morte, potere e ingiustizia..

In scena dal 5 al 7 aprile al teatro Rasi

Edipo. Una fiaba di magia



ideazione Chiara Guidi in dialogo con Vito Matera
con Francesco Dell'Accio, Francesca Di Serio, Maria Bacci Pasello, Vito Matera, Daniele Fedeli
musica Francesco Guerri, Scott Gibbons
produzione Societas Emilia
coproduzione Romagna Teatro

Co-fondatrice della Societas Raffaello Sanzio, Chiara Guidi elabora da anni una specifica concezione di teatro infantile, che si rivolge ai bambini per parlare agli adulti. In questo lavoro il mito di Edipo si ricollega ai culti di fertilità delle antiche civiltà dei fiumi.

In scena l'11 aprile al Rasi

Le vacanze

testo e regia Alessandro Berti
danza Giovanni Campo
produzione Emilia Romagna Teatro ERT – Casavuota

In un mondo appena futuro due adolescenti, dopo l'esame di maturità, passano le vacanze nei pressi di un bosco di canne, in una valle emiliana franata e desertica. Grandi incendi hanno reso questi luoghi spogli, cambiamenti epocali hanno blindato i legami sociali, eppure ancora la giovinezza grida nei loro corpi, l'intelligenza scintilla e un vecchio performer arriva ad allietarli, o a inquietarli, con la sua danza scarna.

In scena il 13 aprile al Rasi

Diario di Pinocchio 20202065

di e con Roberto Corradino
drammaturgia, oggetti di scena, dipinti Roberto Corradino
produzione Reggimento carri coproduzione Progetto Speciale / Teatri di Bari col sostegno di Teatro delle Albe / Ravenna Teatro

Che fine ha fatto Pinocchio, dopo essere diventato una persona in carne e ossa? Lo spettatore nella casa/atelier/museo di Pino, il performer/attivista/guru di cui improvvisamente si sono perse le tracce, entra come Alice in un Pinocchio parallelo umano.

In scena il 23 aprile al Rasi

Santa Giovanna dei Macelli

di Bertolt Brecht
ideazione e spazio Davide Sacco e Agata Tomšič / ErosAntEros
regia Davide Sacco
drammaturgia Urška Brodar, Florian Hirsch, Agata Tomšič
musiche originali dal vivo Laibach
con Danilo Nigrelli, Agata Tomšič, compagnia Slovensko Mladinsko Gledališče
produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Slovensko Mladinsko Gledališče, TNL – Théâtre National du Luxembourg, Teatro Stabile di Bolzano, ErosAntEros - POLIS
Teatro Festival in collaborazione con Ravenna Teatro

I temi dell'economia, del capitale, della speculazione finanziaria e dello sfruttamento dei lavoratori, al centro dell'omonimo dramma di Bertolt Brecht, sono l'occasione per una riflessione sull'oggi, dove i centri di produzione si sono spostati e le masse operaie non risiedono più nel privilegiato Occidente. I padroni sono più difficili da identificare, ma lo sfruttamento di risorse e esseri viventi non si è fermato, anzi, ha generato altri mutamenti, conseguenze di un sistema economico malato, qui indagato insieme alla band cult slovena Laibach.

In scena il 24 aprile all'Alighieri

IL FESTIVAL

Torna Polis, con un focus sull'area di lingua tedesca



Polis Teatro Festival giunge nel 2024 alla sua settima edizione, per uno dei pochi festival teatrali italiani che indagano tematiche quali la difesa dei diritti civili, le migrazioni, le guerre, il cambiamento climatico, il ruolo dell'arte nella società. In arrivo un nuovo focus internazionale, quest'anno sul teatro contemporaneo dell'area di lingua tedesca, che si sviluppa tra il 7 e il 12 maggio nei principali luoghi culturali di Ravenna, con un prologo straordinario il 24 aprile al Teatro Alighieri, in collaborazione con La Stagione dei Teatri (vedi scheda qui sopra).

Oltre 25 eventi, tra cui nomi di punta della scena teatrale internazionale, prime nazionali, coproduzioni con i maggiori teatri e festival europei, momenti di confronto tra artisti, studiosi e operatori. Un programma ambizioso, che accompagna gli spettacoli ad attività formative e progetti partecipativi che si sviluppano durante tutto l'anno, in un'ottica di inclusione e cittadinanza attiva che è anima del festival sin dalla prima edizione.

Polis Teatro Festival è un progetto di ErosAntEros (**nella foto**), sostenuto da Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Comune di Ravenna, fondazioni e sponsor privati.

OPERA LIRICA

Trilogia d'autunno

Norma

Nabucco

Gala verdiano

direttore Riccardo Muti

orchestra Giovanile Luigi Cherubini

coro del Teatro Municipale di Piacenza

Nel mettere a confronto *Norma* e *Nabucco*, la nuova Trilogia d'Autunno di Ravenna Festival accompagna dritti al cuore dell'opera italiana. Riccardo Muti è sul podio della sua Orchestra Giovanile Luigi Cherubini per due titoli presentati in forma semi-scenica (*Norma* il 17 e 19 dicembre, *Nabucco* il 18 e 20) e un gala con raffinati interpreti del repertorio verdiano (22 dicembre). La formula in cui sono presentate le due opere, in equilibrio tra l'agire del palcoscenico e la dimensione del concerto, è impreziosita dall'arte digitale di Svccy. Per il gala verdiano – sinfonie, cori e arie da *La forza del destino*, *Macbeth*, *Otello*, *Il Trovatore*, *Simon Boccanegra*, *Don Carlo*... – calcano il palcoscenico Ildar Abdrazakov, Elisa Balbo, Isabel De Paoli, Rosa Feola, Juliana Grigoryan, Vittoria Magnarello, Luca Micheletti (vedi p. 28), Piero Pretti, Riccardo Rados.

In scena dal 16 al 22 dicembre al teatro Alighieri

L'incoronazione di Poppea

dramma per musica in un prologo e tre atti

poesia di Giovanni Francesco Busenello

musica di Claudio Monteverdi

con Roberta Mameli, Federico Florio, José Maria Lo Monaco,

Enrico Torre, Federico Domenico Eraldo Sacchi, Candida

Guida, Chiara Nicastro, Luigi Morassi, Luca Cervoni, Mauro

Borgioni, Danilo Pastore, Francesca Boncompagni, Paola

Valentina Molinari, Giorgia Sorichetti, Antonio Greco

regia, scene, costumi e luci Pier Luigi Pizzi

orchestra Monteverdi Festival - Cremona Antiqua

nuovo allestimento della Fondazione Teatro "Amilcare

Ponchielli" di Cremona in coproduzione con OperaLombardia,

Teatro Verdi di Pisa, Teatro Alighieri di Ravenna

A 380 anni dalla sua prima esecuzione, *L'incoronazione di Poppea* coinvolge ancora oggi. Monteverdi e il suo

librettista Gian Francesco Busenello presentarono per la prima volta nella storia del teatro musicale accadimenti storici e non mitologici. Il racconto si dipana rapido tra sfirenate ambizioni, delitti e una sensualità che non conosce rimorso, ostentando un'indifferenza ai dettami della morale che desta stupore anche tenuto conto dei costumi della Venezia secentesca. In questo nuovo allestimento la regia, le scene, i costumi e le luci portano la firma del maestro Pier Luigi Pizzi, icona del teatro, mentre la direzione musicale è a cura di Antonio Greco che guida l'Orchestra Monteverdi Festival - Cremona Antiqua.

In scena il 19 e 21 gennaio all'Alighieri



Il Turco in Italia

opera buffa in due atti

musica di Gioachino Rossini

libretto di Felice Romani

con Giuliana Gianfaldoni, Maharram Huseynov, Giulio Mastrototaro, Bruno Taddia, Antonio Garès, Francesca Cucuzza

regia Roberto Catalano

scene Guido Buganza

luci Fiammetta Baldiseri

costumi Iliaria Ariemme

orchestra Giovanile Luigi Cherubini

coro Lirico Veneto (maestro Giuliano Fracasso)

nuovo allestimento del Teatro Sociale di Rovigo

in coproduzione con Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro Coccia di Novara, Fondazione Pergolesi-Spontini di Jesi, Teatro Galli di Rimini e Teatro Verdi di Pisa.

Secondo capitolo della trilogia delle turcherie, è la nuova produzione targata Teatro Sociale di Rovigo e porta sul palco un cast che annovera alcuni dei solisti rossiniani più richiesti al giorno d'oggi.

In scena l'1 e il 3 marzo all'Alighieri

Turandot



dramma lirico in tre atti e cinque atti

libretto di Giuseppe Adami e Renato Simoni

musica di Giacomo Puccini

con France Dariz, Paolo Antognetti, Giacomo Prestia,

Samuele Simoncini; Vittoria Yeo, Fabio Previati, Saverio

Pugliese, Matteo Mezzaro, Benjamin Cho.

direttore Marco Guidarini

regia, scene, coreografia Giuseppe Frigeni

orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini

coro Lirico di Modena

coro del Teatro Municipale di Piacenza

maestro del coro Corrado Casati

coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Modena,

Fondazione Teatri di Piacenza, Teatro Alighieri di Ravenna,

Teatro Galli di Rimini

allestimento Teatro Comunale di Modena

Turandot ritorna con uno degli allestimenti più apprezzati del Comunale di Modena, già ripreso da importanti teatri in Italia e all'estero. Lo spettacolo, annunciato nel 2020 e cancellato per la pandemia, è quello firmato da Giuseppe Frigeni nel 2003, ispirato nelle sue linee forti ed essenziali alle leggi estetiche e filosofiche che sottendono alla tradizione culturale cinese, dove è ambientata la vicenda..

In scena il 12 e 14 aprile all'Alighieri

DANZA

Autobiography

Ideazione e direzione Wayne McGregor
musica originale Jlin
scene e proiezioni Ben Cullen Williams
luci Lucy Carter
costumi Altor Throup
drammaturgia Uzma Hameed
algoritmo Autobiography: Nick Rothwell

Non solo danza contemporanea: ogni sera sarà un algoritmo a determinare cosa vedrà il pubblico, quali danzatori eseguiranno la coreografia e in quale ordine. Wayne McGregor conferma la sua sensibilità per la multidisciplinarietà e soprattutto per il mondo della scienza.

In scena il 10 e 11 febbraio all'Alighieri



The Red Shoes

Nuovo Balletto di Toscana
coreografia e scenografia Philippe Kratz
drammaturgia Sarah Ströbele
luci Carlo Cerri
costumi Grace Lyell

Il giovane coreografo Philippe Kratz si avvicina all'intreccio complicato tra oggetto ed essere umano che alimenta i poteri di seduzione e minaccia una perdita di autonomia. Il balletto segue la cronologia della fiaba di Hans Christian Andersen ma porta lo scenario ai giorni nostri.

In scena il 16 e 17 marzo all'Alighieri

L'arte della fuga

Spellbound Contemporary Ballet
coreografia Mauro Astolfi
musica J.S.Bach; musica originale Davidson Jaconello
luci Marco Policastro
costumi Anna Coluccia

La compagnia romana si confronta con una delle più emblematiche opere di Bach per uno spettacolo di danza contemporanea che indaga il senso della vita.

In scena il 20 e 21 aprile all'Alighieri

MERCATO
COPERIO

Uno spettacolo di BAR



Teatro di Tradizione
Dante Alighieri

Vi aspettiamo prima, dopo e nell'intervallo degli spettacoli!

Organizza il tuo evento o il tuo catering con noi al Teatro Alighieri



RAGAZZI AL SOCIALE E AL RASI

Cracrà punk

Fontemaggiore Teatro

La storia di un ragazzo appassionato di musica punk che, dopo essere cresciuto con Ada, la signora Morte, parte alla ricerca dei suoi veri genitori.

In scena il 12 novembre al Sociale

Pinocchio attraverso lo specchio

Drammatico Vegetale

Uno spazio che attrae e sorprende dove il bambino, come Pinocchio di fronte a ciò che non conosce, si trova a scegliere tra il desiderio e la paura del nuovo.

In scena il 19 novembre al Rasi

C'era 2 volte 1 cuore

Tib Teatro

Una finestra nel cielo azzurro: due bimbi aspettano, fiduciosi di nascere, immaginando il mondo che sarà. Lo creano sotto gli occhi degli spettatori, in un racconto ispirato dalla tenerezza e dalla fiducia nell'amore.

In scena il 10 dicembre al Sociale

Trame su misura

Giallo Mare Minimal Teatro

Progetto composto da differenti spettacoli incentrati su testi, editi e inediti, di Renzo Boldrini, che riscrive in chiave contemporanea alcune famose fiabe attraverso uno stile scenico che unisce lettura ad alta voce, narrazione teatrale, disegno e composizione grafica dal vivo, videoproiezione e animazione di figure e oggetti.

In scena il 21 gennaio al Sociale

Sandokan. O la fine dell'avventura

Coproduzione I Sacchi di Sabbia-Compagnia Lombardi-Tiezzi



Attorno a un tavolo, trasformato nella casa di Sandokan, si raccolgono quattro personaggi che, indossato il grembiule, iniziano a vivere le intricate gesta del pirata malese. Ortaggi e utensili da cucina diventano protagonisti di un racconto che, attraverso la rifunzionalizzazione di semplici oggetti d'uso, si trasforma in un elogio dell'immaginazione.

In scena il 18 febbraio al Sociale

Slurp

Drammatico Vegetale

Uno spettacolo di interazione sensoriale che è una riflessione estetica sull'infanzia. Tra polvere di cioccolato e cacao.

In scena il 24 e il 25 febbraio al Mar



Frollo

Marco Baliani

Una delicata metafora della nostra società dei consumi, pronta a divorare ogni cosa, raccontata da un maestro della narrazione.

In scena il 3 marzo al Sociale

Poemetto illustrato

Drammatico Vegetale

Dieci "poesiole" giocano con l'opera pittorica di Agnese Ugolini generando un racconto per figure e immagini.

In scena il 10 marzo al Rasi

Uno, due, tre...

Drammatico Vegetale

Un affresco a tre dimensioni raccontato da due attori di poche parole, accompagnati dalla musica.

In scena il 17 marzo al Rasi

Pinocchio in 7T

Drammatico Vegetale

Il burattino di Collodi attraverso sette teatrini, caratterizzati dall'animazione di varie tecniche di teatro di figura.

In scena il 24 marzo al Sociale

Miloemaya

Scarlattine Teatro

Due bizzari personaggi tra musica, canto e gioco all'interno di uno spettacolo di teatro sensoriale caratterizzato da esperienze tattili.

In scena il 16 maggio al Rasi

Caro lupo

Drogheria Rebelot

Una bimba, un lupo e un orso di pezza scomparso sono i protagonisti di uno spettacolo sulla paura.

In collaborazione con il festival "Arrivano dal mare!".

In scena il 26 maggio al Rasi

CONAD

SPEA FACILE

CONAD LA CAVEJA

La Pescheria



La Gastronomia



La Ortofrutta



La Macelleria



PetStore

CONAD



CONAD
SPEA FACILE

CONAD SPEA FACILE LA CAVEJA

di Taroni Filippo e Sandro snc

SANT'AGATA SUL SANTERNO - Via San Vitale 3 - tel. 0545 45240

aperto tutti i giorni 8.00-20.30 - domenica 9.00-13.00

PREZZI BASSI
E LA QUALITÀ DI CONAD
TUTTI I GIORNI
TUTTO L'ANNO

RAGAZZI ALL'ALMAGIÀ

I tre desideri (Drei Wunsche Frei)

Coproduzione Teatro del Drago/Kinder und Jugend Theater

Liberamente ispirato a tre racconti tratti da "Le fiabe" dei Fratelli Grimm, lo spettacolo fa parte del progetto biennale "La montagna di vetro" in collaborazione con il Comune di Speyer e il coinvolgimento dei ragazzi del liceo artistico di Ravenna.

In scena il 22 ottobre

Teo ha le orecchie curiose

Coproduzione Teatro del Drago/Immaginante

Ormai un classico della sezione per "piccolissimi" (dai 2 anni).

Teo è un coniglietto dalle orecchie lunghe e curiose. Nella sua giornata è molto attento a ciò che sente...

In scena il 18 e 19 novembre



Oh!

Catalyst

Altro spettacolo per "piccolissimi", a partire dai 3 anni. I due attori (Daniele Giangreco ed Edoardo Nardin) portano in scena "Oh! Il libro che fa dei suoni" dell'autore francese Hervé Tullet.

In scena il 26 novembre

Gianduja e la corona del re

Marionette Grilli

Uno spettacolo di burattini tradizionali piemontesi con protagonista Gianduja, per bambini dai 3 anni. Nel corso della stessa giornata "Almagià in Festa" con l'arrivo della Befana.

In scena il 6 gennaio

I tre porcellini

Coproduzione Pupi di Stac/Teatro del Drago

In questo spettacolo i "Tre Porcellini" si mostrano in una veste nuova, tipica del teatro di figura, con pupazzi e attori, che fanno rivivere questo grande classico con nuove caratteristiche.

In scena il 21 gennaio

L'atlante delle città

Antonio Panzuto

L'omaggio alle "Città invisibili" da parte di Antonio Panzuto, anche in scena. Lo spettacolo si sviluppa attorno ad una macchina scenica che si apre e si trasforma sotto gli occhi dei bambini diventando aereo ad elica, bicicletta, lanterna magica, atlante di città dove si nascondono storie, personaggi, racconti, immagini, disegni.

In scena il 4 febbraio

Carnàval

Teatro dei Colori

Esempio di teatro di figura su nero, lo spettacolo presenta "libere geometrie" in movimento,

con una forte presenza musicale. Nel corso della giornata la festa di Carnevale con il ballo in maschera dell'Almagià.

In scena il 10 febbraio



Once upon a time!

Il museo della fiaba

Emanuela Dall'Aglio

Una scienziata, la professoressa Gallina Cicova, gira il mondo, si introduce nelle fiabe, ma solo quando sono finite per non disturbare, e raccoglie, racconta e illustra i reperti che trova, per poi custodirli in questo insolito museo che si arricchisce ad ogni tappa.

In scena il 25 febbraio

Fagiolino asino d'oro

Teatro del Drago

Lo spettacolo combina tre diversi generi: il Teatro dei burattini, l'antica arte dei Cantastorie e la Giocoleria. L'ironia e la comicità spontanea sono costanti che riescono ad amalgamare differenti situazioni e a scandire lo spettacolo.

In scena il 3 marzo



ZENO
CAFFÈ & CUCINA

Piazza Duomo 8 - Ravenna

0544 406 468 - @zeno_caffecucina

Linseparabile

FILO D'AMORE

by **GOLD GALLERY**
GIOIELLERIA

Immagina di indossare un gioiello che rappresenti una promessa. Una promessa da indossare sempre e per sempre.

Un filo in Oro o in Argento creato appositamente per essere saldato direttamente al tuo polso. La sua caratteristica principale è l'assenza di una tradizionale chiusura, ciò lo rende unico e speciale. Diventerà parte di te, un simbolo tangibile del tuo amore, dell'amicizia o di un qualsiasi legame significativo nella tua vita.

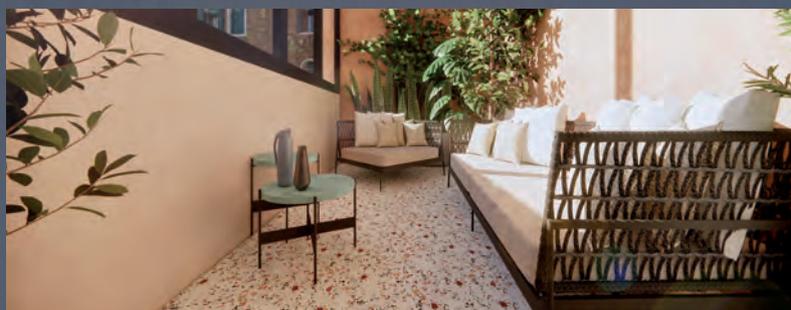
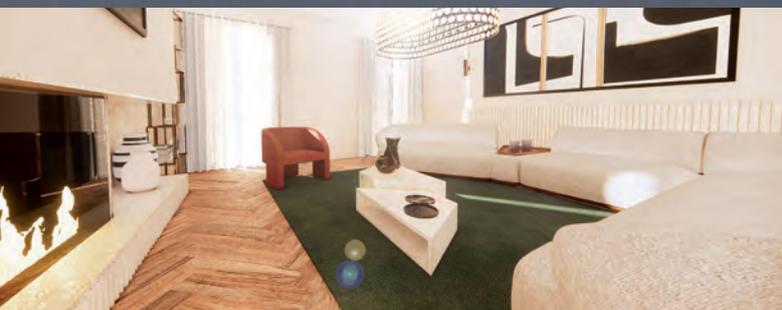
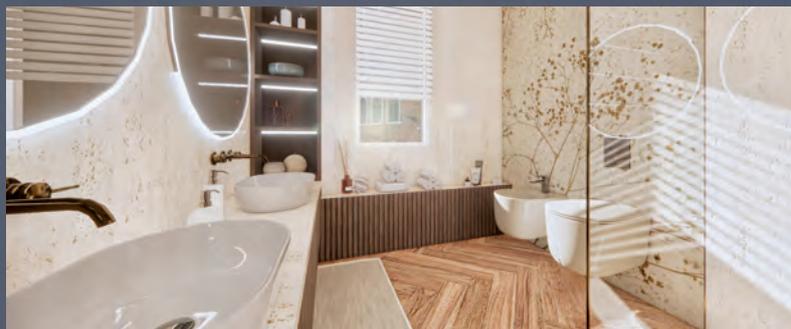
Un gioiello rivoluzionario progettato per rappresentare l'unicità dei legami speciali, perchè le vere storie d'Amore non hanno mai fine.





“LA VIA SALARA” - RAVENNA
RIGENERAZIONE URBANA

matteoraggiocostruzioni.it



CARTELLONE FAENZA

Teatro Masini
piazza Nenni 3
tel. 0546 21306

Inizio spettacoli ore 21



PROSA

La coscienza di Zeno

di Italo Svevo
(adattamento di *Monica Codena e Paolo Valerio*)
regia di *Paolo Valerio*
con *Alessandro Haber e altri*
produzione *Teatro Stabile del FVG e Goldenart Production*

Capolavoro della letteratura del Novecento, romanzo antesignano di respiro potentemente europeo, *La coscienza di Zeno* ha una propria vivace teatralità, per la sperimentazione di una scrittura innovativa e per il suo essere dominata dalla figura di Zeno Cosini.

In scena dal 31 ottobre al 2 novembre

Tre uomini e una culla

di Coline Serrau (traduzione Marco M. Casazza)
regia di *Gabriele Pignotta*
con *Fabio Avaro, Carlotta Rondana, Malvina Ruggiano*
produzione a. *Artisti Associati*

Chi non ricorda i dolci sorrisi che la piccola Marie rivolge ai suoi tre papà "improvvisati" nella pellicola francese degli Anni Ottanta? La commedia approda sui palcoscenici italiani grazie al nuovo adattamento teatrale firmato dalla stessa autrice del film.

In scena dal 20 al 22 novembre, a Bagnacavallo il 7 e l'8 marzo

Ginger&Fred

di Federico Fellini, Tonino Guerra, Tullio Pinelli
adattamento e regia *Monica Guerritore*
con *Monica Guerritore e altri*
produzione *Teatro della Toscana Accademia Perduta/Romagna Teatri Società per Attori*

Un'iconica figura del teatro italiano porta in scena il capolavoro felliniano dedicato all'arte della danza e dello spettacolo e a due personaggi indimenticabili e indimenticati (vedi p. 17).

In scena dal 15 al 17 dicembre, a Bagnacavallo il 7 e 8 febbraio

Franciscus

(il folle che parlava agli uccelli)

di Simone Cristicchi, scritto con Simona Orlando
produzione *Centro Teatrale Bresciano – Accademia Perduta/Romagna Teatri in collaborazione con Corvino Produzioni*

Tra riflessioni, domande e canzoni inedite l'artista romano indaga e racconta il "Santo di tutti". Al centro di questo spettacolo, il labile confine tra follia e santità, tema cardine della vita personale e spirituale di Francesco (vedi p. 34).

In scena dal 9 all'11 gennaio, a Bagnacavallo il 4 e 5 novembre

Quasi amici

dall'omonimo film di Eric Toledano e Olivier Nakache
adattamento e regia di *Alberto Ferrari*
con *Massimo Ghini, Paolo Ruffini e altri*
produzione *EnfiTeatro*

«Un adattamento per il teatro del soggetto e della sceneggiatura di *Quasi amici* è affascinante perché permette di dilatare, in drammaturgia teatrale, quelle emozioni che nascono per il cinema con un altro linguaggio, non solo visivo, ma anche filmico» spiega il regista. «Emozioni che devono irrobustirsi però con parole e simboli precisi sul palcoscenico per poter rimandare tutti noi a un immaginario condiviso con il quale far dialogare il proprio. E partecipare». La commedia, come noto, racconta di un rapporto tra due persone diametralmente opposte: un uomo agiato e colto in sedie e rotelle e un altro che entra ed esce di galera e diventa una sorta di suo assistente personale.

In scena dal 9 all'11 febbraio

Un curioso accidente

di Carlo Goldoni
regia di *Gabriele Lavia*
con *Gabriele Lavia e Federica di Martino*
produzione *Effimera – Teatro di Roma – Teatro della Toscana*

Lavia affronta la regia di una divertente commedia goldoniana, tra le opere più tradotte e rappresentate all'estero del celebre autore veneto. Vi si narra la storia del mercante olandese Filiberto il quale si trova a ospitare in casa propria un giovane ufficiale squattrinato, che si innamora, ricambiato, di sua figlia Giannina. Il buon Filiberto tenta disperatamente di trovare una soluzione che distraiga il nobile spiantato sia dalla figliola sia dal patrimonio, ma la ragazza non si perde d'animo...

In scena dal 5 al 7 marzo

Natale in Casa Cupiello

di Eduardo de Filippo
regia e interpretazione di *Vincenzo Salemme*
produzione *Diana Or.I.S. – Chi è di Scena*

Di questo lavoro l'autore e interprete Salemme dice: «Ho conosciuto Eduardo nel 1977 a Cinecittà, mentre indossava i costumi della sua commedia più bella. Nel frattempo, sono diventato attore e, dopo aver avuto il privilegio di lavorare con Eduardo nei suoi ultimi due anni di palcoscenico, ho potuto continuare a frequentare il suo magnifico teatro grazie ai 12 anni nella compagnia del figlio Luca. Ma non mi ha mai abbandonato la voglia di tornare in quella casa degli anni '40. Ecco perché ho deciso di mettere in scena questo capolavoro. E di farlo come io ho imparato a fare in questo mestiere. Con semplicità e amore».

In scena dal 26 al 28 marzo

SIPARIO STELLATO



Comune di Ostellato
Assessorato alla Cultura



direzione artistica
Massimiliano Venturi



10/02/24

Arianna Porcelli Safonov

Alimentire **ANTEPRIMA NAZIONALE**



20/01/24

Natalino Balasso

Dizionario Balasso
(colpi di tag)



16/03/24

Valerio Aprea

Aspettando l'apocalisse



Acquista on line su www.sipariostellato.it
e nelle rivendite del circuito **Vivaticket**

Teatro Barattoni Ostellato
via Garibaldi 4/C _ 389 1551656 - 349 0807587
info@sipariostellato.it _ sipariostellato



PERCORSI

Stupida Show

di **Gabriele Di Luca**
 regia di **Gabriele Di Luca e Massimiliano Setti**
 con **Paola Minaccioni**
 produzione **Carrozzeria Orfeo e altri**

Nel monologo di stand-up comedy *Stupida Show*, Paola Minaccioni incarna l'antieroina per eccellenza svelandoci i vizi, i lati oscuri e la follia di chi nella vita sa bene cosa significa inciampare, di chi è stufo di sopportare la retorica qualunquista della contemporaneità e ha voglia di dire la propria opinione.

In scena il 13 gennaio, anche a Cervia il 7 e 8 dicembre

Le cinque rose di Jennifer

da **Annibale Ruccello**
 regia di **Gabriele Russo**
 con **Daniele Russo e Sergio del Prete**
 produzione **Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini**

Russo affronta un testo di Ruccello, scegliendo il più simbolico, quello che nel 1980 impose il drammaturgo all'attenzione di pubblico e critica. Il regista preannuncia una messinscena dall'estetica potente, fedele alle intenzioni dell'autore.

In scena il 30 gennaio

La mia vita raccontata male

tratto da un testo di **Francesco Piccolo**
 regia **Giorgio Gallione**
 con **Claudio Bisio**
 produzione **Teatro Nazionale di Genova**



Un po' romanzo di formazione, un po' biografia divertita e pensosa, un po' catalogo degli inciampi e dell'allegria del vivere, questo testo è anche una riflessione sull'arte del narrare.

In scena il 13 febbraio

Arlecchino muto per spavento

di **Luigi Riccoboni**
 soggetto originale e regia di **Marco Zoppello**
 co-produzione **Stivalaccio Teatro**

Tratto da *Arlequin muet par crainte*, uno dei canovacci più rappresentati nella Parigi dei primi del '700 qui riproposto per la prima volta in epoca moderna, *Arlecchino muto per spavento* rappresenta un grande omaggio alla Commedia dell'Arte e all'abilità tutta italiana del fare di necessità virtù.

In scena il 27 febbraio

Il calamaro gigante

dall'omonimo romanzo di **Fabio Genovesi**
 con **Angela Finocchiaro e Bruno Stori**
 regia di **Carlo Sciacaluga**
 produzione **EnfiTeatro**

Storie di vite sconosciute ma fondamentali (come quella del ravennate Negri partito alla volta del Polo Nord), incredibili ma verissime, legate dall'aver creduto con tutto il cuore all'esistenza di un animale così enorme che per millenni è stato considerato una leggenda: Il Calamaro Gigante.

In scena l'8 marzo

FUORI ABBONAMENTO

Eri con me. Alice canta Battiato

live con **Carlo Guaitoli al pianoforte e Chiara Trentin al violoncello**; produzione **IMARTS**

Alice si fa ancora una volta strumento della musica di Franco Battiato e di ciò che ha trasmesso, attraverso sedici canzoni a cui sente di aderire pienamente.

In scena l'11 novembre

40 e sto

da un'idea di **Andrea Delogu (interprete) e Rossella Rizzi**
 regia di **Enrico Zaccheo**
 produzione **Stefano Francioni Produzioni e Friends & Partners**

La celebre conduttrice interpreta uno spettacolo che racconta le donne alla soglia dei 40 anni: il giro di boa, la crisi e la rinascita, la libertà e le battaglie contro i luoghi comuni.

In scena il 26 novembre

Telepathy

regia e interpretazione di **Francesco Tesei**
 produzione **Marangoni Spettacolo**



In quanto mentalista, Tesei ha sempre provato a "leggere il pensiero", una capacità spesso descritta con la parola "telepatia". È però importante tornare al significato etimologico della parola: tele-pathos, che significa, dal greco, "passione condivisa a distanza". Con il nuovo spettacolo Tesei spera di accorciare le distanze tra le persone, tornando a giocare con interazioni fondate sulle parole ma anche su gesti, azioni, respiri e sorrisi.

In scena il 2 marzo, anche il 1° marzo a Bagnacavallo



grafichebaroncini

IN STAMPA PER VOI DAL 1978



grafichebaroncini

Via U. La Malfa 48 - IMOLA - Tel. 0542.640980

WWW.GRAFICHEBARONCINI.IT

SAB

Stampa artigiana bolognese

BUDRIO
BOLOGNA

CAVA

CARTOTECNICA

IMOLA
BOLOGNA

TIPOGRAFIA
CAVA

CASTEL S. PIETRO
BOLOGNA

COMICO

Andavo ai cento all'ora

di Paolo Cevoli

produzione Charlotte Spettacoli

“Andavo ai 100 all'ora” cantava Gianni Morandi nel suo primo singolo. Era il 1962 e in quegli anni andare ai 100 all'ora sembrava una gran velocità, ma come è cambiato il mondo da allora! Paolo Cevoli, con la sua comicità, cerca di raccontarlo ai due nipotini.

In scena il 4 novembre, a Cervia il 9 dicembre

Ti posso spiegare!

di Katia Follesa, Angelo Pisani, Luciano Federico, Alessio Parenti

con Katia Follesa, Angelo Pisani e il corpo di ballo

produzione AD Management

In questo nuovo spettacolo, Angelo e Katia parleranno della vita di coppia, con sketches comici in cui i due, accompagnati da ballerini che non solo danzeranno, ma saranno anche co-protagonisti della *querelle* comica, apriranno le porte di casa loro per mostrare le dinamiche uomo-donna alle prese con l'organizzazione di un matrimonio.

In scena il 21 dicembre

Sol di soldi

(Vademecum per ridere laddove ci sarebbe da piangere)

di Roberto Pozzi e Maria Pia Timo

regia di Roberto Pozzi, con Maria Pia Timo

produzione Spettacoli.Pro

Uno spettacolo comico sull'ultimo vero argomento tabù, che tocca tutti in maniera trasversale: il denaro e il nostro rapporto con esso, dalla quotidianità spicciola a come condiziona la nostra vita, dalla gestione familiare dei conti alle criptovalute (vedi p. 42).

In scena il 16 gennaio, anche a Cervia l'11 gennaio e a Massa Lombarda il 16 dicembre

Le filippiche

di e con Filippo Caccamo

Le *Filippiche*, nuovo spettacolo teatrale di Filippo Caccamo, è un viaggio nella comicità dell'artista lodigiano che porta sul palco un assortimento di personaggi stravaganti. Attraverso monologhi e dialoghi, l'artista crea un affresco comico che ammicca alle dinamiche del mondo dell'insegnamento, dove nasce la sua prima ispirazione, ma poi si allarga ben oltre il contesto scolastico, abbracciando la vita di tutti i giorni.

In scena il 16 febbraio



Casa del Teatro

La stagione dei Due Mondi all'insegna della condivisione



Alla Casa del Teatro di Faenza, il teatro *Due Mondi* propone un programma di appuntamenti fino ad aprile 2024 con spettacoli di artisti provenienti da tutta Italia ma anche residenze creative, laboratori e incontri per tutti, secondo un'idea di arte e di cultura inclusiva e accogliente.

Si comincia con una coproduzione dei faentini con Accademia Perduta per un *Candido*, dal celebre “romanzo filosofico” di Voltaire, per un pubblico di tutte le età a partire dai 6 anni per, dice il regista Alberto Grilli, «praticare la filosofia attraverso l'azione» (in anteprima nazionale il 28 e 29 ottobre, nella foto).

Oltre al Teatro *Due Mondi*, protagonisti degli spettacoli della Stagione, fruibili a un prezzo di soli 2 euro, saranno la documentarista Chiara Ronchini con Giovanna, *Storia di una voce* (17 novembre), *Babilonia Teatri per Calcinculo* (1 dicembre), il Teatro dell'Orsa con Saluti dalla terra il 22 dicembre. Il Teatro di Onisio il 7 gennaio porta uno spettacolo per ragazzi dal titolo *Mia nonna era una sirena*, mentre Andrea Cosentino è interprete di *Rimbambimenti* il 26 gennaio; *La Buonasera - Germana Mastrovasca & Xavier Rebut* daranno vita al concerto *Piazza Aperta* il 23 febbraio; *TerramMare Teatro*, infine, saranno interpreti di *Se potessi volare* il 22 marzo.

«Una comunità di artisti che sono compagni di strada, differenti da noi ma uniti da vincoli e prospettive comuni» dicono dai *Due Mondi*. «Donne e uomini che uniscono e non dividono, che aprono porte per farsi sentire e per ascoltare. Che pensano il teatro e l'arte come strumenti di creazione del bello condiviso». Dopo gli appuntamenti serali, sono in programma dialoghi fra artisti e spettatori moderati dal critico teatrale Michele Pasarella.

Nel corso della stagione, inoltre, la Casa del Teatro accoglierà il laboratorio gratuito di teatro partecipato per tutte e tutti “*Senza Confini. Racconti sopra e sotto l'acqua*” (primo appuntamento: giovedì 9 novembre).

Per quanto riguarda le residenze d'artista, grazie al sostegno della Regione Emilia-Romagna, la Casa del Teatro ospiterà, proseguendo un felice rapporto di collaborazione con l'Associazione Scenario, gli artisti Valentina Dal Mas, Pietro Giannini e Leonardo Tomasi. Proseguirà inoltre il progetto “*Residenza dello Spettatore*”, un'occasione di confronto, riflessione, elaborazione aperta gratuitamente a tutte e tutti.

La Casa del Teatro accoglierà inoltre quattro spettacoli inseriti nella rassegna “*Teatri d'inverno*” a cura di Accademia Perduta/Romagna Teatri e, nella primavera, 2024, nuovi appuntamenti “a sorpresa” del ciclo “*KABARETT '24*” in compagnia del Teatro *Due Mondi*.

Per gli spettacoli i posti sono limitati, prenotazione consigliata allo 0546 622999, alla pagina <http://teatroduemondi.it/news/> oppure, il giorno dello spettacolo, al 331 1211765.

CONTEMPORANEO

L'oreste

Quando i morti uccidono i vivi

di Francesco Niccolini
regia di Giuseppe Marini
 con **Claudio Casadio**
 produzione **Accademia Perduta/Romagna Teatri**
 e **Società per Attori**

Una storia di solitudine e follia con un linguaggio innovativo che unisce recitazione e immagini, musica e voci fuori scena. Con l'interpretazione del ravennate Casadio, le immagini di Andrea Bruno e le musiche originali di Paolo Coletta, in scena uno spettacolo di graphic theatre innovativo e pluripremiato.

In scena il 28 ottobre

Barbablù

di Hattie Naylor (traduzione di Monica Capuani)
regia di Giulia Paoletti
 con **Edoardo Frullini**
 produzione **Accademia Perduta/Romagna Teatri**

Uno spettacolo che indaga la violenza di genere cercando di esplorare, tramite il personaggio Barbablù, gli strati più profondi e primordiali di comportamenti e personalità che si trasformano da apparentemente sani a patologici.

In scena il 25 novembre, a Cervia il 22 novembre

Still Alive

drammaturgia e regia di Caterina Marino
 con **Caterina Marino e Lorenzo Bruno**

Still Alive nasce da un malessere personale per indagare un male di vivere generale. Fondamentale nel percorso progettuale è l'incontro con il testo del filosofo e saggista Mark Fisher *Realismo capitalista*.

In scena il 19 dicembre alla Casa del Teatro

PeerGynTrip

tratto da Henrik Ibsen
adattamento e regia di Stefano Sabelli
 con **Teatro del Loto**



Traducendo e riadattando il testo dell'autore norvegese, Sabelli mette in scena una favola dove tempi, spazi e luoghi si sovrappongono in un'età e in un gioco temporale indefiniti. La storia del simpatico perdigiorno che trascorre l'esistenza edonisticamente, tra piaceri materiali e trovate fantastiche, rappresenta il cammino della vita, della ricerca di sé stessi nel contatto col mondo reale e irreale.

In scena il 14 gennaio

Notti

drammaturgia di Elena Strada
regia, video, luci e musiche di Rajeev Badhan
 con **Elena Strada, Ruggero Franceschini, Alberto Baraghini**
 produzione **SlowMachine**

Può *Le notti bianche*, a duecento anni dalla nascita del suo autore, parlare ancora alle generazioni di oggi? Quali universi può aprire? Uno spettacolo dalla forte tensione visionaria, un dialogo tra teatro, video e video live, realizzato partendo da una riflessione sul racconto *Le notti bianche* di Dostoevskij, passando attraverso *Amore liquido* di Bauman (vedi p. 25).

In scena il 23 gennaio, anche a Bagnacavallo il 22 gennaio

P come Penelope

di e con Paola Fresca
 in collaborazione con **Christian Di Domenico**
 con **P. Fresca, C. Di Domenico ed E. Bronzino**
 produzione **Accademia Perduta/Romagna Teatri,**
Fondazione TRG Torino



«La domanda dalla quale siamo partiti è chi è Penelope» spiegano gli autori. «In uno spazio chiuso, asettico, come un laboratorio di analisi, mettiamo sotto il microscopio l'iconica storia di Penelope, cerchiamo di restituire alla figura universale del mito il suo sguardo negato, quello della donna

che l'ha subito-vissuto, riconoscendo così una funzione attiva nella narrazione della sua vita».

In scena il 2 febbraio, anche a Bagnacavallo l'1 febbraio

L'estinzione della razza umana

testo e regia di Emanuele Aldrovandi
 con **Giusto Cucchiari, Eleonora Giovanardi, Luca Mammoli, Silvia Valsesia, Riccardo Vicardi**
 e con la partecipazione vocale di **Elio De Capitani**
 produzione **Associazione Teatrale Autori Vivi – Teatro Stabile di Torino Teatro Nazionale**

Spettacolo dalle tinte tragicomiche che racconta quello che abbiamo vissuto nei due anni di pandemia, nel pieno del lockdown. «Una sorta di esorcismo, catartico e liberatorio, per aiutarci a metabolizzare il nostro presente con ironia, lucidità e un pizzico di grottesco surrealismo» dichiara Aldrovandi che porta in scena un rider e due coppie nell'androne del palazzo.

In scena il 23 febbraio, anche a Russi il 30 novembre

Barabba

Teatro Kismet
di Antonio Tarantino
con Michele Schiano Di Cola
regia di Teresa Ludovico
produzione Teatri di Bari

Per la prima volta in scena, con Teatro Kismet, un'opera composta nel 2010 da Antonio Tarantino. Come si legge nella prefazione di Andrea Porcheddu «(...) come nei suoi drammi d'esordio, l'autore torna a dare nuova vita ad un personaggio di ascendenza evangelica. Quasi integralmente in versi, in una lingua impietosa senza più privilegi di rango, dove si mescolano commedia e tragedia, il personaggio di Barabba incarna un teatro di emozioni in cui oscillano, come maschere appese a un filo, il nostro bisogno di salvezza, la nostalgia rabbiosa di un fondamento, di un'origine».

In scena il 12 marzo, anche a Ravenna il 14 marzo

R+G

un progetto di Stefano Cordella (regista) e Tommaso Fermariello (autore del testo)
liberamente ispirato a Romeo e Giulietta di William Shakespeare
produzione TSV Teatro Stabile Veneto Teatro Nazionale



Finalista di "In box 2023", lo spettacolo mette a fuoco l'inquietudine adolescenziale che porta Romeo e Giulietta a vivere la storia d'amore più famosa della letteratura e a morire in nome di questo amore dopo soli quattro giorni dal loro primo incontro.

In scena il 22 marzo

Gramsci Gay

di Iacopo Gardelli
regia di Matteo Gatta
con Mauro Lamantia
produzione Studio Doiz

Nel 2019 è stato deturpato un murales raffigurante il volto di Gramsci sul carcere di Turi, a Bari, dove il filosofo sardo trascorse cinque anni di prigionia. Una mano anonima ha scritto GAY sulla fronte con l'acrilico rosso e a questo gesto è dedicata la seconda parte dello spettacolo *Gramsci Gay*, mentre nel primo quadro, nel 1920, Gramsci arringa gli operai torinesi all'indomani del fallimento dello storico sciopero delle lancette. Questi due eventi, a cent'anni di distanza l'uno dall'altro, tessono fili invisibili sui significati di impegno e disillusione.

In scena il 12 aprile



SPOSA
&
FLORAL DESIGN

ROSA SCARLATTA
FIORI

via Bovini 30 - Ravenna

tel. 0544 771094

FB: Rosa Scarlatta Wedding Designer
www.rosascarlattaravennafiorishoponline.com

DANZA

Lo Schiaccianoci

compagnia Almatanz
 coreografie Luigi Martelletta
 musiche Peter Ilich Chajkovskij
 interpreti principali Maria Chiara Grasso e Alessio Ciccio
 e con Lilia Ivanov, Lucrezia Serafini, Micol Falcone, Lidia
 Arena, Fabio Fasani, Stefano Candelori, Giorgia Picca,
 Letizia Pignard

Una favola tradizionale e un grande balletto del repertorio classico. In questa nuova versione, il coreografo Martelletta ha eliminato tutti i risvolti più inquietanti del racconto di Hofmann, a favore di una formula spettacolare che esalta maggiormente lo spirito favolistico del balletto. In questo caso ha riproposto una regia più attuale, più snella, allegra e colorata (vedi p. 38).

In scena il 20 dicembre



Édith Piaf, hymne à l'amour

compagnia Lyric Dance Company
 coreografia di Alberto Canestro
 voce narrante di Lucilla Fossi



La voce inconfondibile di Édith Piaf racconta inquietudine e ribellione e richiama alla memoria il fascino di una mitica Parigi degli anni '40 e '50. I testi delle sue canzoni rivelano una donna capace di essere forte e coraggiosa che dichiara di voler affrontare la vita non lasciandosi travolgere dai rimpianti e dalle scelte sbagliate (*Non, je ne regrette rien*). Questo racconto danzato è ispirato proprio dalle canzoni che hanno reso Édith Piaf un personaggio immortale, capace ancora oggi di provocare sincere emozioni (vedi p. 38).

In scena il 20 gennaio

Vivaldiana

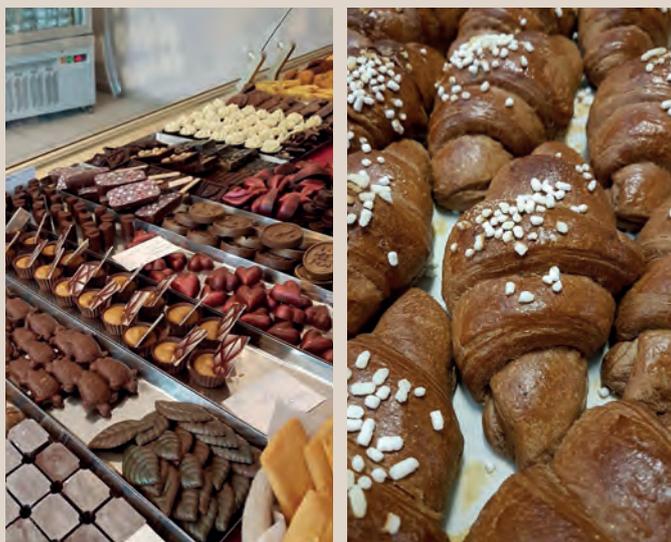
Spellbound Contemporary Ballet
 coreografie di Mauro Astolfi
 danzatori Maria Cossu, Anita Bonavida, Giuliana Mele,
 Miriam Raffone, Martina Staltari, Mario Laterza,
 Mateo Mirdita, Lorenzo Capozzi, Alessandro Piergentili



Al centro del nuovo spettacolo di Spellbound, l'idea di lavorare a una parziale rielaborazione dell'universo di Vivaldi integrandolo con alcune caratteristiche della sua personalità di ribelle fuori dagli schemi. Da questa suggestione è partito il coreografo Astolfi per tradurre in movimento alcune creazioni di Vivaldi e raccontarne il talento e la capacità di reinventare, nella sua epoca, la musica barocca (vedi p. 38).

In scena il 22 febbraio

THE BREAKFAST
 FORNO
 PASTICCERIA
 CIOCCOLATERIA



puoi venire a trovarci presso il nostro punto vendita

Viale Alberti 42, RA - Tel. 0544.401946

RAGAZZI

Balloon Adventures

di e con **Andrea Meroni**
e **Fabio Lucignano**
Collettivo Clown

Due aviatori, piloti di mongolfiera, impavidi e coraggiosi, intraprendono un viaggio per inseguire un palloncino sfuggito alla mano di un bambino che piange. Questo viaggio li porterà a Balloonìa dove si ritrovano i sogni sfuggiti di mano, quelli scoppiati e quelli ormai sgonfi. Uno spettacolo di giocoleria, clownerie, pantomima

In scena il 7 gennaio alle 16



Il seme magico

di **Marco Cantori**
con **Marco Cantori, Diego Gavioli**
produzione **Accademia Perduta Romagna Teatri**
Teatro Perdavvero

Spettacolo ispirato a un'antica leggenda cinese in quanto inno alla sincerità e all'onestà. Il vecchio imperatore decide infatti di lasciare il suo trono al piccolo Li, piccolo grande maestro di onestà, che d'ora in poi tutti chiameranno "L'imperatore sincero". Spettacolo di narrazione, canzoni e musica dal vivo, teatro fisico, teatro di figur.

In scena il 28 gennaio alle 16

L'orso felice

da un'idea di **Francesco Cortoni**
di e con **Elisa Canessa e Federico Dimitri**
Pilar Ternera - Compagnia Dimitri/Canessa

Teatro d'attore e circo per uno spettacolo incentrato sulla ricerca del proprio sé. Liberamente ispirato a *L'Orso che non c'era* di Oren Lavie, lo spettacolo continua la ricerca della compagnia sull'identità e il viaggio. Lavie si cimenta in un'opera filosofica, una moderna Alice attraverso lo specchio.

In scena il 18 febbraio alle 16

Le avventure di signor Bastoncino

di e con **Walter Maconi**
Pandemonium Teatro



Un semplice rametto può diventare mille cose. Ma Signor Bastoncino è un rametto molto speciale, è una creatura stramba rispetto a tutto ciò che vive nel bosco. Lo spettacolo di teatro d'attore e oggetti si ispira molto liberamente al libro per l'infanzia *Bastoncino* di Julia Donaldson con le illustrazioni di Axel Scheffler e vuole raccontare ai più piccoli quanto sia importante prendere coscienza della propria identità, unica e insostituibile.

In scena il 17 marzo alle 16

Le Nid (Il Nido)

con **Consuelo Ghiretti e Francesca Grisenti**
produzione **Accademia Perduta/Romagna Teatri**
Progetto G.G.

Teatro d'attore e di oggetti per raccontare l'arrivo di un "altro", fuori dagli schemi, che destabilizza, che toglie certezze, ma che è anche novità e magia. L'incontro tra due mondi e modi diversi diventa piano piano occasione di scoperta e di scambio. E nello scambio si può insegnare e anche imparare. Crescere, rinnovarsi e stupirsi, della vita nuova e magica che arriva.

In scena il 24 marzo ore 16

Sogni, Arlecchino e la bambina dei fiammiferi

di **Ezio Antonelli, Pietro Fenati, Elvira Mascanzoni**
regia di **Pietro Fenati**
con **Camilla Lopez, Elena Pelliccioni, Giuseppe Violi**
Drammatico Vegetale/Ravenna Teatro

Spettacolo di attore, videoproiezioni e figura della storica compagnia ravennate che parte dalla favola della piccola fiammiferai (La bambina dei fiammiferi, Hans Christian Andersen), per ripercorrere sinteticamente alcuni temi classici della letteratura per l'infanzia, associandoli ad ambienti visivi costruiti attraverso citazioni dall'arte figurativa.

In scena il 7 aprile alle 16

CARTELLONE BAGNACAVALLO

Teatro Goldoni
piazza della Libertà 18
tel. 0545 64330

Inizio spettacoli ore 20.45



PROSA

Il marito invisibile

scritto e diretto da Edoardo Erba
con Maria Amelia Monti e Marina Massironi
produzione
Gli Ipocriti Melina Balsamo srl

Una videochat fra due amiche cinquantenni, Fiamma (Maria Amelia Monti) e Lorella (Marina Massironi), che non si vedono da tempo. Lorella annuncia di essersi sposata con un marito invisibile. Una messinscena innovativa perché si tratta della prima commedia in videocall, con le attrici che recitano, sul palco, senza mai guardarsi, avvolte da uno sfondo completamente blu.

In scena il 14 e 15 ottobre
Anche a Cervia il 19 e 20 ottobre

Franciscus

(il folle che parlava agli uccelli)

di Simone Cristicchi, scritto con Simona Orlando
canzoni inedite Simone Cristicchi e Amara
musiche e sonorizzazioni Tony Canto
produzione Centro Teatrale Bresciano – Accademia Perduta/
Romagna Teatri in collaborazione con Corvino Produzioni

Tra riflessioni, domande e canzoni inedite l'artista romano indaga e racconta il "Santo di tutti". Al centro di questo spettacolo, il labile confine tra follia e santità, tema cardine della vita personale e spirituale di Francesco. Ma anche la povertà, la ricerca della perfetta letizia, la spiritualità universale, l'utopia necessaria di una nuova umanità che riesca a vivere in armonia con il creato. Temi che nel frastuono della società in cui viviamo diventano ancora più urgenti e vividi (vedi p.34)

In scena il 4 e 5 novembre
Anche a Faenza dal 9 all'11 gennaio

FUORI ABBONAMENTO

Telepathy

regia e interpretazione di Francesco Tesei
produzione Marangoni Spettacolo

In quanto mentalista, Tesei ha sempre provato a "leggere il pensiero", una capacità spesso descritta con la parola "telepatia". È però importante tornare al significato etimologico della parola: tele-pathos, che significa, dal greco, "passione condivisa a distanza". Con il nuovo spettacolo Tesei spera di accorciare le distanze tra le persone, tornando a giocare con interazioni fondate sulle parole ma anche su gesti, azioni, respiri e sorrisi.

In scena il 1° marzo, anche il 2 marzo a Faenza

Zio Vanja

di Anton Cechov
regia di Leonardo Lidi
con Angela Malfitano, Francesca Mazza, Massimiliano Speziani
produzione Teatro Stabile dell'Umbria

La seconda tappa del Progetto Cechov abbandona il gioco e si imbruttisce col tempo. Se nel Gabbiano sprecavamo carta e tempo nel ragionare sulla forma più corretta con il quale passare emozioni al pubblico, in Zio Vanja l'arte è relegata a concetto museale, roba da opuscoli aristocratici e succede così che questa strana famiglia cantata da Cechov abbia la faccia di Gaber. O meglio ancora di Freak Antoni. Che sia stonata e sgrammaticata. Sconfitta dai propri fantasmi. Ripugnante e fastidiosa.

In scena il 13 e 14 dicembre

Forte e Chiara

di Chiara Francini
regia di Alessandro Federico
musiche originali eseguite dal vivo da Francesco Leineri
produzione Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettini
per Infinito Teatro in collaborazione con Argot Produzioni



Forte e Chiara è un memoir, un one woman show in cui Chiara Francini ripercorre la sua vita. Con il sarcasmo e l'ironia tagliente che la contraddistinguono, Chiara si racconta attraverso la musica, vicende personali e pubbliche, dicendo sempre la verità, senza far sconti a nessuno, in primis a sé stessa

In scena il 23 e 24 gennaio

Ginger&Fred

di **Federico Fellini, Tonino Guerra, Tullio Pinelli**
adattamento e regia **Monica Guerritore**
con **Monica Guerritore e altri**
produzione **Teatro della Toscana Accademia Perduta/
Romagna Teatri Società per Attori**

Un'iconica figura del teatro italiano porta in scena il capolavoro felliniano dedicato all'arte della danza e dello spettacolo e a due personaggi indimenticabili e indimenticati (vedi p. 17).

In scena il 7 e 8 febbraio

Anche a Faenza dal 15 al 17 dicembre

Funeral Home

di **Giacomo Poretti e Daniela Cristofori**
regia di **Marco Zoppello**
produzione **Teatro de Gli Incamminati**



Il noto comico porta in scena una commedia sul tema della morte, una commedia tenera e poetica che vede in scena una coppia di anziani (ossia lo stesso Poretti e la moglie anche nella vita reale) che litigano andando a un funerale.

In scena il 27 e 28 febbraio

Tre uomini e una culla

di **Coline Serrau (traduzione Marco M. Casazza)**
regia di **Gabriele Pignotta**
con **Fabio Avaro, Carlotta Rondana, Malvina Ruggiano**
produzione **a.Artisti Associati**



Chi non ricorda i dolci sorrisi che la piccola Marie rivolge dalla culla ai suoi tre papà "improvvisati" nella pellicola francese degli Anni Ottanta? La commedia, un mix di tenerezza e divertimento, approda sui palcoscenici italiani grazie al nuovo adattamento teatrale firmato dalla stessa autrice del film, Coline Serrau. Il testo tratta l'argomento della paternità con umorismo e la regia di Pignotta sottolinea alcuni tratti dell'animo umano che ci portano spontaneamente a ridere.

In scena il 7 e l'8 marzo, anche a Faenza dal 20 al 22 novembre



Osteria Malabocca

Roberto e Denise vi aspettano all'Osteria Malabocca, in un ambiente rinnovato ma sempre accogliente e familiare, dove potrete scegliere tra i tre menù di carne, pesce o vegetariano con proposte sempre diverse di piatti che raccontano la stagionalità e le eccellenze del territorio. Le proposte dei menù possono anche essere scelte "alla carta" in aggiunta ad una selezione di piatti sempre disponibile ma preparati ogni giorno, come il pane!



Bagnacavallo (RA) - Piazza della Libertà 15 - Tel. 0545 64468

www.osteriamalabocca.it  Osteria Malabocca  Osteria_Malabocca

Aperto dalle 12 alle 14,30 e dalle 19,30 alle 22,30 - CHIUSO MERCOLEDÌ

CONTEMPORANEO

I cuori battono nelle uova

Les Moustaches
 drammaturgia di **Alberto Fumagalli**
 regia di **Ludovica D'Auria** e **Alberto Fumagalli**
 con **Elena Ferri, Matilda Farrington, Grazia Nazzaro**
 produzione **Les Moustaches, Società per Attori,**
Accademia Perduta/Romagna Teatri

Tre donne, ognuna di loro porta un lungo camice che ne nasconde le forme, tranne quelle delle loro pance che sono gonfie e tonde. Le tre aspettano un figlio, il loro primo figlio.

In scena l'8 novembre, anche a Cervia il 9 novembre

Il Minotauro

di e con **Roberto Anglisani** su testo di **Gaetano Colella**
 regia di **Maria Maglietta**
 produzione **CSS Teatro stabile d'innovazione FVG**

«Gaetano Colella ha immaginato un incontro tra il Minotauro e un Icaro ancora ragazzo» scrive Anglisani. «Quando Icaro vede per la prima volta "Il Mostro" di cui tutti hanno paura non fugge e giorno dopo giorno impara a conoscere quell'essere rinchiuso, ascolta i suoi racconti e ne diventa amico fino a tentare di difenderlo da Teseo venuto per ucciderlo».

In scena il 21 novembre al Ridotto

Letizia va alla guerra

drammaturgia di **Agnese Fallongo**
 ideazione e regia di **Adriano Evangelisti**
 con **Agnese Fallongo** e **Tiziano Caputo**
 produzione **Teatro de Gli Incamminati, con ARSI**

“La suora, la sposa, la puttana” recita il sottotitolo. E in effetti lo spettacolo, tragicomico, è la storia di tre grandi donne attraverso due guerre mondiali, con un sottile *fil rouge* a unirle: uno stesso nome, un unico destino.

In scena il 12 dicembre

Notti

drammaturgia di **Elena Strada**
 regia, video, luci e musiche di **Rajeev Badhan**
 con **Elena Strada, Ruggero Franceschini, Alberto Baraghini**
 produzione **Slow Machine**

Può *Le notti bianche*, a duecento anni dalla nascita del suo autore, parlare ancora alle generazioni di oggi? Uno spettacolo dalla forte tensione visionaria, un dialogo tra teatro, video e video live, realizzato partendo da una riflessione sul racconto di Dostoevskij, passando attraverso *Amore liquido* di Bauman (vedi p. 25).

In scena il 22 gennaio, anche a Faenza il 23 gennaio

EcoClima SRI

ROTTAMA LA TUA VECCHIA CALDAIA E AVRAI VANTAGGI REALI!

Dai un taglio alla spesa!
 Chiama subito
0544.39668
334.2189699

ECOBONUS 65%
 POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO PER L'INTERO IMPORTO

PROMOZIONE A TASSO 0 FINO A DICEMBRE 2024
 Installa una CALDAIA A CONDENSAZIONE

remeha

RAVENNA, via Arturo Moradei 9
 Tel. **0544.39668** - Cell. **334.2189699**
 info@ecoclimaravenna.it
 www.ecoclimaravenna.it

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO, CONDIZIONAMENTO, ENERGIE RINNOVABILI RIPARAZIONI IDRAULICHE

P come Penelope

di e con Paola Fresca

produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri, Fondazione TRG Torino in collaborazione con Officina Corvetto Festival, TRAC, KanterStrasse, Dialoghi_Residenze delle arti performative a Villa Manin

In uno spazio chiuso, asettico, come un laboratorio di analisi, viene messa sotto il microscopio l'iconica storia di Penelope, per restituire alla figura universale del mito il suo sguardo negato, quello della donna che l'ha subito-vissuto, riconoscendo così una funzione attiva nella narrazione della sua vita.

In scena l'1 febbraio al Ridotto

Anche a Faenza il 2 febbraio

Se ci sei batti un colpo

di Letizia Russo

regia di Laura Curino

con Fabio Mascagni

produzione E20inscena

Un solo attore, molti personaggi, una storia surreale e tragicomica per indagare, attraverso la vita di un giovane uomo che ha tutto ciò che gli serve, tranne il cuore, un tema caro a chiunque abbia mai avuto il dubbio se davvero valga o no la pena vivere.

In scena il 17 febbraio al Ridotto

Pojana e i suoi fratelli

di e con Andrea Pennacchi

produzione Teatro Boxer in collaborazione con People

Il celebre volto teatrale e anche televisivo grazie alla partecipazione alla trasmissione *Propaganda*, di Pennacchi porta in scena una delle sue maschere più riuscite, con tanto di fratelli: un demone, piccolo, non privo di saggezza ma non particolarmente in alto nella gerarchia infernale, che usa la verità per i suoi fini e trova divertenti cose che non lo sono, e che, forse, è dentro ognuno di noi.

In scena il 9 aprile

RAGAZZI

Da Sinbad alla Bella addormentata: gli spettacoli per le famiglie

Gli appuntamenti con gli spettacoli per famiglie della storica rassegna le Favole saranno tutti la domenica pomeriggio alle 17. Tra i titoli in cartellone: *I viaggi di Sindbad il marinaio* della compagnia Fratelli di Taglia (12 novembre), *La Bella Addormentata?* di Proscenio Teatro (26 novembre) e *Gli aiutanti di Babbo Natale*, un divertente spettacolo della compagnia Rosso Teatro in scena il 10 dicembre.



CENTRO DELLA POSTURA

convenzionato Ausl • Inail

DA NOI TROVI I PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE

ANITA • BENEXA • BENVADO • BIOLINE • BIRKENSTOCK

BULL BOYS • ECOSANIT • LELLY KELLY

ORTHOLINE • ROSAFAIA • SCHOLL'S • WOCK



Nel nuovo locale, analisi computerizzata della postura

BAGNACAVALLO (RA) via Giacomo Matteotti 22/23 - tel. 0545 60641 - sanitariatazzari@gmail.com
www.sanitariaortopediatazzari.com



CARTELLONE CERVIA

Teatro Walter Chiari
via XX Settembre 125
tel. 0544 975166

Inizio spettacoli ore 21



PROSA

Il marito invisibile

scritto e diretto da Edoardo Erba
con Maria Amelia Monti e Marina Massironi
produzione
Gli Ipocriti Melina Balsamo srl

Una videochat fra due amiche cinquantenni, Fiamma (Maria Amelia Monti) e Lorella (Marina Massironi), che non si vedono da tempo. Lorella annuncia di essersi sposata con un marito invisibile. Una messinscena innovativa, si tratta della prima commedia in videocall, con le attrici che recitano, sul palco, senza mai guardarsi, avvolte da uno sfondo completamente blu.

In scena il 19 e 20 ottobre

Anche a Bagnacavallo il 14 e 15 ottobre

La signora Omicidi

di William Arthur Rose
regia di Guglielmo Ferro
con Paola Quattrini e Giuseppe Pambieri
produzione ACAST Produzioni

Dal racconto di William Arthur Rose e ispirato all'omonimo film di Mackendrick, Mario Scaletta ha tratto l'adattamento teatrale de *La signora omicidi*. Una commedia ricca di intrighi ambientata in una Londra degli anni '50 che fa da sfondo all'improbabile incontro tra Louise Wilberforce, arzilla e svampita affittacamere, e il misterioso Professor Marcus, presunto musicista, in realtà capobanda di un pericoloso gruppo di malviventi.

In scena il 5 e 6 novembre



Stupida Show

di Gabriele di Luca
regia di Gabriele Di Luca e Massimiliano Setti
con Paola Minaccioni
produzione: Carrozeria Orfeo – Infinto Produzioni – Argot Produzioni

Uno spettacolo di stand-up comedy firmato da Carrozeria Orfeo in cui Paola Minaccioni conduce il pubblico nell'inconfessabile e nell'indicibile, nei piccoli inferni personali per dare voce alla follia e alle frustrazioni che in genere non si ha il coraggio di confessare a nessuno. Il tutto raccontato attraverso lo sguardo di una donna in grado di trasformare le sue ferite personali e i fallimenti in comicità, dove il destinatario del suo dialettico atto terroristico sarà il suo primo avversario naturale: l'amore.

In scena il 7 e 8 dicembre, anche a Faenza il 13 gennaio

Storia di una capinera

di Giovanni Verga
regia di Guglielmo Ferro
con Enrico Guarnieri, Nadia De Luca
produzione Teatro ABC Catania – Associazione Progetto Teatrando

La scansione epistolare e monologante di Maria (piccola capinera in gabbia nel convento) con l'amica Marianna, nucleo fondante del classico dell'autore siciliano, diventa azione scenica coi personaggi che prendono vita e si muovono all'interno della narrazione, intorno alla protagonista.

In scena il 24 e 25 gennaio

La lezione

di Eugène Ionesco
regia di Antonio Calenda
con Nando Paone, Daniela Giovannetti, Valeria Almerighi
produzione Teatro Sannazaro, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Accademia Perduta/Romagna Teatri

Grande è la forza anticipatrice, presaga, del teatro dell'Assurdo. Ionesco, che ne è il creatore, delinea con i suoi testi un affresco della contemporaneità. Un mondo che, appena uscito dalla Seconda Guerra mondiale, appariva come alienato e decomposto. Una delle sue opere più rappresentative è *La lezione*. Con il suo nonsense, attraverso una comicità paradossale, il drammaturgo mette in scena l'irrazionalità della condizione umana e l'angoscia che opprime le esistenze.

In scena il 23 e 24 febbraio

Buonanotte mamma

di Marsha Norman
regia di Francesco Tavassi
con Marina Confalone, Mariangle D'Abbraccio
produzione Stefano Francioni Produzioni

Premio Pulitzer nel 1983, *Buonanotte, mamma* (*Night, mother*) dell'autrice americana Marsha Norman fu reso famoso dalla versione cinematografica del 1986 con Anne Bancroft e Sissy Spacek per la regia di Tom Moore e fu portato in scena per la prima volta in Italia dal Piccolo Teatro nel 1984. In questa edizione, Confalone e D'Abbraccio daranno voce, corpo e soprattutto anima a madre e figlia, sostenute da una messa in scena attenta a porle sempre in primissimo piano, così da regalare al pubblico la sensazione di averle sempre sotto controllo per poterne carpire le emozioni in ogni sguardo.

In scena il 16 e 17 marzo

CONTEMPORANEO

I cuori battono nelle uova

Les Moustaches
 drammaturgia di **Alberto Fumagalli**
 regia di **Ludovica D'Auria** e **Alberto Fumagalli**
 con **Elena Ferri, Matilda Farrington, Grazia Nazzaro**
 produzione **Les Moustaches, Società per Attori,**
Accademia Perduta/Romagna Teatri

Tre donne, ognuna di loro porta un lungo camice che ne nasconde le forme, tranne quelle delle loro pance che sono gonfie e tonde. Le tre aspettano un figlio, il loro primo figlio. E questo spettacolo è un inno alla vita.

In scena il 9 novembre

Anche a Bagnacavallo l'8 novembre

Barbablù

di **Hattie Naylor** (traduzione di **Monica Capuani**)
 regia di **Giulia Paoletti**; con **Edoardo Frullini**
 produzione **Accademia Perduta/Romagna Teatri**

Uno spettacolo che indaga la violenza di genere cercando di esplorare, tramite il personaggio Barbablù, gli strati più profondi e primordiali di comportamenti e personalità che si trasformano da apparentemente sani a malsani e patologici.

In scena il 22 novembre, anche a Faenza il 25 novembre

Tu (non) sei il tuo lavoro

di **Rosella Postorino**
 regia, luci, spazio scenico **Sandro Mabellini**
 con **Maria Lomurno, Francesco Patanè**
 produzione **Accademia Perduta/Romagna Teatri**

Il testo di questo spettacolo è stato commissionato a Rosella Postorino (Premio Campiello 2018 con *Le assaggiatrici*) dal Napoli Teatro Festival. Quello che appare è una sorta di nuova forma di teatro greco, fatta di una voce che argomenta e di un'altra che insinua dubbi sul vivere contemporaneo, una sorta di manifesto generazionale sui problemi legati al lavoro dai toni talvolta amari, talvolta comici.

In scena il 6 dicembre





Il Chiosco

di **Patrizia e Deborah**

Nel 25° anniversario
 del Nostro Chiosco,
 vogliamo ringraziare tutta
 la nostra Clientela che
 ha contribuito a renderci
Fiere del Nostro Lavoro!!!

Piadina e Crescioni
 anche con impasti senza lievito, strutto e latte
 Si utilizzano farine locali e/o nazionali

**Pizza frita, involtini, patatine fritte e tante
 altre proposte anche su vostra richiesta**

Ravenna, via Sant'Alberto 105
 aperto 11.30 - 20.30 - martedì chiuso - **PRENOTAZIONI 0544.45.57.09** -  [piadina.ravenna](https://www.facebook.com/piadina.ravenna)



COMICO

Andavo ai cento all'ora

di Paolo Cevoli
produzione Charlotte Spettacoli

"Andavo ai 100 all'ora" cantava Gianni Morandi nel suo primo singolo. Era il 1962 e in quegli anni andare ai 100 all'ora sembrava una gran velocità, ma come è cambiato il mondo da allora! Paolo Cevoli, con la sua comicità, cerca di raccontarlo ai due nipotini.

In scena il 9 dicembre, anche a Faenza il 4 novembre

Sol di soldi

(Vademecum per ridere
 laddove ci sarebbe da piangere)

di Roberto Pozzi e Maria Pia Timo
regia di Roberto Pozzi, con Maria Pia Timo
produzione Spettacoli.Pro

Uno spettacolo comico sull'ultimo vero argomento tabù, che tocca tutti in maniera trasversale: il denaro e il nostro rapporto con esso, dalla quotidianità spicciola a come condiziona la nostra vita, dalla gestione familiare dei conti alle criptovalute (vedi p. 45).

In scena l'11 gennaio, anche a Faenza il 16 gennaio e a Massa Lombarda il 16 dicembre

Manicomic

di Raffaello Tullo
regia di Gioele Dix
con Rimbamband (Raffaello Tullo, Renato Clardo, Nicolò Pantaleo, Francesco Pagliarulo, Vittorio Bruno)
produzione Corvino Produzioni



Sono una band. Suonano e sono più o meno consapevoli di essere tutti affetti da numerose patologie mentali. Un medico psichiatra prova, attraverso un percorso terapeutico, a sbrogliare questa intricata matassa e a condurre i suoi pazienti alla guarigione. Una sorta di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* in versione comico/teatrale, in cui la follia si trasforma in libertà, energia, divertimento e creatività.

In scena il 4 marzo

RAGAZZI

Il lupo e i sette capretti

di e con Danilo Conti e Antonella Piroli (Tpc - Tanti Così Progetti)
produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri

Teatro d'attore, pupazzi e oggetti per la rivisitazione di un grande classico per l'infanzia da parte di una delle compagnie per ragazzi più apprezzate: Tanti Così Progetti.

In scena il 18 novembre

Un mare di storie

Teatrino dell'Es
regia di Vittoria Zanella

Uno spettacolo sul tema del mare e dell'ecologia. Alcune storie s'intrecciano tra loro. La principale è quella del naufrago Bartolomeo, che viene raccontata dai delfini Jimmy e Tommy, due fratelli mattacchioni. Nell'intreccio delle narrazioni troveremo anche la Foca Giovannona infermiera, Morena la Balena con una brutta tosse causata dall'aver ingoiato sacchetti, bottiglie di plastica e altra spazzatura gettata in mare da persone incivili. Uno spettacolo adatto anche a un pubblico di piccoli e piccolissimi, con scenografie colorate e pupazzi e burattini di grandi dimensioni.

In scena il 2 dicembre

Le avventure di Pulcino

testo e regia di Francesco Mattioni, Diego Pasquinelli, Silvano Fiordelmondo
con Lucia Palozzi
produzione Atgtp Teatro Pirata



Tutto inizia in una bottega dove vive Gelsomina, un po' barbona e un po' bambina, che di mestiere fa l'aggiusta cose. Un bel giorno arriva una vecchia valigia con dentro un pulcino di stoffa che, appena riparato, inizia a vivere una nuova vita. Qui iniziano le avventure di Pulcino in cerca di una mamma. Uno spettacolo realizzato con l'uso di oggetti di recupero, con pupazzi mossi su un grande tavolo che, trasformandosi, diventa di volta in volta, la base per le scene. Il tutto arricchito da musiche originali e canzoni eseguite dal vivo.

In scena il 16 dicembre

CARTELLONE RUSSI

Teatro Comunale
via Cavour 10
tel. 0544 587641

Inizio spettacoli ore 20.45



PROSA

Le nostre anime di notte

*tratto dall'omonimo romanzo di Kent Haruf
adattamento e traduzione di Emanuele Aldrovandi
regia Serena Sinigaglia
con Lella Costa e Elia Schilton
produzione Teatro Carcano*

Addie e Louis, entrambi vedovi ultrasettantenni, vivono da soli a pochi metri di distanza, si conoscono da anni, ma in realtà non si frequentano, almeno fino al giorno in cui Addie fa al vicino una proposta piuttosto spiazzante. Dal momento che, dopo la scomparsa del marito, ha delle difficoltà ad addormentarsi da sola, invita Louis a recarsi da lei per dormire insieme. Ma la società non è pronta a concedere a chi entra nel terzo tempo della vita un momento romantico. I due celebri attori danno voce agli indimenticabili protagonisti del grande scrittore americano.

In scena il 14 novembre

L'estinzione della razza umana

*testo e regia di Emanuele Aldrovandi
con Giusto Cucchiari, Eleonora Giovanardi, Luca Mammoli, Silvia Valsesia, Riccardo Vicardi
e con la partecipazione vocale di Elio De Capitani
produzione Associazione Teatrale Autori Vivi – Teatro Stabile di Torino Teatro Nazionale*

Spettacolo dalle tinte tragicomiche che racconta quello che abbiamo vissuto nei due anni di pandemia, nel pieno del lockdown. «Una sorta di esorcismo, catartico e liberatorio, per aiutarci a metabolizzare il nostro presente con ironia, lucidità e un pizzico di grottesco surrealismo» dichiara Aldrovandi che porta in scena un rider e due coppie nell'androne del palazzo.

In scena il 30 novembre, anche a Faenza il 23 febbraio

Mio padre

Appunti sulla guerra civile

*di e con Andrea Pennacchi
musiche dal vivo di Giorgio Gobbo, Gianluca Segato
produzione Teatro Boxer / Pantakin*

«Come Telemaco, ma più vecchio e sovrappeso – racconta il celebre attore noto anche per la partecipazione televisiva a *Propaganda* – mi sono messo alla ricerca di mio padre e della sua storia di partigiano e prigioniero, ma più ancora della sua Odissea di ritorno in un'Italia devastata dalla guerra. Sperando di trovare un insegnamento su come si mettono a posto le cose.»

In scena il 14 dicembre

Ma per fortuna che c'era il Gaber

Viaggio tra inediti e memorie del Signor G

*drammaturgia e regia Gioele Dix
con Gioele Dix, Silvano Belfiore (pianoforte)
e Savino Cesario (chitarra)
produzione Centro Teatrale Bresciano
in collaborazione con Giovit*



Ma per fortuna che c'era il Gaber è il più recente di una serie di tributi che Gioele Dix ha dedicato all'artista milanese del quale è stato convinto ammiratore fin dall'adolescenza. Gioele Dix rende omaggio al talento inimitabile di Giorgio Gaber e alle parole di Sandro Luporini. Ad animare il pubblico saranno i versi mai musicati, i brani inediti e i monologhi mai completati di un artista che ha saputo intercettare gli umori di una generazione vitale ed inquieta, spesso anticipandone contraddizioni e cambi di rotta. Per realizzarlo è stato decisivo l'apporto della Fondazione Gaber che ha messo a disposizione del progetto preziosi materiali inediti.

In scena il 30 gennaio

Iliade. Il gioco degli dèi

*testo di Francesco Niccolini liberamente ispirato all'Iliade
registi Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Marcello Prayer
con Alessio Boni, Iaia Forte, Francesco Meoni, Marcello Prayer*

Sono causa di tutto ma non hanno colpa di nulla, capricciosi, vendicativi, disumani: sono gli dèi immortali, e la loro commedia è la tragedia degli uomini, da sempre. Da un po' di tempo però qualcosa è cambiato: sono diventati pallidi, immagini sbiadite dell'antico splendore e non sanno spiegarsi né come né quando sia iniziato il loro tramonto (vedi p. 13).

In scena il 14 febbraio

DANZA

Love Poems

coreografie Mauro Bigonzetti, Michele Merola, Thomas Noone
con i danzatori della MM Contemporary Dance Company



Una serata composta da tre nuove coreografie all'insegna della danza contemporanea: *Duetto inoffensivo* (estratto da Rossini Cards) di Mauro Bigonzetti, *Brutal Love Poems* di Thomas Noone e *Vivaldi umane passioni* di Michele Merola.

Le coreografie, unite dal comune denominatore di una spiccata musicalità, sono caratterizzate da una forte implicazione tanto interpretativa quanto tecnica, che mette in luce la versatilità stilistica dei danzatori (vedi p. 38).

In scena il 12 gennaio



STEFANO SIBONI

Tinteggiatura e decorazioni per interni
Verniciatura e manutenzione infissi

Giardinaggio - Prati - Progettazione

Manutenzione e sostituzione serrature

Ravenna, via E. Pazzi 59 - cell **339 1575663**
stefano.siboni@libero.it

www.dittasibonistefano.it



Le supplici

di Euripide

traduzione Maddalena Giovannelli e Nicola Fogazzi
regia di Serena Sinigaglia

con F. Ciocchetti, M. Facheris, M. P. Pérez Aspa, A. Scommegna,
G. Senesi, S. Zoccolan, D. Zuin

produzione ATIR; Nidodiragno/CMC;

Fondazione Teatro Due

Nella tragedia di Euripide un gruppo di donne di Argo, madri dei guerrieri morti nel fallito assalto a Tebe, si riunisce ad Eleusi per supplicare gli ateniesi di aiutarle a dare degna sepoltura ai figli, poiché i teban negano la restituzione dei cadaveri. Il re ateniese Teseo decide di aiutarle, ma l'accordo non viene trovato e la guerra tra le due città diventa inevitabile. Il testo, che parla di pacifismo, di dolore e di pietà di queste madri, si intreccia con un sottile ragionamento politico capace di rendere questa tragedia un unicum per l'antichità.

In scena il 22 febbraio

Amanti

scrittura e regia di Ivan Cotroneo

con Massimiliano Gallo, Fabrizia Sacchi, Orsetta de Rossi,
Eleonora Russo, Diego D'Elia

Claudia e Giulio si incontrano in un palazzo borghese.

L'appartamento al quale sono diretti è lo stesso: scoprono di frequentare lo stesso analista. Due mesi dopo li ritroviamo che sono diventati amanti e si vedono clandestinamente.

Amanti segue la loro storia, intervallando i loro incontri con i dialoghi dallo psicoterapeuta, ignaro ella loro relazione. Cotroneo, regista televisivo e cinematografico, firma una commedia sull'amore, sul sesso, sul tradimento e sul matrimonio e in definitiva sulla ricerca della felicità che prende sempre strade diverse da quelle previste.

In scena il 5 marzo



La casa dei Rosmer

da Henrik Ibsen

progetto, elaborazione drammaturgica dei registi e interpreti
Elena Bucci e Marco Sgrosso

produzione Teatro Metastasio di Prato, Centro Teatrale
Bresciano, ERT Emilia Romagna Teatro

Elena Bucci e Marco Sgrosso abitano l'austera Casa Rosmer, dimora di una famiglia che vanta una genealogia di uomini di valore vissuti secondo i valori della tradizione. Il discendente Johannes Rosmer, ex pastore vedovo, vuole affrancarsi da questo passato abbracciando nuovi ideali che lo mettono in contrasto con l'antico mondo di appartenenza. Ritenuta responsabile di questa inversione di tendenza è Rebekka West, la governante rimasta nella casa anche dopo il misterioso suicidio della moglie di Rosmer. Un testo di Ibsen del 1886 che descrive le contraddizioni che viviamo nel nostro presente in uno scenario che si ripete nella storia: una politica intessuta di intrighi, prepotenze e menzogne perpetrate sia in nome della conservazione che del cambiamento, rapporti di convenienza travestiti da felicità che si nutrono di ambizione, e crimini.

In scena il 26 marzo

CONTEMPORANEO

LidOdissea

testo e regia Berardi Casolari con la collaborazione di César Brie con Gianfranco Berardi, Gabriella Casolari, Ludovico D'Agostino, Silvia Zaru
produzione IGS APS, Fondazione Luzzati e altri

Il nuovo spettacolo di Berardi e Casolari prosegue e approfondisce la riflessione sulla società contemporanea già avviata in opere precedenti a partire dallo studio dell'Odissea per riscriverne una versione 2.0. Ulisse, Penelope e Telemaco sono una famiglia in vacanza in uno stabilimento balneare, accompagnata dalla figura di un aedo non vedente che rivive e racconta le avventure del viaggio mitologico, trasformandolo in un viaggio interiore alla scoperta dei limiti, delle difficoltà e dei paradossi della società odierna.

In scena il 5 aprile

Il grande inquisitore

da I fratelli Karamazov di F. M. Dostoevskij
drammaturgia e regia Marinella Anaclerio con Flavio Albanese e Tony Marzolla
produzione Compagnia del Sole

Uno dei capitoli più famosi del romanzo *I fratelli Karamazov*, un apologo che il protagonista fa a suo fratello alla vigilia dell'assassinio del padre e dell'esplosione della sua malattia mentale che lo porterà a dialogare con un originalissimo Diavolo. Nella Spagna dell'inquisizione appare un personaggio misterioso, forse proprio Gesù. La folla lo riconosce e comincia a chiedergli miracoli, ma il vecchio inquisitore lo fa portare in prigione e condannare a morte, spiegandogli come la Chiesa abbia reso gli uomini felici, rispondendo al bisogno primario di ogni uomo: qualcuno a cui inchinarsi che si assuma per loro tutte le responsabilità. Proprio questo tema sarà il terreno su cui si giocherà la partita fra i due fratelli.

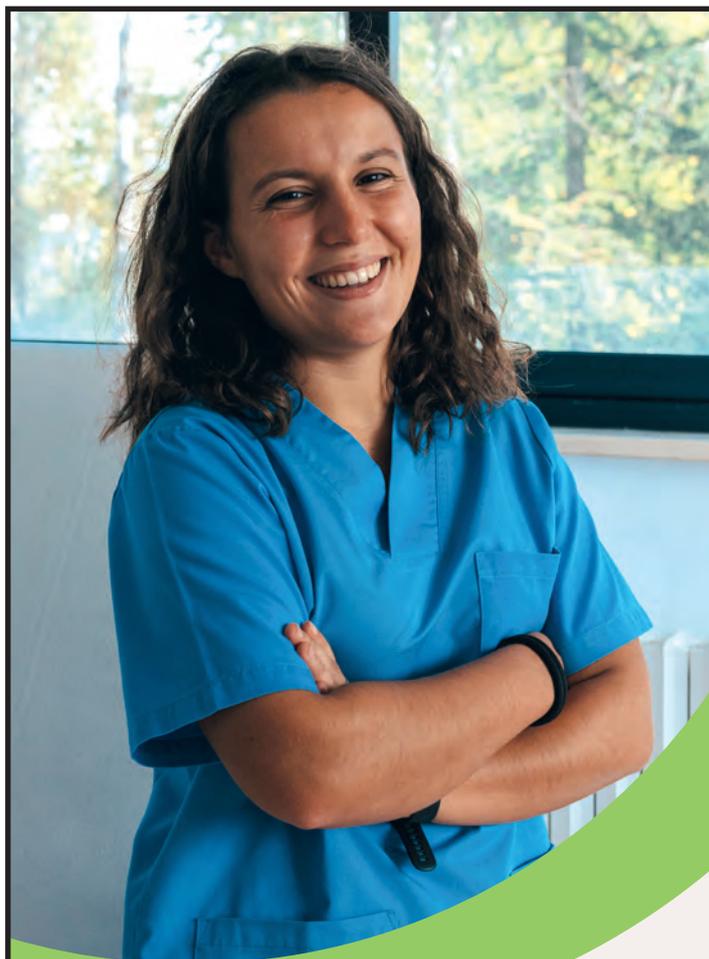
In scena il 19 aprile

I 7 contro Tebe

da Eschilo
uno spettacolo de I Sacchi di Sabbia e Massimiliano Civica con Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Illiano
produzione Compagnia Lombardi-Tiezzi
in co-produzione con I Sacchi di Sabbia

Su Eteocle e Polinice, figli di Edipo, grava il funesto destino del padre: i due, essendo gemelli e non potendo vantare un diritto certo sul trono, si accordano per regnare a turno; Eteocle fu il primo, ma a Polinice non toccò mai perché il fratello lo fece catturare e allontanare dalla città. L'esilio forzato portò Polinice a stringere un'alleanza con il Re di Argo per vendicarsi di Tebe e del fratello. La tragedia di Eschilo inizia qui, con l'esercito argivo alle porte di Tebe: per ciascuna delle sette porte un guerriero terribile e un altrettanto terribile guardiano. Chi avrà la meglio? Affrontare una tragedia arcaica con le tecniche del comico non significa farne una parodia.

In scena il 3 maggio, anche a Ravenna il 17 febbraio



**Prendersi cura dei propri
 piedi è importante...
 La Dottoressa Chiara
 Melandri lo farà per voi
 con professionalità e sempre
 con il sorriso**



**Dott.ssa
 Chiara Melandri**

**Via Provinciale Molinaccio 48026 Russi RA
 Viale Alberti 104, Ravenna**

Tel. 324.60.40.100

CARTELLONE CONSELICE

Centro Civico
piazza Foresti, 25
tel. 348 7095919

Inizio spettacoli ore 21



PROSA

Casa Pianeta Terra

di e con **Maria Rosaria Omaggio**
roduzione **Angelaria e Narnia Arts Academy**



La narrazione è un melologo, una composizione artistica in cui la recitazione di un testo letterario è accompagnata da parole, musica e immagini, per comunicare che il Pianeta Terra è la nostra casa e soprattutto che ne siamo parte integrante. La musica si ispira ai suoni della Natura: quella dell'Occidente è eseguita dal tocco della pianista Cristiana Pegoraro, mentre l'atmosfera dell'Oriente è affidata agli strumenti di Oscar Bonelli.

In scena il 2 dicembre

Massa Lombarda

Alla Sala del Carmine torna la stagione del comico

Torna anche la rassegna "Una Massa di Risate" alla Sala del Carmine di Massa Lombarda, in via Rustici 2. La tradizionale rassegna di comicità, aprirà la stagione 2023/2024 il 24 novembre e proseguirà con un appuntamento al mese fino a marzo.

Il primo ospite della rassegna sarà **Leonardo Manera**, noto cabarettista che porta in scena il suo "Homo modernus".

Maria Pia Timo arriverà a Massa Lombarda il 16 dicembre con "Sol di Soldi" (vedi intervista di pagina 42).

Il terzo ospite della rassegna sarà **Andrea Di Marco**, comico, musicista, attore e autore genovese e membro del collettivo Bruciabaracche. Nel suo "Andrea di Marco Show" canta, suona e prova anche a ballare.

Claudio Lauretta si esibirà il 24 febbraio sul palco della Sala del Carmine. Imitatore, attore e comico, camaleontico e trasformista, sarà il protagonista di "Nei Loro Panni": perché devono essere sempre gli altri a doversi mettere nei miei panni?

Il comico che chiuderà "Una Massa di Risate" è **Marco Marzocca** che, in "Chi me lo ha fatto fare", racconta la sua vita, anche essa comica.

Tutti gli spettacoli iniziano alle ore 21.

La rassegna teatrale "Una Massa di risate" è realizzata dal Comune di Massa Lombarda in collaborazione con il Gruppo Teatrale Spettacoli Pro e il patrocinio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

I comici del Borgo: un Capodanno a "Cusels"

con **Davide Dalfiume, Giorgio Zanetti, Stefano Bellani, Giampiero Pizzol e Maurizio Borgogni in arte Ceccarino**

Quest'anno lo show comico "I Comici del Borgo", nato dall'omonimo Festival estivo, si trasferisce a Conselice per un evento speciale, con la voglia e l'auspicio di riuscire a portare una ventata di spensieratezza per iniziare il nuovo anno con serenità. A fine serata sono previsti i festeggiamenti. Spettacolo fuori abbonamento.

In scena il 31 dicembre alle 21.30

Viola e il Barone

Reading su testi di Italo Calvino
a cura di **Paolo Hendel e Marco Vicari**

Il noto attore interpreta alcune pagine di uno dei romanzi più celebri di Italo Calvino (di cui si è celebrato il centenario della nascita nel 2023): *Il barone rampante*. Una sorta di inno a quella "leggerezza" che il grande scrittore mise al centro della sua poetica. La lettura sarà accompagnata dalle musiche dal vivo eseguite da Renato Cantini (tromba) e Michele Staino (contrabbasso).

In scena il 23 gennaio



Riondino accompagna Vergassola ad incontrare Flaubert

di **David Riondino e Dario Vergassola**

Immaginiamo che, davanti all'analfabetismo di ritorno che a detta di molti affligge l'Italia, il Ministero della Cultura lanci una campagna nei teatri, con l'obiettivo di alzare il livello medio degli attori di cabaret. Un comico scelto a caso tra i più ignoranti verrà pubblicamente torturato in scena sotto forma di interrogatorio-lezione su un classico fondamentale dell'800: *Madame Bovary* di Flaubert. Il sorteggio organizzato dal Ministero ha estratto un nome: Dario Vergassola, docente che lo interroga David Riondino. Una rilettura tra comicità e riscoperta di uno dei grandi autori della letteratura mondiale.

In scena il 24 febbraio



Cuore di burattino

di **Lella Costa e Gabriele Vacis**
regia **Gabriele Vacis**
con **Lella Costa**
produzione **Teatro Carcano**

Considerato uno dei capolavori della letteratura italiana, *Le Avventure di Pinocchio. Storia di un Burattino*, è il romanzo più conosciuto e famoso di Carlo Collodi che dal 1883 continua a trovare estimatori, riscrittura e interpretazioni. Lella Costa e Gabriele Vacis affrontano questo grande classico con il loro consueto stile, analizzando, scomponendo e ricomponendo la storia per dare risalto ai temi profondi che la rendono universale e paradigmatica come sono tutte le sfumature della menzogna.

In scena il 26 marzo

La vita al contrario

Il curioso caso di Benjamin Button

di **Francis Scott Fitzgerald** (elaborazione teatrale **Pino Tierno**)
regia di **Ferdinando Ceriani**
con **Giorgio Lupano ed Elisabetta Dugatto**
produzione **a.ArtistiAssociati**

In una messinscena onirica, Giorgio Lupano dà anima e corpo alla storia dell'uomo nato anziano che ha vissuto la sua vita all'incontrario. Lo spettacolo è il risultato di un riadattamento della storia alle vicende italiane dall'Unità d'Italia fino ai primi anni Sessanta.

In scena il 6 aprile

L'inferiorità mentale della donna

Un evergreen del pensiero reazionario

Regia **Gra&Mramor**
con **Veronica Pivetti**
Produzione **a.ArtistiAssociati in collaborazione con Pigra srl**

Uno spettacolo che ripercorre come le donne siano state considerate per secoli fisiologicamente deficienti, indagando le origini della situazione subalterna che la donna vive ancora oggi con immancabile ironia. In scena alcuni testi del secolo scorso, dalle teorie di Paul Julius Moebius al criminologo italiano Cesare Lombroso e lo scrittore Sylvain Maréchal che voleva vietare alle donne di leggere. Con la musica dal vivo di Alessandro Nidi.

In scena il 20 aprile

TIM COLOR

SERVICE Srl

*Auguri di Buon Natale e di un 2024 felice e pieno di
COLORI*

- RISTRUTTURAZIONI CONDOMINIALI
- TINTEGGIATURA E VERNICIATURA
- RIPRISTINO E TRATTAMENTO CEMENTO ARMATO
- RIVESTIMENTO TERMOCAPPOTTO



- RIFACIMENTO TETTI E SMALTIMENTO ETERNIT
- RIFACIMENTO BALCONI
- IDROLAVAGGIO E SABBIAURA ECOLOGICA





A Brisighella "dirige" la Corelli, aspettando il teatro restaurato

Il maestro Jacopo Rivani parla della programmazione nel foyer del Pedrini e dei progetti futuri dell'orchestra, tra Vivaldi e Beethoven

di Enrico Gramigna

Uno dei borghi più belli d'Italia. Così si presenta sul proprio sito la città di Brisighella, «perla incastonata nel Parco Regionale della Vena del Gesso, borgo medioevale nel cuore dell'Appennino tra Firenze e Ravenna». E in effetti il borgo dai Tre Colli basa gran parte del fascino che esercita sui turisti proprio sulle sue perle storiche e naturali. Si pensi alla bellissima Rocca Manfrediana che è teatro di interessanti rievocazioni storiche, oppure al Santuario del Monticino dentro al quale è conservata la famosa Madonna alla quale è dedicata una delle feste più antiche e longeve della Romagna intera, e, infine, come non citare la celebre Torre dell'Orologio, sorta a metà Ottocento sulle ceneri di una fortificazione preesistente. Di qualche decennio prima è anche il teatro, ricavato all'interno del fabbricato dell'antico palazzo comunale, e dedicato alla memoria del famosissimo soprano brisighellese Maria Pedrini. È in questa cornice che sta muovendo i passi l'interessante stagione invernale della Corelli, curata dal direttore artistico Jacopo Rivani.

La Corelli ha portato tanta musica a Brisighella, come si articola la stagione che state proponendo al pubblico romagnolo?

«La stagione di Brisighella si organizza in più fasi: quella nella quale ci troviamo ora è quella che ci porterà al Natale e, forse, è la parte più impegnata, mentre nella primavera abbiamo individuato spettacoli pensati più per le famiglie e in estate offriremo appuntamenti che vorrebbero carpire l'attenzione del grande pubblico al di fuori delle sale e coinvolgerlo in spettacoli all'aperto».

Quindi è una stagione organica pensata lungo tutto l'anno. Qual è l'obiettivo della rassegna?

«La stagione ha uno scopo propedeutico verso il Teatro Pedrini che un giorno, speriamo non tanto lontano, terminerà i lavori di ristrutturazione e permetterà quindi una programmazione teatrale di tutto rispetto, completa, sinfonica, teatro e, magari, anche qualcosa di lirico. Per fortuna c'è un'interazione a più mani, da parte del Comune, della Regione, del Fus e della Corelli per riportare un'attenzione nei confronti della musica d'arte e delle sue contaminazioni. Gli appuntamenti si svolgono all'interno del foyer del Teatro Pedrini che

«I nostri appuntamenti nascondono una parte divulgativa. La musica ci deve essere, ma non deve "schiacciare": non è il tradizionale concerto sinfonico, ma un'esperienza da vivere su più livelli»

è una sala molto graziosa antistante al teatro, mentre gli altri eventi avranno luogo alla Chiesa dell'Osservanza».

Come si articola questo cartellone invernale?

«Gli appuntamenti che ci guideranno fino alla fine dell'anno sono nove. Il primo di questi, andato in scena a settembre come anteprima, ha visto Marco Pierobon nella duplice veste di solista e direttore dell'orchestra da camera della Corelli con un programma dedicato alla produzione di George Gershwin. Poi abbiamo avuto il flauto di Carlo Macalli e l'oboe di Luca Vignali che, sempre con l'orchestra da camera, ci ha permesso di esplorare le sonorità del primo Ottocento con brani di Ignaz Moscheles e una rilettura in chiave cameristica della *Prima sinfonia* di Ludwig van Beethoven che è parte di un progetto che vogliamo realizzare nel 2024, cioè portare tutte le sinfonie del compositore di Bonn in quest'organico da camera. Il concerto del 27 ottobre ha invece visto Chiara Cattani, direttrice e clavicembalista faentina che sta avendo una notevole carriera internazionale, alla testa della Corelli per eseguire insieme al violinista Roberto Noferini, il concerto di Joseph Haydn per violino, cembalo e archi aggiungendo al programma musiche di Giovanni Battista Sammartini».

Tanta musica, dunque, in questa programmazione!

«Certo, ma non solo. Ci sarà spazio anche per *l'Histoire du soldat* di Igor Stravinskij, l'11 novembre, con la voce narrante di Marco Montanari. Sempre del compositore russo avremo poi il *Pulcinella*, il 25 novembre, che, per l'occasione vedrà un'introduzione poetica e narrativa di Guido Barbieri, un vero e proprio pozzo di cultura che ritengo possa essere la persona giusta per avvicinare *Pulcinella* alle orecchie degli ascoltatori».

Non sono, questi, appuntamenti che nascondono in bella vista una parte divulgativa?

«È proprio così. Ciò che riteniamo è che questi debbano essere momenti in cui la musica ci debba essere, ma non debba schiacciare. Proprio per questo motivo, infatti, i programmi non sono particolarmente lunghi, hanno una parte discorsiva di modo che il pubblico possa avere momenti di sollecitazione musicale più o meno intensa. Non è un sinfonico tout court, ma è una cosa un po' diversa».

Oltre al ciclo beethoveniano, per il 2024 che progetti avete?

Il prossimo anno è ancora in costruzione, ma sicuramente non mancheranno le *Stagioni* di Antonio Vivaldi. Stiamo lavorando per dar loro una veste differente da quella consueta e l'augurio è che il pubblico gradisca, come finora ha sempre fatto, il nostro lavoro per portare sul territorio una programmazione che non sia l'usuale concerto sinfonico, ma una proposta che possa essere fruita a più livelli e con competenze e attitudini differenti».

La rassegna brisighellese, però, non è l'unica attività nella quale La Corelli sarà impegnata. Cosa bolle in pentola?

«Cose molto gustose. Prossimamente l'orchestra sarà impegnata a Treviso nella realizzazione della *Missa Cellensis* di Joseph Haydn, poi a Natale si cimenterà in un programma molto eterogeneo che spazierà dal *Secondo Brandeburghese* di Johann Sebastian Bach fino a *Quiet city* di Aaron Copland. A novembre riprenderemo il nostro "Melologic", il gioco al quale si partecipa con lo smartphone e di cui siamo bandiera a livello europeo, questa volta nella bella cornice del museo Classis, a Classe. Infine, per il ciclo "Musica come diritto umano", ci sarà la ripresa dell'*Historie du soldat*».

E quali sono, invece, i prossimi appuntamenti che la vedranno sul podio?

«Sono appena tornato da Cagliari dove, nella stagione sinfonica ho potuto divertirmi con la *Grande fuga* di Ludwig van Beethoven e il *Concerto per marimba* di Ney Rosauero. Adesso mi aspettano, oltre agli appuntamenti con la Corelli, l'Orchestra della Toscana e la stagione del teatro di Udine, sempre con programmi sfiziosi e particolari».



TESCO

Tecnologia
Ambiente
Affidabilità

per i
tuoi spazi
di domani

Idro-sanitari • Riscaldamento • Condizionamento
Energie rinnovabili • Ricambio e trattamento aria
Adduzione Gas Metano • Antincendio



Tesco s.r.l.

Via Galileo Ferraris 1, 48123 Ravenna - Tel. +39 0544 456536
tesco@tescoimpianti.it - www.tescoimpianti.it

La grande classica torna all'Alighieri con orchestre, direttori e solisti di fama

Il cartellone ravennate dell'associazione Mariani, dal 13 febbraio



l'altra rassegna

E per "Capire la musica" arriva anche Bruno Canino

Dal 22 novembre al 25 marzo torna a Ravenna la stagione "Capire la Musica", a cura di Emilia Romagna Concerti.

Si parte al Teatro Alighieri il 22 novembre, festività di Santa Cecilia Patrona dei Musicisti, con la Young Musicians European Orchestra diretta da Ignacio Abalos Ruiz insieme al decano dei pianisti italiani, Bruno Canino, impegnato nel Concerto per pianoforte e orchestra in Re maggiore di Haydn. Per la seconda parte torna a Ravenna il violinista Gennaro Cardaropoli che in questa occasione verrà affiancato dal violista giapponese Takehiro Konoè nella Sinfonia Concertante per violino e viola di Mozart.

Il Concerto di Natale, che sarà diretto da Luciano Siani, 23 anni, si svolgerà nella Basilica di San Francesco il 4 dicembre e presenta per la prima volta in Italia il violinista Guido Felipe Sant'Anna, vincitore del concorso Kreisler. Il programma prevede musiche di Respighi, Mozart e Kreisler e verrà concluso come sempre dai Cori delle Scuole di Ravenna e Tredozio che eseguiranno tre canti di Natale. La novità di quest'anno è la partecipazione del Coro Zorynka, composto da bambini della città ucraina di Ternopil, che sono stati invitati per partecipare ai Concerti di Natale previsti a Bologna, Cervia, Ravenna e Forlì.

Per il Concerto della Memoria torna al Teatro Alighieri – il 23 gennaio – uno dei beniamini del pubblico giovane, il violoncellista Ettore Pagano, 20 anni, che insieme al pianista Maximilian Kromer interpreterà musiche di Brahms, Castelnuovo-Tedesco e Bloch.

Un'interessante e originale serata sarà quella del 21 febbraio nella Sala Corelli con il progetto "Piano Landscapes" al termine di un seminario condotto per tre giorni dal compositore Nicola Sani insieme al pianista Aldo Orvieto per la regia del suono di Alvise Vidolin; mentre la Festa della Donna sarà celebrata il 4 marzo dalla giovanissima violinista olandese Hawijch Elders e dalla pianista Mizuho Furukubo. Il Concerto di Pasqua del 25 marzo vedrà una nuova coproduzione internazionale diretta da Paolo Olmi con la Young Musicians European Orchestra, il Coro della Cattedrale di Siena e il coro Ucraino Liatoshynskyi Capella Choir di Kiev. Il programma prevede la Petite Messe Solennelle di Rossini nella versione per grande orchestra e, prima dell'Alighieri, verrà eseguito nella Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma e nel Duomo di Siena.

Come ogni anno, l'associazione Angelo Mariani continua a proporre iniziative di qualità per gli appassionati di musica classica di Ravenna e dintorni. Gli ultimi appuntamenti con i "concerti d'autunno" sono in programma il 26 novembre con il duo formato dal violoncellista **Giacomo Fossa** e dal pianista **Pietro Ceresini** (musiche di Cilea, Mendelssohn, Liszt, Wagner, Verdi, Zandonai, Fossa) e il 3 dicembre con le pianiste **Eleonora e Beatrice Dallagnese**, sorelle gemelle, che si presenteranno al pubblico per eseguire a quattro mani brani di Schubert, Ravel, Rachmaninov.

Dal 13 febbraio partono poi i concerti serali al teatro Alighieri della rassegna "Ravenna Musica": a inaugurare la stagione l'**Orchestra Leonore** diretta da Daniele Giorgi, con l'affermato **Andrea Lucchesini** al pianoforte, su musiche di Chopin e Schumann.

Il 20 febbraio appuntamento con **I Solisti di Pavia** con la direzione del celebre **Enrico Dindo**, anche al violoncello solista, su musiche di Bruch, Weinberg, Strauss, Messiaen e Fuchs.

Seguiranno due concerti per piano solo con **Nelson Goerner** (il 6 marzo) e **Alexandra Dovgan** (il 13 marzo, *nella foto*).

Il 24 marzo sul palco dell'Alighieri rivive la "favola" di *Pierino e il Lupo*, con le musiche di Prokofiev che risuoneranno grazie all'**Orchestra del conservatorio Verdi** di Ravenna, con Michele Guerra voce recitante e Federico Ferri direttore.

Il 7 aprile appuntamento con un duo composto da **Anna Tifu** al violino e **Giuseppe Andaloro** al pianoforte, con musiche di Prokofiev e Grieg.

Gli ultimi due appuntamenti con due importanti orchestre italiane già ospiti in passato di Ravenna, la **Vittorio Calamani** (il 26 aprile) e quella **da camera di Mantova** (l'8 maggio).

Da segnalare anche uno speciale fuori abbonamento (il 14 marzo in una basilica ancora da definire) con l'**Orchestra Theresia** con direttore Alfredo Bernardini alle prese con "Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce" di Haydn.

musica classica

Al Comunale di Russi

Al teatro comunale di Russi il cartellone 2023-2024 si è aperto come da tradizione con la stagione concertistica, lo scorso 19 ottobre, con il Beltrani Modern Piano Trio e un omaggio ad Astor Piazzolla.

A questo primo appuntamento musicale segue giovedì 9 novembre il concerto dal titolo "Amori e addii", con il Printemps Trio, un percorso musicale che va da Shostakovich a Tchaikovsky.

L'ultima data è martedì 5 dicembre con "Viaggio in Italia" con Eva Macaggi, soprano, e Francesco Ricci al pianoforte.

Al Goldoni di Bagnacavallo

A Bagnacavallo la stagione "Liberata la Musica" al teatro Goldoni parte giovedì 23 novembre alle 20.30 con la Filarmonica Arturo Toscanini (diretta dal maestro Roberto Perata, violino solista Laura Marzadori) in un programma tra Brahms e Tchaikovsky.

Venerdì 8 dicembre, ore 16, Concerto dell'Immacolata con il violinista Roberto Noferini. Lunedì 18 dicembre, ore 21, Concerto di Natale dell'ensemble Accademia Bizantina.

IL FESTIVAL

A "Transmissions" sonorità d'avanguardia con artisti da tutto il mondo



Dal 23 al 25 novembre si svolge al teatro Rasi di Ravenna la quindicesima edizione di Transmissions, il festival di Associazione Culturale Bronson che richiama ogni anno a Ravenna il meglio della ricerca internazionale in ambito sonoro. La direzione artistica quest'anno è stata affidata alla compositrice e musicista statunitense **Kali Malone** (nella foto), figura di culto grazie ai suoi studi su minimalismo, elettroacustica e inusuali metodi di accordatura.

Tra i protagonisti del festival spicca un'autentica leggenda dell'elettronica sperimentale come lo scozzese **Drew McDowall**, che in tandem con Kali Malone darà vita a una prima assoluta targata Transmissions; e ancora la danese **Puce Mary**, protagonista della scena avant-noise globale grazie al suo mix originale tra industrial e drone-music post-apocalittica; la violoncellista e compositrice britannica **Lucy Railton**, protagonista della scena londinese della ricerca (già co-fondatrice del London Contemporary Music Festival); la musicista e musicologa libanese **Younna Saba**, che esplora da anni le dinamiche della lingua araba associate con la musica elettronica; la svedese **Maria W Horn**, con il suo originale percorso tra sperimentazione, sound art e neoclassicismo e l'americana **Leila Bordreuil**, violoncellista e compositrice tra impro, noise e spectral music.

IL TUO OUTLET IN CITTÀ
UOMO E DONNA

nuvola  Ravenna
FASHION STOCK

📍 Via Carlo Cattaneo, 18 Ravenna | tel. 348 3191615 |   @nuvolaravenna

Rossini Open senza teatro, ma con tante idee

A Lugo la rassegna "trasloca" a causa dell'alluvione in un continuo dialogo tra generi e arti



Il festival "Rossini Open" nacque nel 2021 e riportò il Teatro Rossini di Lugo, dopo diversi anni, tra i beneficiari del Fondo Unico per lo Spettacolo del Ministero della Cultura. Poi nel 2022 tornò al

Rossini in occasione della riapertura del teatro lughese dopo i necessari lavori di restauro e adeguamento antisismico. L'edizione 2023 conosce un'ulteriore declinazione e adeguamento, a seguito dell'attuale inagibilità del teatro causata dall'alluvione del maggio scorso. Il Rossini è di nuovo un cantiere e lo rimarrà per alcuni mesi, ma l'attività musicale non si ferma, "esce" dal teatro e si propaga in quattro nuovi spazi. Nonostante la forzata riduzione del cartellone e degli organici coinvolti, rimane invariata la filosofia di "Rossini Open": il dialogo tra diversi generi musicali, dal classico al contemporaneo fino al rock e al jazz, e tra diverse forme d'arte come la poesia e la musica, con un'attenzione particolare anche alla voce di musicisti legati al nostro territorio.

Dando un'occhiata agli appuntamenti in programma dopo l'uscita della nostra rivista, sabato 11 novembre nell'Antica Pieve di Campanile in località Santa Maria in Fabriago ecco il concerto *Teleion – frammenti di musica greca antica* con la voce di Camilla Lopez e il pianoforte di Matteo Ramon Arevalos; sabato 18 novembre all'Oratorio di Sant'Onofrio concerto straordinario del pianista imolese **Pietro Beltrani** interamente dedicato alla musica di Sergej Rachmaninov, mercoledì 22 novembre all'Oratorio Sant'Onofrio serata di poesia e musica con il violoncellista **Michele Marco Rossi** che incontra **Valerio Magrelli**, tra i più importanti e conosciuti poeti italiani viventi; domenica 26 novembre nell'Antica Pieve di Campanile a Santa Maria in Fabriago, esibizione del **Quartetto Mirus** uno dei migliori quartetti italiani

Nella foto,
John De Leo

PICCOLI DANNI
ALLA CARROZZERIA?
RIMEDIO IMMEDIATO!

POSSIAMO RIPARARLI
IN 1 o 2 ORE



Dal 1965
CARROZZERIA

Sorelle Casadio

PROFESSIONALITÀ, TECNOLOGIA
& QUALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO

Ravenna, Via Trieste 208 - Tel. 0544 591651

della scena internazionale; sempre all'Oratorio di Sant'Onofrio mercoledì 29 novembre si potrà ascoltare il programma "...tra Cielo e Terra, Musica di infinito e di istanti" col duo formato dal flautista **Massimo Ghetti** e dalla pianista **Annalisa Mannarini**; lunedì 4 dicembre all'Oratorio di Sant'Onofrio giunge il **Trio d'ance della Filarmonica Arturo Toscanini**; giovedì 7 dicembre sempre all'Oratorio Sant'Onofrio, è la volta del **Quartetto Böcklin** dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini; domenica 10 dicembre all'Oratorio di Sant'Onofrio esibizione del violoncellista lughese **Antonio Cortesi**.

Mercoledì 13 dicembre ci si dirige al Teatro di San Lorenzo per il primo di due concerti "crossover", in cui il principio della contaminazione è perfettamente speculare: col **Nonetto History of Rock** (corno e archi) nato in seno alla Giovanile Luigi Cherubini si ascolteranno i celebri brani di Rolling Stones, Queen, Pink Floyd, AC/DC e Rem, riarrangiati in versione classica dal contrabbassista Claudio Cavallin.

Venerdì 15 dicembre col noto cantante e compositore **John De Leo** (ex front man del gruppo pop-rock Quintorigo) succederà l'opposto: un brano classico come l'*Adagio delle Sonatine* di Ravel, viene rielaborato e declinato come pezzo rock con la inconfondibile voce di De Leo insieme alla Grande Abarasse Orchestra.

Quindicesimo e ultimo evento di "Rossini Open" è in programma mercoledì 20 dicembre con il **Corelli Ensemble e il Coro Ecce Novum** diretto da Silvia Biasini per l'esecuzione di *Stabant Matres* del compositore pesarese Paolo Marzocchi, su testi di Guido Barbieri. Si tratta di una intensa opera contemporanea in cui il classico *Stabat Mater* viene declinato al plurale. Interpreti i soprani Valentina Coladonato, Manuela Rasori, Clara La Licata, Benedetta Gaggioli e il mezzosoprano Simona Mastropasqua con le attrici della Scuola di Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone".

LA RASSEGNA

I concerti del Sociale



È in corso la stagione numero 34 del Teatro Sociale di Piangipane, che oltre gli spettacoli in collaborazione con Ravenna Teatro (vedi p. 55) propone concerti fino al 12 gennaio, per proseguire poi fino ad aprile con la seconda parte che verrà presentata a fine anno.

La direzione artistica di Filippo Padovani ha seguito un filo rosso: proposte nazionali con nomi prestigiosi nel panorama musicale italiano – come gli Area (27 ottobre) e Francesco Tricarico (il 15 dicembre in piano solo) – senza dimenticare artisti emergenti che si sono già ritagliati un loro spazio sulla scena nazionale come Ghemon (il 22 dicembre, **nella foto**) e Guano Padano (12 gennaio). Non mancheranno autorevoli omaggi a Mina (il 10 novembre con i Viale Mazzini) e a Pierangelo Bertoli con la serata (il 3 novembre) che ha come protagonista il figlio Alberto. Inoltre, quest'anno il Sociale tornerà alle proprie origini: il grande jazz si riappropria del palco del teatro con i concerti di Gianni Vencini e Sara Jane Morrison (il 24 novembre). Da segnalare anche i live della band di Maurizio Solieri (17 novembre), storico chitarrista di Vasco Rossi, e l'R'n'B di Bad-U-Wins (1 dicembre) e Ginga Quartet (8 dicembre).

LA SERENITÀ SI MUOVE CON TE.



UN MONDO DI SERVIZI ALLO STESSO PREZZO DI SEMPRE.

Con la tessera Gold Premium puoi usufruire del soccorso stradale e **servizi geolocalizzati** tramite app; servizio **Fix or Repair** che copre i costi di manodopera fino a € 650; **auto sostitutiva** e **trasporto dell'auto a casa**; **tutela legale Plus** con copertura estesa alle biciclette, ai monopattini e alla mobilità pedonale. Scopri tutti i servizi delle nostre tessere.

ACI TI DÀ ANCHE QUELLO CHE NON IMMAGINI.



Automobile Club Ravenna
acravenna.it

piazza Mameli 4 - tel. 0544 30100



Dal Barocco alle sonorità contemporanee: tutto l'eclettismo di Emilia Romagna Festival

Fino al 13 aprile a Faenza dieci appuntamenti che spaziano tra i generi

Dal 7 novembre 2023 al 13 aprile 2024 torna in scena "ERF & Teatro Masini Musica", la stagione concertistica organizzata da Emilia Romagna Festival e Comune di Faenza. Il cartellone spazia dai più raffinati repertori del Barocco e del Romanticismo ai classici del Novecento con assaggi di musica contemporanea, fino ad arrivare ai cantautori italiani.

La stagione s'inaugura martedì 7 novembre (ore 21) al Teatro Masini con il "Piano Solo special guest Giovanna Famulari" di

Sergio Cammariere, pianista jazz e compositore dalla brillante carriera giunta da poco al trentennale. Per l'occasione, ropone un'esecuzione di brani per pianoforte e voce, accompagnato da Giovanna Famulari al violoncello.

Per il secondo appuntamento, sabato 18 novembre (ore 21) sempre al Teatro Masini, un duo d'eccezione formato dal violinista di fama mondiale **Gilles Apap**, allievo del grande Yehudi Menuhin che lo definì "un vero violinista del 21° secolo", e dal pianista **Alfredo Oyágüez Montero**, abile interprete sia di musica da camera sia di repertorio vocale, insieme per una proposta originale e varia, tra suite popolari, sonate



Nella foto, Gilles Apap

"Siamo felici di intrattenerci nel cuore della città con il pubblico, gli artisti, le artiste e le loro opere per accedere insieme a quella speciale dimensione capace di sfidare la realtà che è il teatro"

- Alessandro Argnani, direzione Ravenna Teatro



In collaborazione con



A cura di

Reclam
www.reclam.ra.it

RAVENNA
TEATRO

PALCOSCENICO

e preludi. I due artisti dal percorso musicale intenso e diversissimo s'incontrano qui attraverso la sensibilità di quattro inarrivabili autori occidentali, spaziando dal classicismo mozartiano al '900 americano di Gershwin, dal profumo liederistico della sonata di Brahms ai profumi folklorici della Spagna di De Falla.

Domenica 17 dicembre (ore 21) alla Chiesa della Beata Vergine del Paradiso, va in scena il primo dei due appuntamenti fuori abbonamento, **"Il Presepio di Greccio"**. Concerto – azione scenica per la Natività", uno spettacolo che si lega alla prima rappresentazione del presepe. Attori e comparse della Compagnia Teatrale San Severo di Ponte Nuovo con la regia di Francesca Matteucci, daranno vita alla creazione del Presepio di Greccio. L'Ensemble e il Coro della Cappella Musicale della Basilica di San Francesco di Ravenna, insieme al Coro Polifonico Jubilate e all'Ensemble d'archi "Giuseppe Sarti", diretti da Giuliano Amadei, eseguiranno l'inedita *Messa in pastorale* di Giovanni Paisiello, intervallando momenti liturgici con le varie scene che si succederanno.

Il 2024 si apre - domenica 14 gennaio (ore 11.15) – con il primo dei *Matinées Musicali al Mic* - Museo Internazionale delle Ceramiche, che vede sul palco un originale duo formato dal violoncellista **Vittorio Ceccanti**, virtuoso del suo strumento, allievo dei tre maggiori violoncellisti della celebre scuola di Rostropovich: Mischa Maisky, David Geringas e Natalia Gutman, e dal fisarmonicista **Ivano Battiston**, per un affascinante viaggio musicale alla ricerca di repertori e sonorità poco esplorati. Per il secondo dei *Matinées Musicali al MIC* - domenica 28 gennaio (ore 11.15) – il pianista spezzino **Paolo Restani**, artista con una carriera concertistica che, ormai da quarant'anni, lo vede protagonista nelle più importanti sedi concertistiche internazionali.

Domenica 4 febbraio (ore 21) si torna al Teatro Masini con **Fiato al Brasile**, ormai tradizionale concerto, fuori abbonamento: sul palco un'orchestra italo-brasiliana, un grande coro, e come solisti tanti

docenti e artisti che sono stati ospiti illustri e amati del festival.

Domenica 11 febbraio (ore 11.15) un altro prezioso solista si esibirà per i *Matinées Musicali al Mic*, **Michele Marco Rossi**, un giovane che ha dedicato molto della sua preparazione e del suo studio alla musica contemporanea; domenica 25 febbraio (ore 11.15), sul palco gli **Strumentisti del Teatro alla Scala**, prestigioso ensemble di recente formazione, nato dalla volontà di confrontarsi con un repertorio cameristico insolito, raro o nuovo, quello "contemporaneo". Insieme a loro la chitarra solista di Donato D'Antonio, musicista eclettico di fama internazionale. Domenica 10 marzo (ore 11.15) sempre al Mic, un concerto che vede protagonisti l'Ensemble d'archi "Giuseppe Sarti". La chiusura della 12esima stagione di "ERF & Teatro Masini Musica", sabato 13 aprile (ore 21) al Teatro Masini, è affidata a uno spettacolo di danza e musica, dal titolo **Preludes**, danze al pianoforte. Sul palco tre ballerini d'eccezione: Anbeta Toromani, danzatrice albanese di fama mondiale, Alessandro Macario, che ha fatto parte della compagnia del Teatro alla Scala, e Amilcar Moret

Dall'apertura con Sergio Cammariere alla chiusura all'insegna della danza, passando per i matinée musicali del Mic

Gonzalez, già primo ballerino presso il Bavarian State Ballet, Les Ballets de Montecarlo, lo Zurich Ballet e l'Hamburg Ballet. Lo spettacolo è costruito attorno al "preludio": dal vivo la giovane e affermata pianista Costanza Principe, accompagnerà le coreografie di Massimo Moricone. Completa il programma una creazione coreografica sulla celebre *Ciaccona in re minore* di Bach nella trascrizione per pianoforte di Ferruccio Busoni.

Le attività del centro storico ospiteranno incontri sugli spettacoli de la Stagione dei Teatri che andrà in scena all'Alghieri e al Rasi dal 2 novembre al 24 aprile.

Tutti possono partecipare per incontrare in maniera informale e piacevole i protagonisti degli spettacoli e gli organizzatori della Stagione ospitati da locali e negozi che vivono nel centro cittadino e sono testimoni dell'arte del commercio.

Insieme in Centro per parlare della bellezza, della vita, dei luoghi, delle persone, attraverso opere e artisti capaci di leggere i nostri tempi anche con uno sguardo ironico per rendere tutto più lieve.

Sei una persona curiosa?
Inquadra il QRCode per scoprire il
calendario degli spettacoli e seleziona
a quali incontri vorresti partecipare



Sei un'attività e vuoi aderire ospitando un
incontro? Inquadra il QRCode e invia il tuo
interesse per lo spettacolo che vorresti
ospitare oppure telefona al 335.745.68.83

GLI INCONTRI SI SVOLGONO IL VENERDÌ DALLE 18 alle 19.30

Una chiesa per un'orchestra: la storia dell'auditorium San Romualdo

L'architetto Bellonzi racconta il recupero dello spazio in centro a Ravenna

di **Benedetta Bendandi**

Da due anni a Ravenna c'è un nuovo spazio dedicato alla cultura: si tratta dell'auditorium nato all'interno della chiesa di San Romualdo, parte strutturale del complesso della biblioteca Classense, fra via Baccarini e via Rondinelli. La gestione dello spazio è in capo alla Fondazione Orchestra Giovanile Cherubini che si è fatta carico degli investimenti per farlo diventare uno spazio funzionale alla musica per la Cherubini stessa, il conservatorio Verdi e per le prove di altre formazioni orchestrali del territorio. Da giugno a novembre 2021 si sono svolti i lavori di riqualificazione, in particolare interventi di adeguamento strutturale e miglioramento acustico, per un investimento complessivo di circa 210mila euro. I lavori sono stati effettuati in collaborazione con la ditta SuonoVivo, specializzata

nelle prestazioni acustiche, e con il consorzio Digitalia, che si è occupato della dotazione tecnica.

La chiesa che oggi ospita l'auditorium fu costruita dai monaci camaldolesi a partire dal 1630 e dedicata a San Romualdo, fondatore della loro congregazione. Dal 1935 divenne anche un sacrario di guerra e in seguito per molti anni il luogo fu sede del museo del Risorgimento.

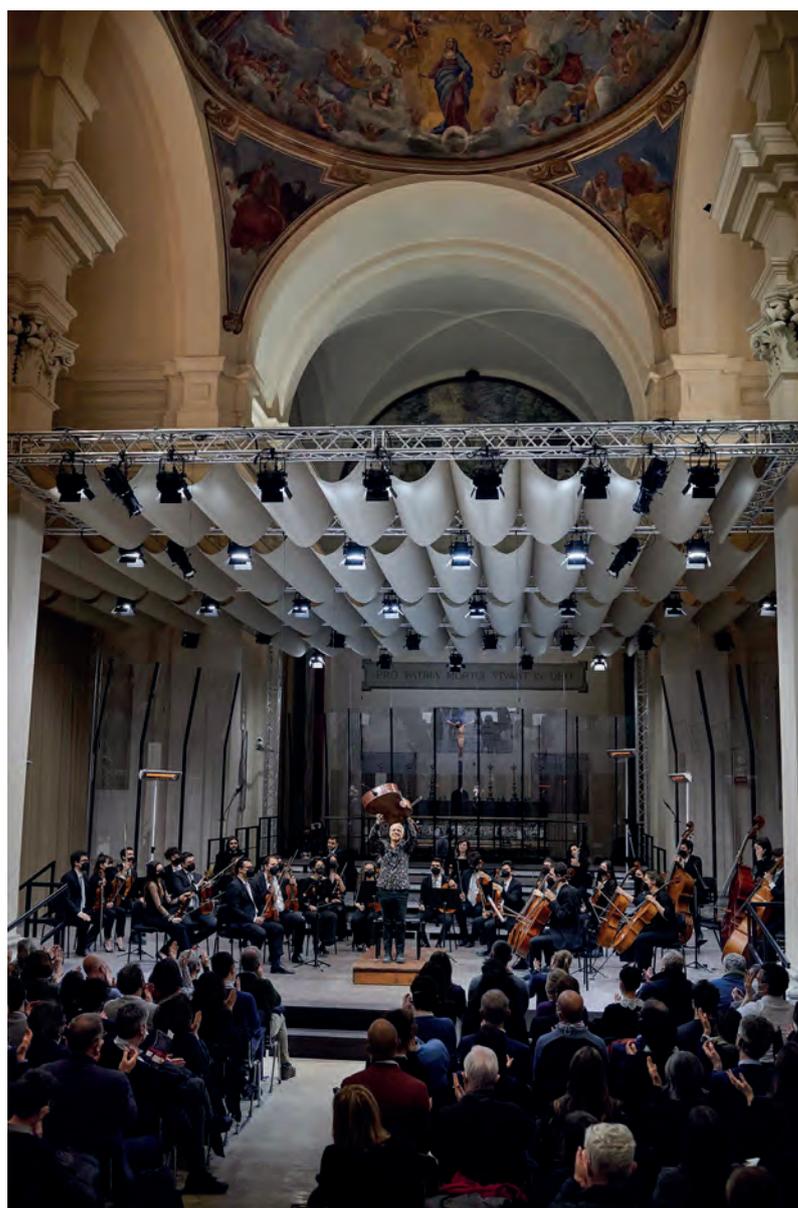
«Stiamo parlando di una chiesa consacrata – spiega **Teresa Bellonzi, l'architetto che si è occupato della riqualificazione** –, un luogo molto particolare, ed è importante rispettare la sua origine. Per farlo abbiamo realizzato un allestimento in parte mobile, in quanto devono essere visibili le lastre dei caduti, e allo stesso tempo funzionale».

Diversi gli interventi che sono stati messi in atto per la riqualificazione di questo spazio, cercando così di adattarlo al suo nuovo scopo e di lasciarlo allo stesso tempo in linea con la sua funzione sacrale. «A livello acustico il luogo presentava diverse problematiche – continua l'architetto – e necessitava di un miglioramento sia per l'orchestra che per il pubblico. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo utilizzato dei pannelli trasparenti in lexan, un materiale molto pregiato, e un sistema di tendaggi su ruote con la funzione di "attutire" il riverbero causato dall'altezza notevole della cupola presente nella chiesa. Tutti i tendaggi sono stati previsti mobili (motorizzati sul palco e su ruote alle pareti), soluzione che consente di lasciare visibili tutti i dipinti, così come il crocifisso posizionato sull'altare, a cui sono stati indirizzati dei punti luce dedicati».

«Ci siamo poi occupati della realizzazione di un palcoscenico di grandi dimensioni – prosegue Teresa Bellonzi –, poiché avendo iniziato i lavori nel pieno della pandemia era necessario che si rispettasse il distanziamento tra i membri dell'orchestra. Inoltre, abbiamo realizzato un sistema di riscaldamento su palcoscenico, attraverso l'utilizzo di pannelli appoggiati sul palco, che hanno proprio lo scopo di riscaldare l'ambiente dell'orchestra. Abbiamo anche creato un impianto di luci a led e di opere elettriche per l'utilizzo del palco che rispondono alle nuove tecnologie e al risparmio energetico».

L'architetto conclude sottolineando come non sia stato facile portare avanti questo progetto durante la pandemia, anche a causa delle difficoltà di aziende e fornitori, «ma abbiamo cercato di non fermare il mondo della musica e i lavoratori del settore».

L'auditorium di San Romualdo è stato inaugurato a novembre 2021 da Riccardo Muti, che ha diretto i musicisti della Cherubini e alcuni studenti dell'Istituto "Verdi" di Ravenna e in questi anni ha ospitato diversi appuntamenti musicali aperti al pubblico, tra cui il concerto del grande violoncellista Giovanni Sollima.



Il concerto
con Giovanni Sollima
all'Auditorium San Romualdo
(foto Zani-Casadio)

incanto

bubbleroomromagna.it

**UN'OASI DI LEGGEREZZA DOVE OGNI ISTANTE
SI TRASFORMA IN UN RICORDO INDIMENTICABILE**

Benvenuti ad Incanto, il luogo dove ogni vostro desiderio prenderà vita. Siamo pronti ad accogliervi per un soggiorno indimenticabile.



Siete in cerca del luogo adatto per il vostro evento speciale? Che si tratti di matrimoni romantici, battesimi emozionanti o feste di ogni genere, siamo qui per realizzare la vostra visione.



Volta pagina e scopri quale sorpresa esclusiva ti riserva Incanto

Via della Trafila 27, RA
339 115 8431



**REGALA UNA EMOZIONE
INDIMENTICABILE
BUBBLE ROOM**

Una notte da sogno sotto alle
stelle in completa privacy


incanto
bubbleroomromagna.it

info & reservations
339 115 84 31 - info@incantoravenna.it

 **incantoravenna**

 **Incanto Glamping Village**

